



*A... come ALBICOCCO,
un ALBERO tra gli alberi*

Grado scolastico: Scuola dell'infanzia

Area disciplinare: Scienze

I. C. Empoli Est

Docenti coinvolti: Cristina Viti, Luisa Gelli

Realizzato con il contributo della Regione Toscana
nell'ambito del progetto

Rete Scuole LSS a.s. 2023/2024

A... come ALBICOCCO,
un ALBERO tra gli ALBERI

I.C. EMPOLI EST
Scuola dell'infanzia PETER PAN
Sezione 4 anni
Anno scolastico 2023 - 2024



Il percorso si colloca all'interno del
Curricolo Verticale di biologia
dalla scuola dell'infanzia
alla secondaria di primo grado



OBIETTIVI ESSENZIALI DI APPRENDIMENTO

- Presta attenzione alla realtà che lo circonda
- Sviluppa capacità di osservare e trarre informazioni da ciò che osserva
- Attraverso l'esplorazione di oggetti, materiali, elementi naturali, sa individuarne alcune proprietà
- Comprende la peculiarità dei diversi canali percettivi
- Si pone domande sulle caratteristiche e sul comportamento di alcuni organismi viventi
- Utilizza simboli per rappresentare le informazioni acquisite
- Condivide nel gruppo le proprie scoperte
- Sviluppa il patrimonio lessicale, spiega gli eventi e argomenta
- Acquisisce termini del lessico scientifico

ELEMENTI SALIENTI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO



Il percorso si fonda sulla valorizzazione della realtà vicina ai bambini, per porla sotto una luce inconsueta, accendere l'interesse e farne matrice di conoscenze e competenze. Nell'approccio scientifico all'oggetto di osservazione viene privilegiata, innanzitutto, la dimensione individuale, l'utilizzo personale del linguaggio e del disegno. I bambini, al loro secondo incontro con le Scienze (dopo un percorso sul pomodoro dello scorso anno) utilizzano il simbolo come mezzo per rappresentare e codificare le conoscenze. L'insegnante incoraggia i bambini ma non anticipa le loro risposte e non li corregge. Qualora non siano ancora presenti le strutture linguistiche sufficienti per esprimere osservazioni e riflessioni, vengono forniti strumenti alternativi. Nel delicato passaggio dalla dimensione individuale a quella collettiva tutti i bambini si sentono ascoltati, accolti e rappresentati nella produzione condivisa. Ogni passaggio è caratterizzato da lentezza e ricorsività, affinché nessuno venga lasciato indietro e tutti siano pienamente consapevoli delle conquiste effettuate.

Il percorso segue le cinque fasi della didattica laboratoriale

FASE ESPLORATIVA LIBERA Osservazione dell'albicocco e registrazione dei commenti spontanei dei bambini

FASE ESPLORATIVA GUIDATA Osservazione multisensoriale dell'albero e dei vari elementi che lo compongono, registrazione dei dati emersi

ELABORAZIONE INDIVIDUALE Sulla base dei dati osservati e delle esperienze vissute, i bambini producono elaborati individuali: schede strutturate, disegni, collage. Ogni elaborato è accompagnato dalla verbalizzazione dei bambini

ELABORAZIONE COLLETTIVA Partendo dalle elaborazioni individuali e attraverso la discussione in gruppo, si arriva a un elaborato comune, nel quale sono rappresentate tutte le conoscenze emerse

VERIFICA DEI CONCETTI E DELLE COMPETENZE La valutazione avviene attraverso l'osservazione e la verbalizzazione delle attività durante tutto il percorso ma anche attraverso attività mirate, volte a verificare l'acquisizione dei concetti



MATERIALI, APPARECCHI, STRUMENTI

- ⑥ Un albicocco di circa tre anni
- ⑥ Lenti di ingrandimento
- ⑥ Stereo-microscopio digitale
- ⑥ Computer
- ⑥ Lavagna Interattiva Multimediale
- ⑥ Macchina fotografica
- ⑥ Fotocopiatrice
- ⑥ Stampante a colori
- ⑥ Proiettore per le ombre
- ⑥ Materiale di recupero e oggetti vari per le esperienze tattili
- ⑥ Pannello multisensoriale
- ⑥ Pastelli, pennarelli, colori a tempera
- ⑥ Carta e cartoncini vari
- ⑥ Gelatiera, contenitori e utensili vari per il gelato
- ⑥ Scuolabus per le uscite didattiche



AMBIENTI IN CUI SI E' SVILUPPATO IL PERCORSO

- * Giardino della scuola
- * Aula
- * Salone della scuola
- * Bosco di Bibbiani
- * Faltognano (Leccio)
- * Scuola primaria Colombo-Empoli Est
- * Museo della Collegiata di Empoli



TEMPO IMPIEGATO

PER LA MESSA A PUNTO PRELIMINARE NEL GRUPPO LSS: 4 ore

PER LA PROGETTAZIONE SPECIFICA: 8 ore

TEMPO A SCUOLA PER LO SVILUPPO DEL PERCORSO: da ottobre a giugno con una media di 3 incontri settimanali, escluso il periodo di Natale e Carnevale

PER LE USCITE ESTERNE: quattro mattinate

PER LA DOCUMENTAZIONE: circa 25 ore

Il progetto nasce in seguito a una discussione nell'ambito del direttivo del CIDI sull'importanza dell'educazione ambientale nel tempo che viviamo e di come la scuola si debba far carico di questa responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. L'idea ha preso corpo anche grazie alle suggestioni ricevute dalla lettura di un articolo di Paola Conti sulla rivista "Insegnare", in cui la collega si chiede come avvicinare i bambini della scuola dell'infanzia ad atteggiamenti consapevolmente corretti nei confronti dell'ambiente e conclude che l'unica via è quella da sempre battuta nei percorsi LSS, cioè partire dalla curiosità e dalla scoperta per costruire legami emotivi con ciò che andiamo osservando. Ma quello che è sempre stato fatto, in tempi drammatici di crisi, deve diventare più esplicito, portato all'attenzione delle famiglie e della comunità in cui la scuola opera.

Così, abbiamo deciso di intraprendere un progetto sull'ALBERO, coinvolgendo anche le famiglie e l'Amministrazione Comunale e condividendo molte iniziative con la classe seconda di una scuola primaria del nostro Istituto. Abbiamo cercato un albero che rappresentasse per i bambini un elemento costante di interesse durante tutto l'anno scolastico e dalla cui osservazione essi potessero seguire tutto il ciclo vitale della pianta nelle varie stagioni. Il vivaio Marco Nardi di Pistoia ci ha gentilmente donato un albicocco precoce, i cui frutti giungono a maturazione a giugno e, quindi, prima della fine della scuola. L'idea era quella di procedere contemporaneamente allo studio dell'albicocco e al confronto con le altre piante del giardino, in modo che i bambini potessero percepire l'importanza dell'albero attraverso la ricchezza dei suoi doni: l'ombra della chioma, il verde, le foglie prima verdi e poi gialle, i fiori, i frutti, gli uccellini che cinguettano sui rami... Non volevamo certo parlare di ossigeno e di CO₂ ai bambini, ma piuttosto creare un "legame" affettivo che li facesse sentire vicini e partecipi della vita dell'albero e che potesse generare in futuro comportamenti positivi.

L'Amministrazione è intervenuta nel momento iniziale del progetto, con la presenza dell'Assessore all'Ambiente ed è stata coinvolta nell'individuazione di una zona della nostra città dove poter piantare un albero, in collaborazione con l'associazione "L'albero della libertà". La piantumazione dovrà essere eseguita in autunno e quindi sarà fatta all'inizio della scuola del prossimo anno. In questo momento saranno coinvolte le famiglie, che si assumeranno la responsabilità di andare, insieme ai bambini, ad annaffiare l'albero in estate per garantirne la sopravvivenza nei periodi più caldi.

Di anno in anno, il "testimone" della cura dell'albero nella città dovrà passare dalle classi uscenti a quelle che entreranno a far parte della scuola, in modo che la pianta continui a vivere e a dare il suo contributo all'ambiente, una piccola cosa in termini quantitativi ma molto significativa dal punto di vista simbolico.

Un giorno... una sorpresa

Arriva un corriere con un regalo per la nostra scuola: un albicocco! C'è anche una

lettera, indirizzata ai bambini. Chi ci manda la pianta è il signor Marco Nardi, che ha un vivaio a Pistoia. Nella lettera dice che è sicuro che i bambini sapranno averne cura, visto che l'anno scorso hanno lavorato sul pomodoro e sul grano.

I bambini sono meravigliati e felici. Segue una breve conversazione su che cosa vuol dire "averne cura", dalla quale emergono alcuni comportamenti corretti e altri proibiti nei confronti dell'albero:

- dargli l'acqua
- non strappargli le foglie
- non dondolarlo
- non rompere i rami



L'arrivo



Nel pomeriggio, in classe, viene rielaborata l'esperienza della mattina con il disegno

La piantumazione



Dopo una decina di giorni dall'arrivo dell'albero organizziamo un evento perché il momento della piantumazione venga vissuto dai bambini e dalle famiglie come un momento importante e significativo. Protagonista è il giardiniere Armando, che i bambini osservano ammirati. E' presente anche l'assessore all'Ambiente del Comune di Empoli



I bambini spiegano all'assessore come è arrivato l'albero nel nostro giardino, il giardiniere Armando fa vedere che deve scavare una buca profonda e mettere un palo di legno accanto all'albero per sostenerlo. I bambini convengono che questo è necessario perché notano che l'albero è piccolo in confronto agli altri che sono nel giardino.



Cantiamo la canzone "Un albero in mezzo al prato" e poi facciamo un girotondo intorno al nuovo amico, a cui abbiamo dedicato anche un cartellone con la scritta "Benvenuto albero"

I bambini si avvicinano da subito alla pianta, in maniera rispettosa. Quando T. viene trovato con un rametto dell'albicocco in mano, tutti sottolineano la gravità del gesto e sono dispiaciuti.



Il giorno successivo, l'esperienza della piantumazione viene riprodotta con la pittura



L'osservazione libera

Subito ci è chiaro che il tema dell'albero comporta delle difficoltà dal punto di vista logistico.

L'albero si trova all'esterno e quindi l'osservazione libera è possibile soltanto nei momenti in cui i bambini sono in giardino a giocare.

Le sessioni di osservazioni guidate dovranno essere programmate in base alle condizioni meteorologiche e rimandate in caso di maltempo.

Inoltre, dovremo seguire il ciclo vitale della pianta ed essere pronti a una certa flessibilità sulle attività programmate. Ci conforta, però, l'evidente interesse dei bambini, il loro parlare, commentare, cercare spiegazioni...

Durante i momenti di gioco in giardino i bambini si avvicinano liberamente alla pianta, parlano, commentano...



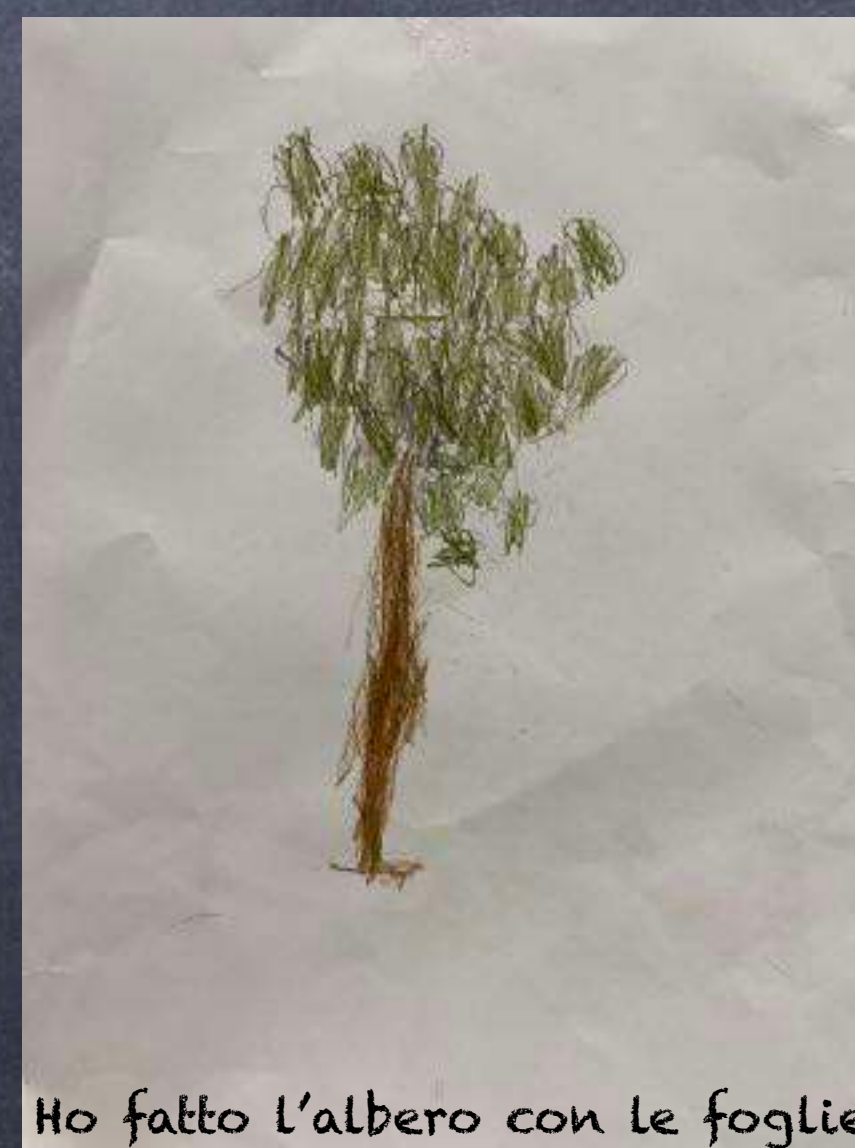
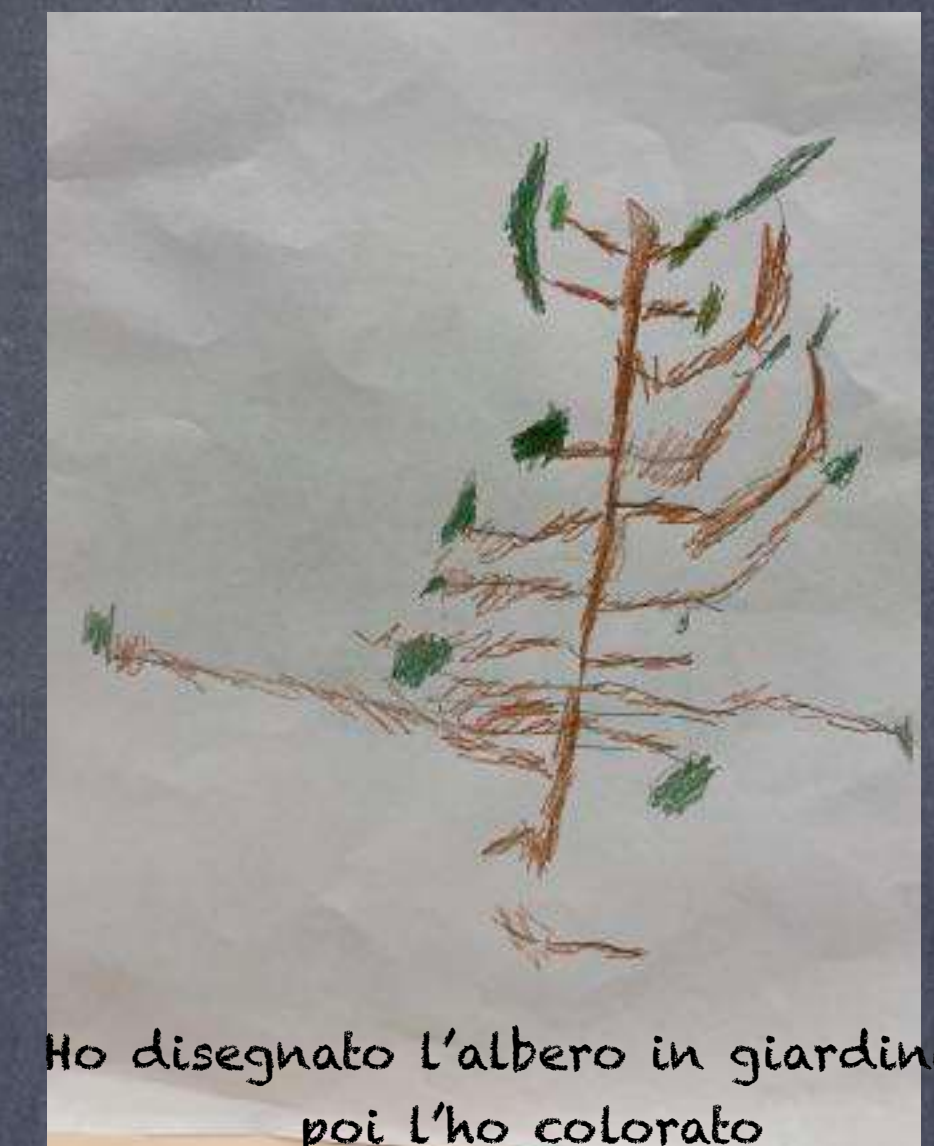
Il ritrovamento di una coccinella poco lontano favorisce l'elaborazione di ipotesi sulla funzione dei "buchi"...



Proponiamo ai bambini il DISEGNO DELL'ALBERO: tutti in giardino con la matita e la tavoletta di legno, come dei pittori!

Questa attività piace tantissimo ai bambini e tutti fanno disegni significativi. In classe colorano con le matite

Tutti i bambini hanno fatto il disegno senza problemi e i lavori sono molto vari. Nessuno ha disegnato l'albero secondo lo stereotipo comune. Il disegno è in questo caso un importante strumento per mettere a fuoco alcuni particolari.



OSSERVAZIONE GUIDATA: COSA HA

Un'altra difficoltà che il tema dell'albero pone nasce dal fatto che i bambini si trovano a dover osservare un elemento di grandi dimensioni, che non dominano con il loro sguardo sul tavolino in classe, come succede, per esempio, per un frutto. Non è facile per i bambini, che hanno in genere una percezione sincretica della realtà, discernere le parti che formano l'albero. L'anno scorso, quando hanno osservato cosa ha il pomodoro lo hanno potuto scomporre, separare i pezzi gli uni dagli altri, ma ora è tutto più difficile.

Decidiamo così di fare un po' di "allenamento": proviamo ad osservare il nostro corpo e a dire cosa abbiamo noi. Cosa ha Anna? Uno alla volta i bambini toccano e nominano le varie parti del corpo di Anna. Poi facciamo la stessa cosa con un pupazzo e con una macchinina.



La strategia dà i suoi frutti, perché quando portiamo i bambini, ad uno ad uno, ad osservare l'albero, loro sanno quello che vogliamo e tutti individuano correttamente le varie parti. La quasi totalità rileva la presenza di tronco, rami, foglie, anche se non tutti li nominano (soprattutto la parola "tronco" non è posseduta da tutti e alcuni lo chiamano "il ramo grande" o non lo chiamano affatto). Alcuni notano la presenza dei nodi sul tronco e li chiamano "buchi". Altri sanno della presenza delle radici, anche dall'esperienza dello scorso anno sul pomodoro. Altri ancora, infine, includono tra gli elementi dell'albero anche la terra e i sassi. L'osservazione occupa due mattine e viene realizzata mentre il resto della sezione esegue un'attività sui colori derivati.



Ha i rami e
le foglie



Ha il
tronco, i rami alti
e le foglie
piccole

Ha le
radici che sono sotto
terra, come quelle del
pomodoro, ha il tronco, ha i
buchi sul tronco. Poi ha i rami,
alcuni grandi, alcuni medi
e alcuni piccoli, ha le
foglie



Le osservazioni dei bambini vengono raccolte in una tabella che ci aiuta ad avere una visione di insieme del livello di osservazione del gruppo e, nello stesso tempo, ad organizzare il lavoro successivo.

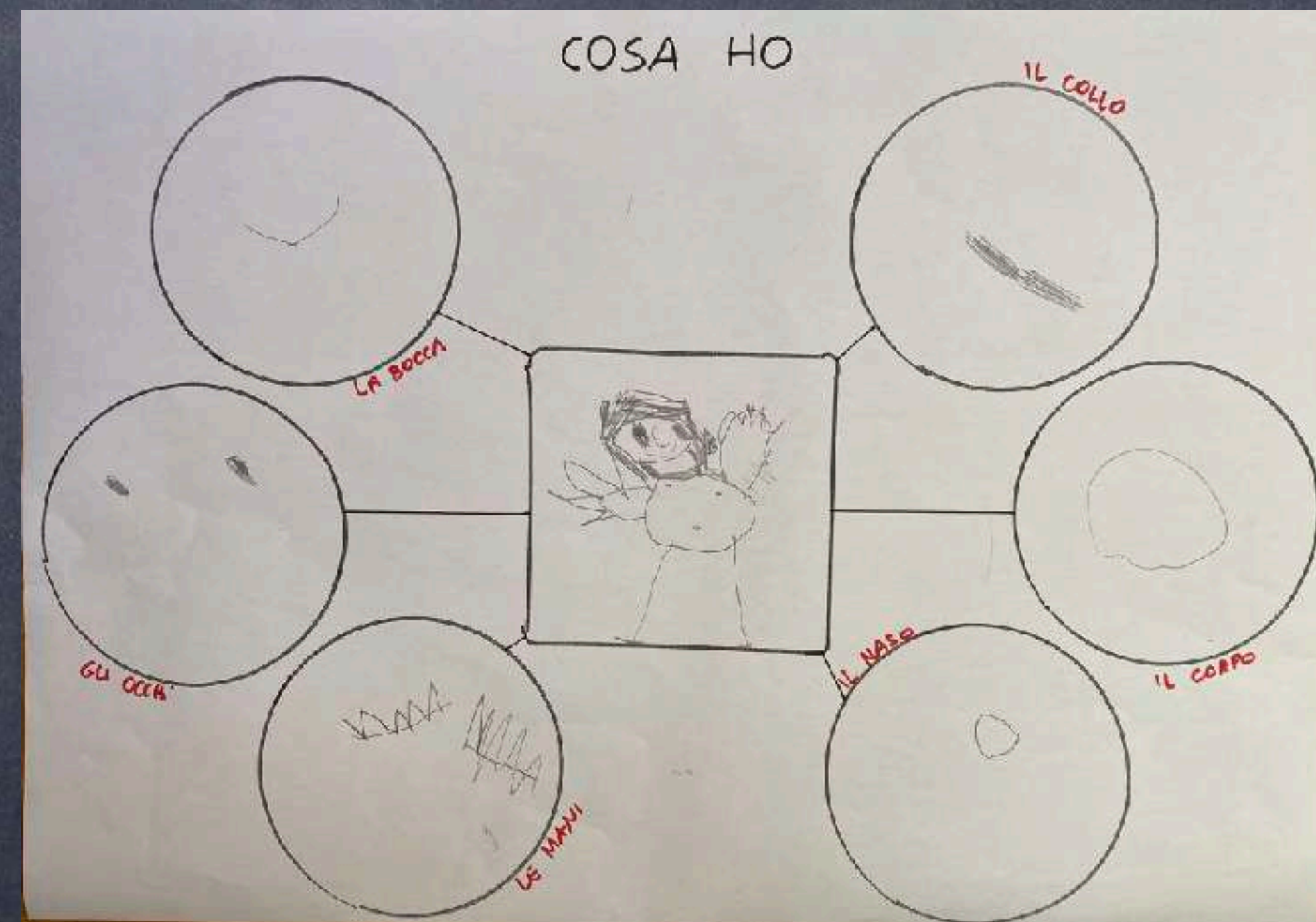
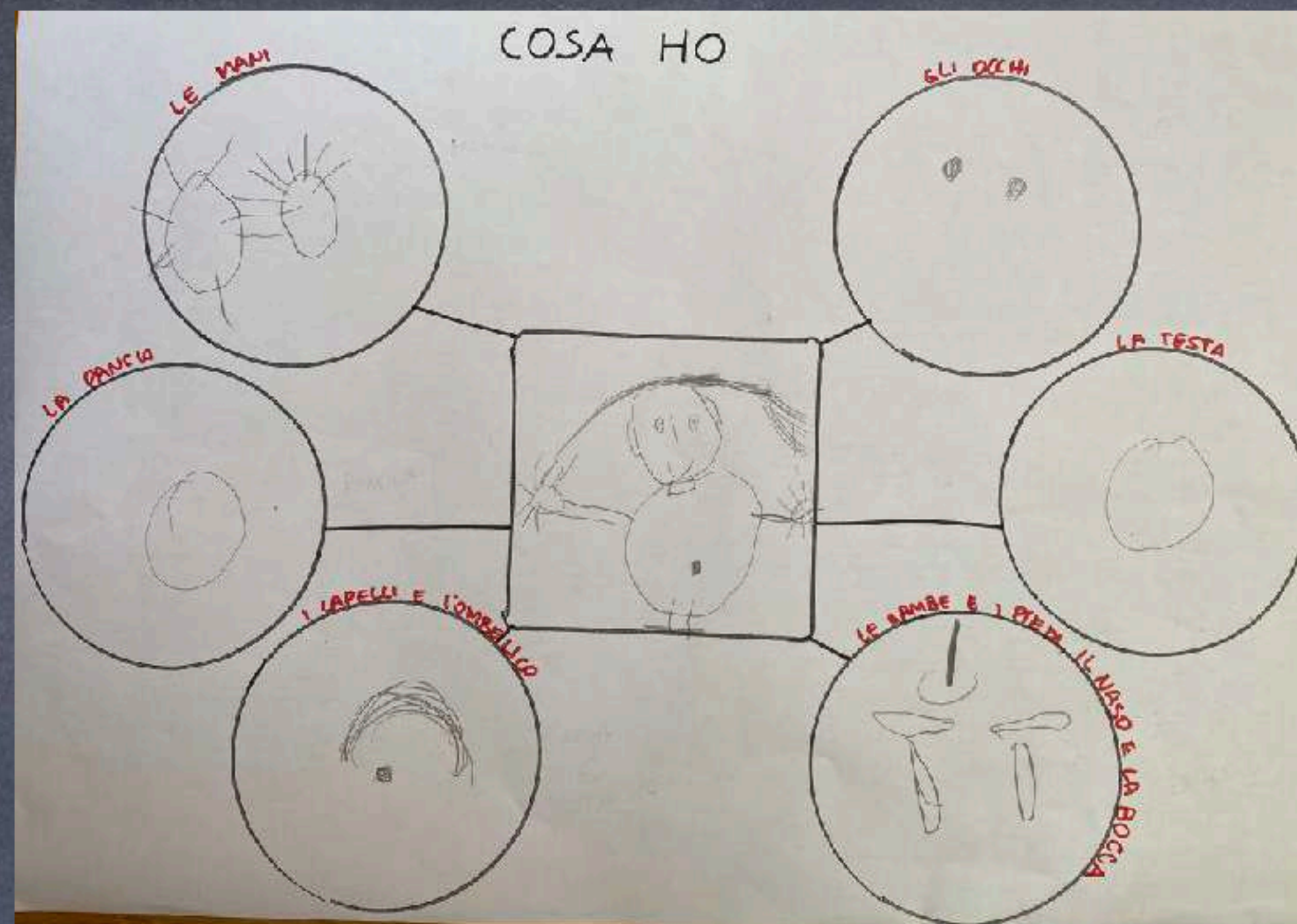
Questo strumento, ad uso delle insegnanti, sarà utilizzato in tutto il percorso per ogni osservazione sulle caratteristiche delle varie parti dell’albero.

COSA HA L'ALBICOCCO						
	Ha il tronco	Ha i rami	Ha le foglie	Ha le radici	Ha i nodi	Ha la terra
ELISA	X	X grandi e piccoli	X tante	X Quelle cose bianche che stanno sotto terra		
IDALMI	X Il ramo grande	X	X	X		
GIULIO B.	X	X	X	X le radici sotto terra	X i buchi sul tronco	
NATHALY		X	X			X e i sassi
ANNA	X questo ramo	X	X			X
ANASTASIA	X questo ramo	X	X			
GIULIA	X	Xi rami lunghi e lisci	X			
JAP JOT	X lo tocca senza nominarlo	X li tocca senza nominarli	X foglie verdi			
MARIA	X quello!	X li tocca senza nominarli	X			
QIMENG	X lo tocca senza nominarlo	X li tocca senza nominarli	X			
LEONARDO	X	X	X			X
THOMAS	X lo tocca senza nominarli	X li tocca senza nominarli	X le tocca senza nominarle			
JENYRA	X c'è quello	X c'è quello	X			
GIANELLA	X lo tocca senza nominarlo	X	X			
GIULIO R.	X lo tocca senza nominarlo		X			
GABRIEL	X lo tocca senza nominarlo	X li tocca senza nominarli	X			
DIEGO	X lo tocca senza nominarlo	X	X			
MIRIAM	X	X ha i rami uno basso e uno alto, uno piccolo e uno grande	X tutte verdi		X ha questi, sono dei buchi	
SARA	X	X un po' chiari e un po' scuri	X			
RICHARD	X lo tocca senza nominarlo	X li tocca senza nominarli	X le tocca e dice “albero”			
GRETA	X ha un ramo	X	X le foglie verdi			X
MATTEO	X lo tocca senza nominarlo	X li tocca senza nominarli	X le tocca senza nominarle			
VINCENZO	X	X rami alti	X foglie piccole			

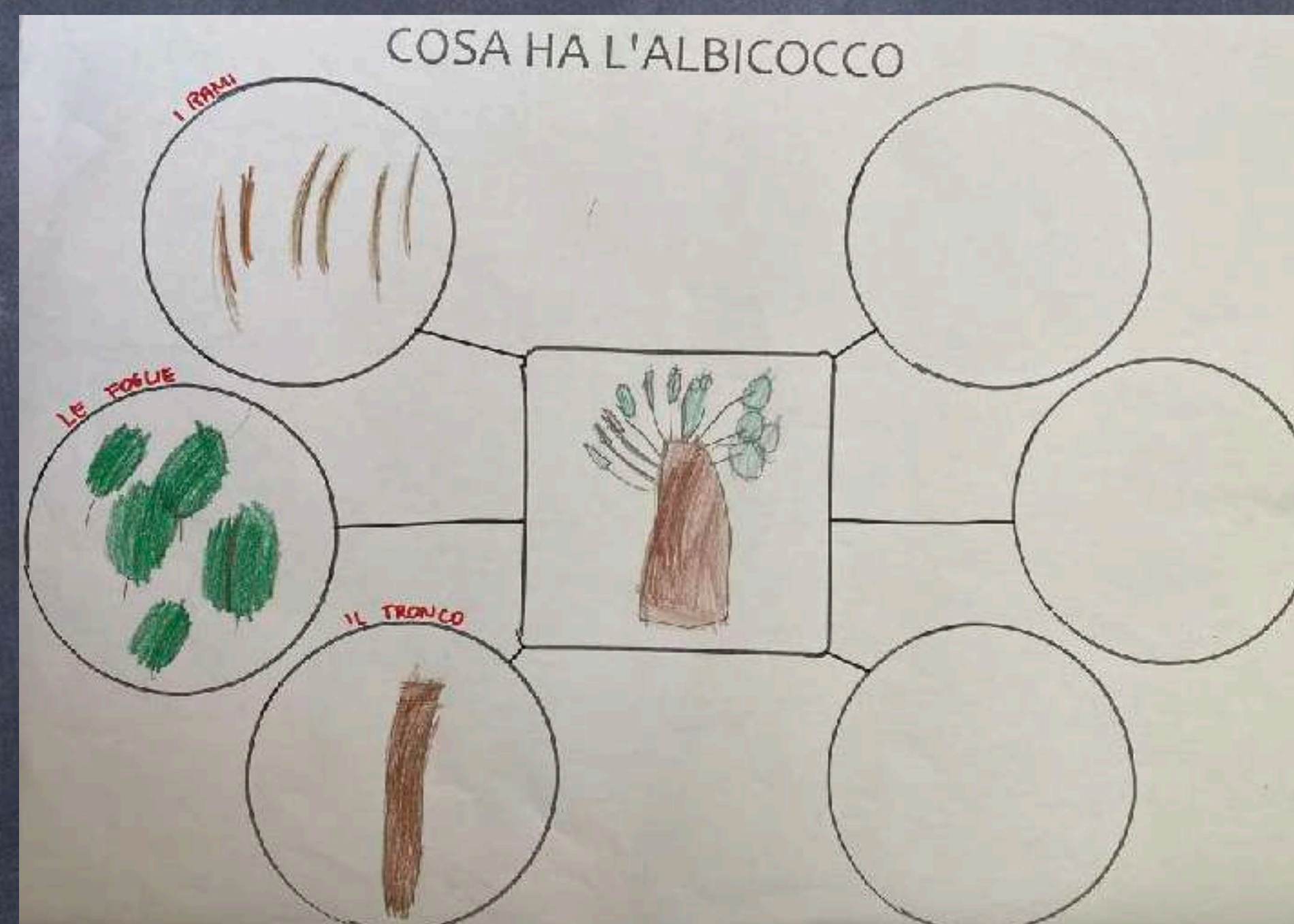
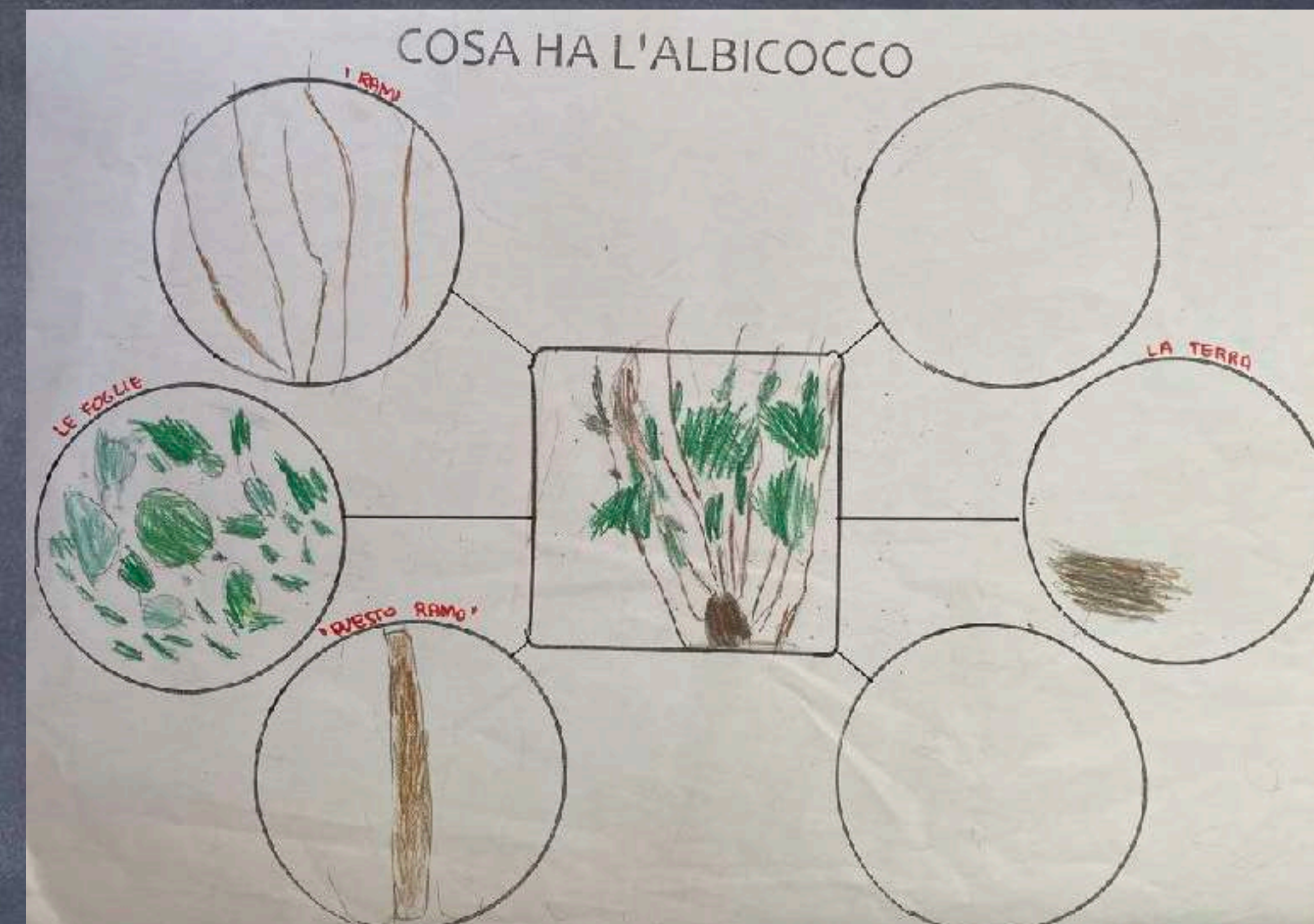
Elaborazione individuale

Ancora una volta, siamo costrette a rivedere la nostra progettazione e a semplificare ulteriormente la proposta, inserendo uno step intermedio. Infatti, quando dobbiamo proporre l'elaborazione individuale sulle parti dell'albero ci rendiamo conto che non è facile far capire ad alcuni bambini cosa vogliamo da loro. Molti hanno una padronanza scarsa della lingua e l'albero non è lì davanti a loro. Gli si richiede una operazione complessa: capire cosa devono fare, recuperare il ricordo e trovare un modo per rappresentarlo.

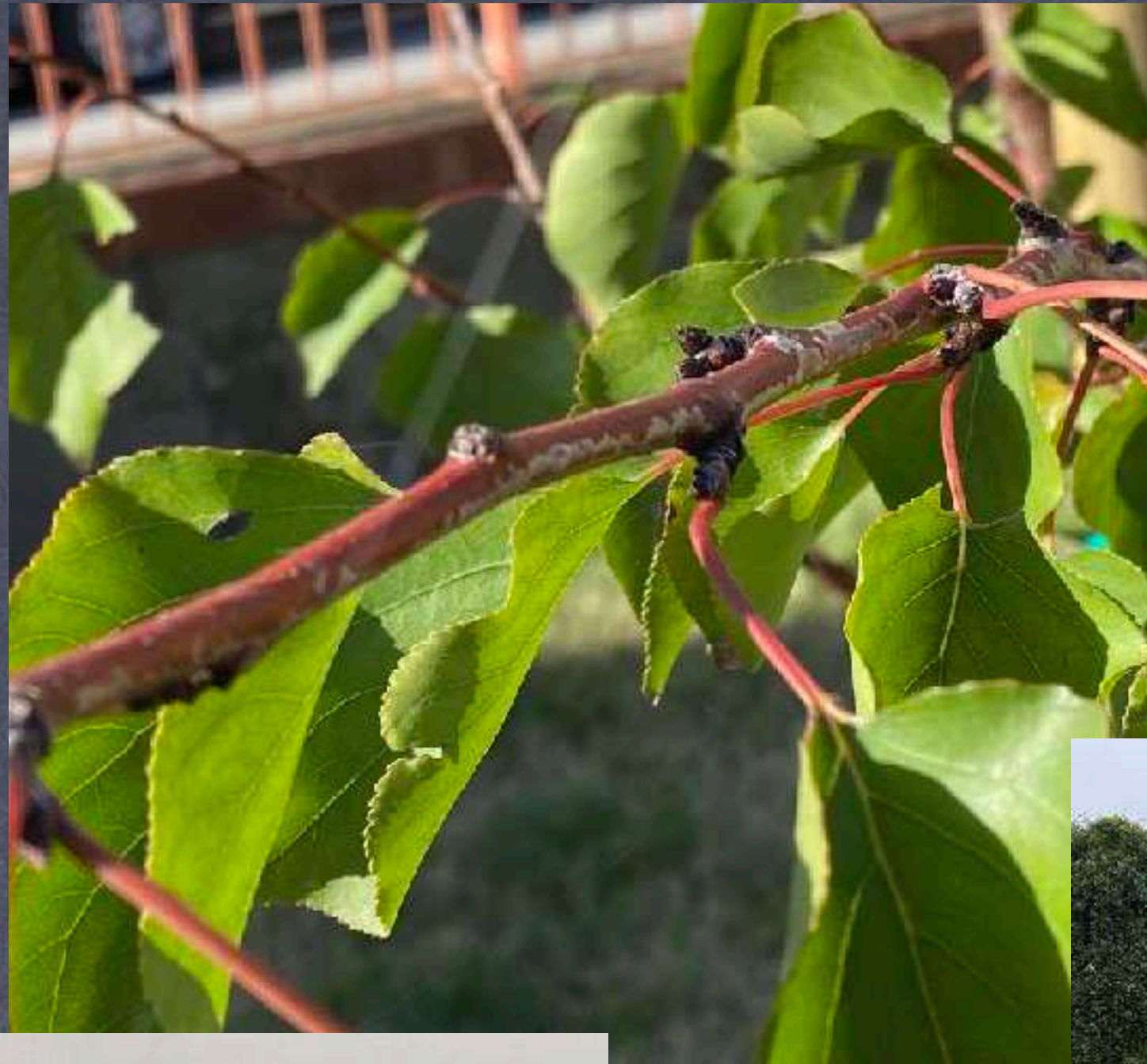
Allora ci allacciamo di nuovo all'osservazione delle parti del corpo e dopo aver ricordato il gioco fatto, presentiamo la scheda che ha lo stesso format di quella preparata per l'albicocco, solo che al centro devono disegnare se stessi e nei cerchi intorno i vari elementi, che hanno elencato del loro corpo. Tutti eseguono senza incertezza il lavoro.



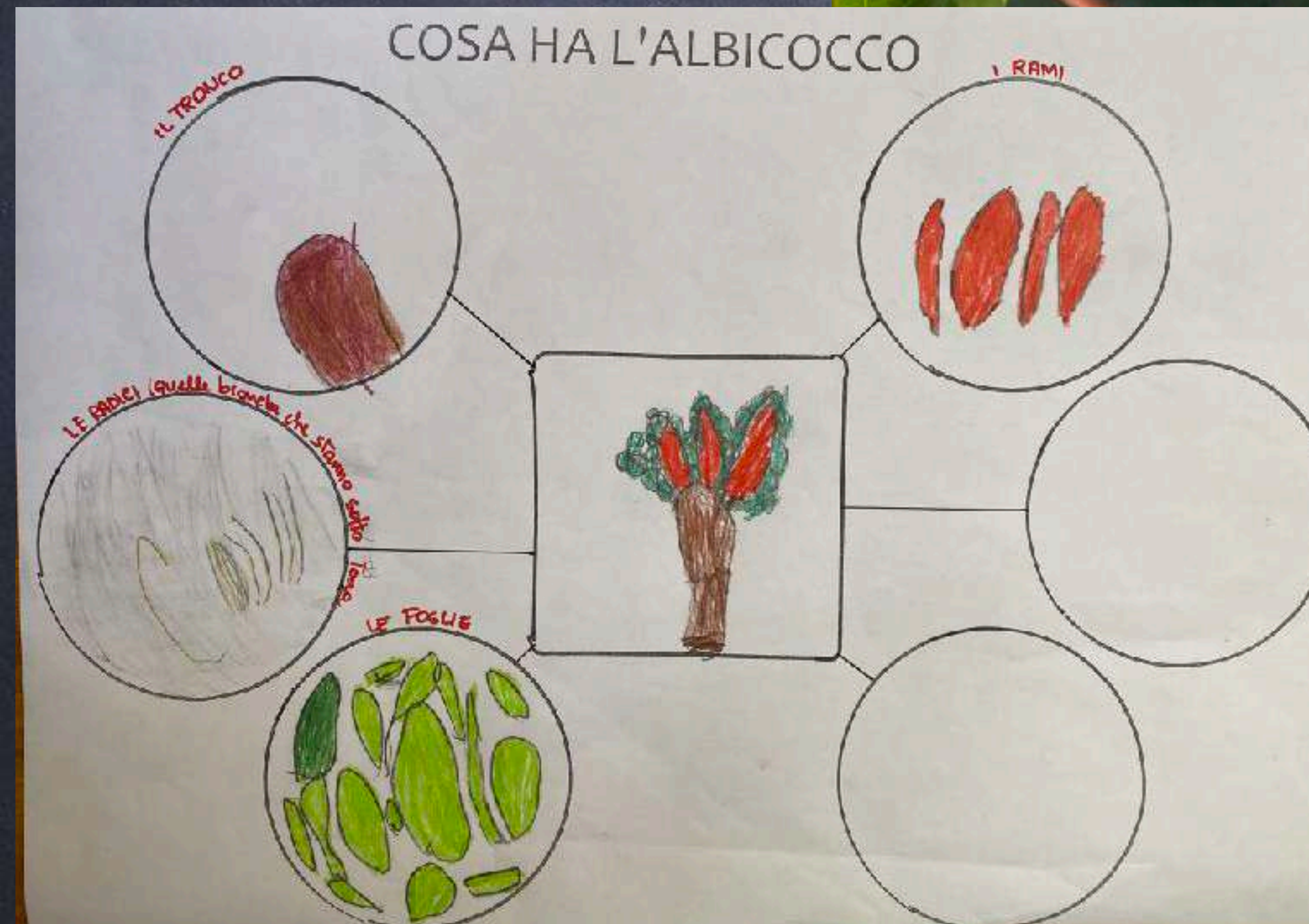
Quando proponiamo il passaggio al lavoro sull'albero, tutti hanno capito perfettamente cosa devono fare e, automaticamente disegnano le parti che avevano individuato.



Notiamo con sorpresa che Elisa colora i rami di rosso e la cosa ci stupisce. Durante la verbalizzazione, dopo il disegno, chiediamo il perché di quella scelta. Elisa risponde: -Perché sono rossi!- In effetti, quando andiamo ad osservare di nuovo la pianta notiamo che sono veramente rossastri. In questo caso Elisa ha fatto una riproduzione fedele al vero mentre la nostra idea era falsata dallo stereotipo.



Con R., un bambino con una scarsa padronanza della lingua, c'è bisogno di un rinforzo aggiuntivo. Si va di nuovo fuori, davanti all'albero, con la scheda in mano, lui tocca di nuovo gli elementi che compongono l'albero e l'insegnante indica i cerchi dove vanno riprodotti



Elaborazione collettiva

Distribuiamo a tutti i bambini il loro lavoro e prepariamo un cartoncino colorato sul quale attaccare delle forme come quelle che i bambini hanno trovato sulla scheda individuale. Al centro viene disegnato l'albicocco, poi iniziamo la condivisione delle scoperte fatte individualmente. Come sempre, partiamo da chi ha individuato meno elementi. Tutti vengono coinvolti nella costruzione del cartellone: chi disegna, chi colora, chi incolla.

Partiamo dal TRONCO, che un bambino aveva disegnato senza indicare il nome. Gli altri suggeriscono la parola, noi la accogliamo ma andiamo a verificare se effettivamente quella parte dell'albero si chiama così.



Consultiamo il vocabolario e internet e troviamo delle definizioni che semplifichiamo così: TRONCO, parte legnosa dell'albero, di solito diritta, da cui partono i rami. Detto anche FUSTO. Procediamo dunque al disegno del simbolo del tronco. Poi G. Aggiunge: "Il tronco è il corpo dell'albero"





Si procede allo stesso modo per i rami e per le foglie.

Sugli elementi terra e sassi, individuati da tre bambini, si discute; alla fine decidiamo che la terra e i sassi ci sono ma non fanno parte dell'albero, sono il "posto" dove l'albero sta.

Alcuni bambini avevano osservato i nodi sul tronco e due di loro li avevano chiamati "buchi". Riguardando le fotografie del tronco appuriamo che queste formazioni ci sono davvero ma "buchi" sarà la parola giusta?

Cerchiamo sul vocabolario e troviamo la definizione "Piccola apertura, perlopiù tondeggiante, profonda, o che va da parte a parte (es. un buco in un calzino, un buco nel muro)."

Prendiamo un foglio e chiediamo al bambino che aveva usato questa parola di farci un buco con la matita.

Che cosa è successo?

- Che ora ci posso infilare il dito!-



Poi prendiamo degli oggetti con il buco e i bambini si accorgono che ci possono infilare dentro le cose, o ci possono guardare attraverso, mentre nei "buchi" dell'albero no. Cerchiamo su internet e troviamo la parola "NODI", che scriviamo sotto al simbolo di questo elemento.



G. ha fatto il disegno delle radici sul suo lavoro individuale, dicendo che si ricordava del pomodoro, e anche E., che le chiama "quelle bianche che stanno sotto terra". Anche questa volta verifichiamo su internet e troviamo la definizione:

"parte della pianta che si sviluppa sotto terra, da dove assorbe le sostanze nutritive e l'acqua, e che serve a sostenere l'albero".

A. dice: -Le radici sono i piedi dell'albero!"

Decidiamo dunque di mettere anche il simbolo delle radici ma di distinguere le parti che abbiamo scoperto con l'esplorazione diretta attraverso gli occhi e quelle che abbiamo imparato attraverso i libri o il computer. Mettiamo un simbolo che faccia capire la diversa provenienza delle informazioni. Alle radici i bambini vogliono aggiungere anche quello che si riferisce al ricordo dell'esperienza sulla pianta di pomodoro.

A questo punto il cartellone è finito.

L'ALBICOCCO

COSA HA



NODI



RADICI



FOGLIE



TRONCO O FUSTO



RAMI

Osservazione guidata

MA ANCHE GLI ALTRI ALBERI DEL GIARDINO HANNO GLI STESSI ELEMENTI?

Prendiamo in considerazione il leccio, il cipresso e il platano che si trova appena fuori del cancello della scuola. L'osservazione viene fatta individualmente, facendo vedere a ogni bambino i tre alberi in successione. Tutti indicano e nominano le foglie, i rami, il tronco. Molti anche le radici. La maggior parte individua anche a presenza dei frutti. Qualcuno nota la differenza della corteccia indicando le placche di quella del platano o le rughe di quella del leccio. Nonostante la nostra domanda di fronte ai tre alberi sia: Osserva e dimmi cosa ha, molti bambini forniscono informazioni sulle caratteristiche specifiche delle varie parti. Inoltre, dopo la condivisione delle parti dell'albicocco, quasi tutti usano la terminologia adeguata.



Anna
PLATANO: Ha le foglie, il tronco. Ha questi, non lo so come si chiamano (indica le placche della corteccia). Ha i rami, ha dei "piccini" piccoli, Ha le radici. Non è uguale all'albicocco.
CIPRESSO: Ha le foglie (le tocca), sono come quelle che mamma mette nell'hamburger. Ha il tronco, ha i rami, ha delle palline
LECCIO: Ha il tronco, ha questi "pezzi" (tocca la corteccia), ha le foglie, le ghiande nella loro casina. Ha i nodi, ha i rami.

Giulio:
PLATANO: Ha le foglie verdi e marroni, Ha il tronco cicciotto e ha queste (indica le parti della corteccia che si staccano). Ha i rami. Le radici sono un po' fuori perché sono massicce. Ha dei così tondi con le spine, Ha i nodi sul tronco.
CIPRESSO: Ha i nodi sul tronco. Ha le foglie un po' lunghe e un po' corte. Ha i rami. Ha delle palline. Ha le radici.
LECCIO: Ha il tronco, ha una cosa verde sul tronco (muschio). Ha dei nodi grossi sul tronco. Il tronco è fatto di tanti pezzettini di legno ruvido. Ha i rami, le foglie piccole e le ghiande.

Nathaly
PLATANO: ha le foglie, i rami, il tronco
CIPRESSO: ha i rami ha il tronco ha le foglie
LECCIO: Ha le foglie, i rami, ha il tronco. E' come l'albicocco. Ha quello duro (indica la ghianda)

Elisa:
Il platano ha il tronco, le foglie e i rami. Le foglie sono a testa in giù, il tronco è marrone, bianco e un po' grigio.
Il cipresso ha il tronco piccolo, le foglie sono verdi e piccole e anche un po' marroni. Ha i rami.
Il leccio ha le foglie, ha il tronco e i rami grandi.

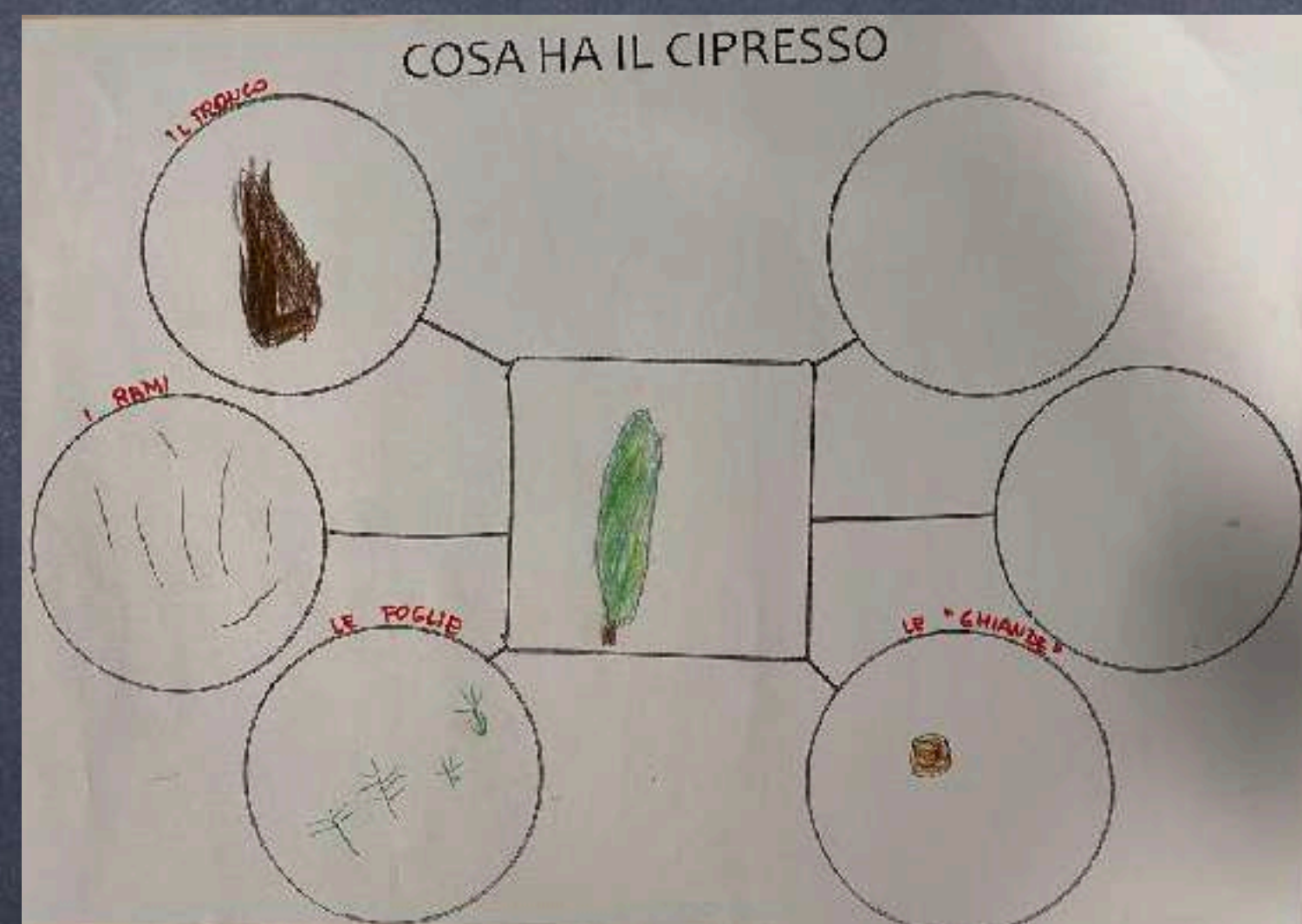


Elaborazione individuale

Le informazioni vengono rielaborate individualmente sulle schede, che forniamo in tre momenti separati.

Al centro della scheda, invece di attaccare la fotografia degli alberi, chiediamo ai bambini di disegnarli, mettendo loro a disposizione le foto scattate in giardino.

In questo modo, anche se la forma degli alberi non è stata oggetto di osservazione, i bambini iniziano a percepirla la diversità dall'uno all'altro. Il disegno è infatti, oltre che un modo per rappresentare, anche uno strumento per mettere a fuoco le caratteristiche di ciò che i bambini osservano. Per il disegno delle parti degli alberi, lasciamo sul tavolo delle vaschette con alcuni elementi osservati.

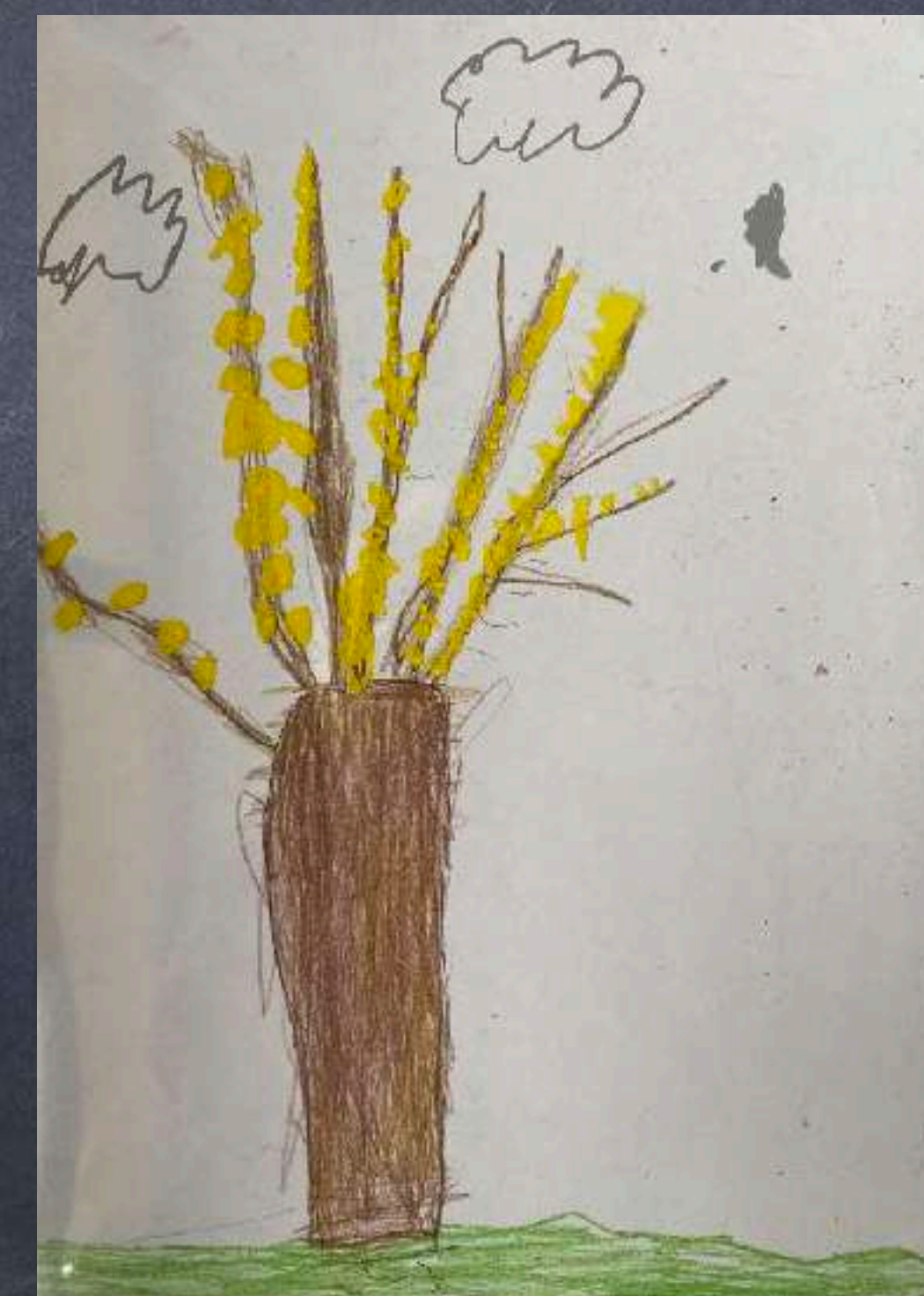
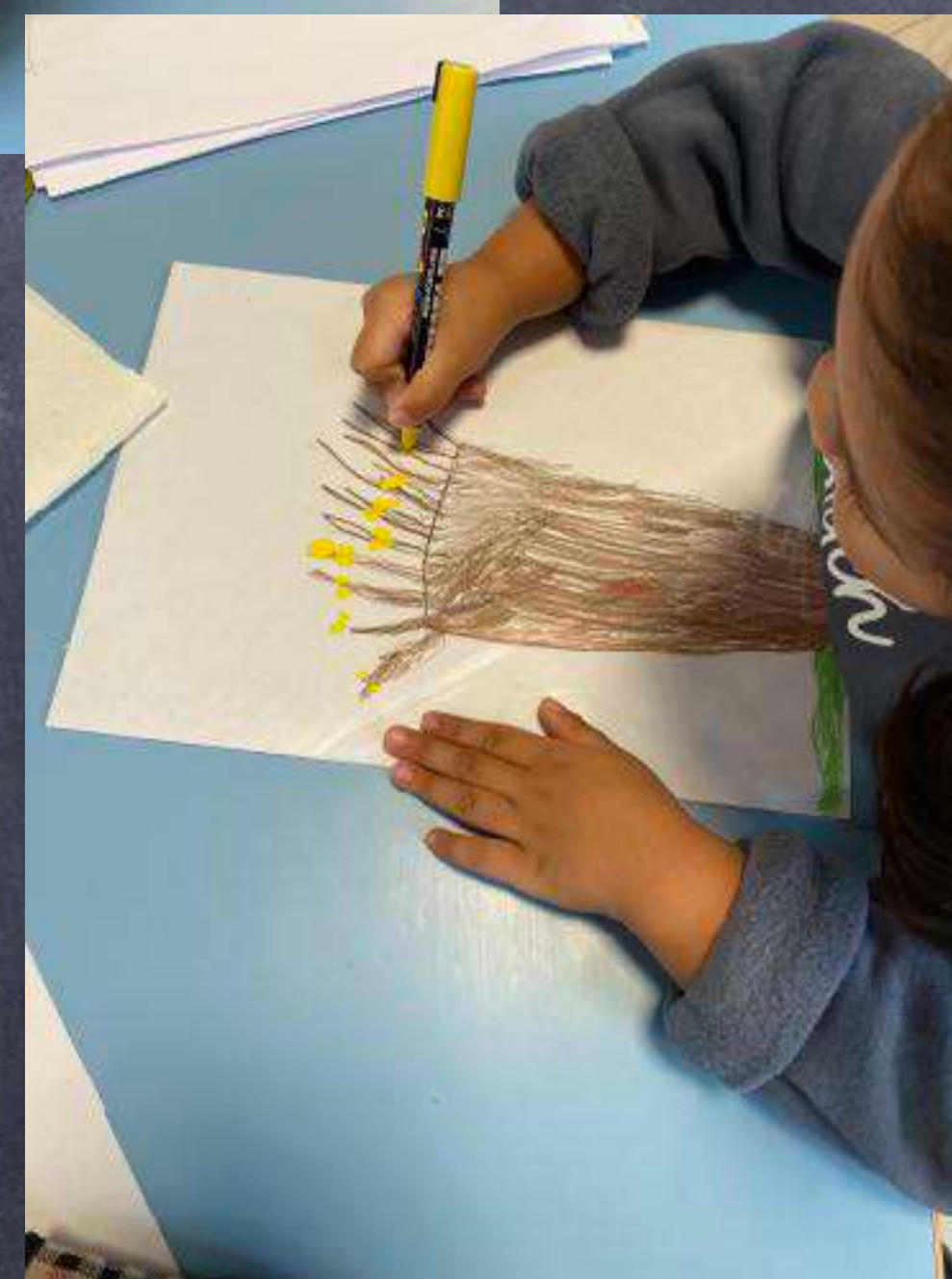


L'autunno incalza e le foglie dell'albicocco sono ingiallite. Dobbiamo procedere alla raccolta e alla loro osservazione prima che il vento e la pioggia le facciano scomparire. Pertanto questa attività viene lasciata in sospeso e la condivisione rimandata a dopo le vacanze di Natale

All'inizio di dicembre, le foglie dell'albicocco, che fino a quel momento si mantenevano ancora verdi, sono improvvisamente ingiallite. I bambini, tornando a scuola dopo quattro giorni di chiusura della scuola, rimangono stupiti. Decidiamo allora di registrare con il disegno l'albero nella nuova veste.

Vogliamo far percepire ai bambini il cambiamento avvenuto, evidenziando QUALI elementi sono cambiati. Per questo, anziché proporre il disegno, ex novo, dell'albero nella veste autunnale (che sarebbe inevitabilmente venuto diverso da quello fatto all'inizio), proponiamo ai bambini di disegnare l'albero senza le foglie su un foglio A4 al quale sovrapponiamo un lucido. Qui i bambini disegnano le foglie con un pennarello per acrilici.

Questo lavoro sarà ripetuto ad ogni cambiamento stagionale, in modo tale che i bambini abbiano la possibilità di percepire quello che effettivamente cambia nel corso dell'anno, mentre la struttura dell'albero (tronco e rami) rimane sempre la stessa. I lucidi e il disegno costituiranno un gioco che i bambini porteranno a casa alla fine dell'anno.



Osservazione guidata

Raccogliamo con i bambini alcune foglie di albicocco e osserviamole, per scoprire **COSA HA LA FOGLIA**



Ormai, grazie al gioco ripetuto su cosa abbiamo nel nostro corpo o cosa hanno gli oggetti, i bambini si orientano bene di fronte alla nostra domanda: **OSSERVA E RACCONTA COSA HA LA FOGLIA**

All'inizio si invitano a guardare a occhio nudo, poi si fornisce la lente di ingrandimento, per facilitare l'individuazione dei particolari, come il margine seghettato, o i piccoli fori. Alcuni usano la nomenclatura imparata nello studio dell'albero e chiamano "radici" o "rametti" le nervature o "tronco" il picciolo.



Elaborazione individuale

I bambini disegnano i simboli delle parti osservate, poi verbalizzano ciò che hanno rappresentato. Per alcune parti, pur avendole individuate indicandole, non hanno saputo trovare il nome. A quei simboli non viene scritto niente.



COSA HA LA FOGLIA: dall'elaborato individuale alla condivisione

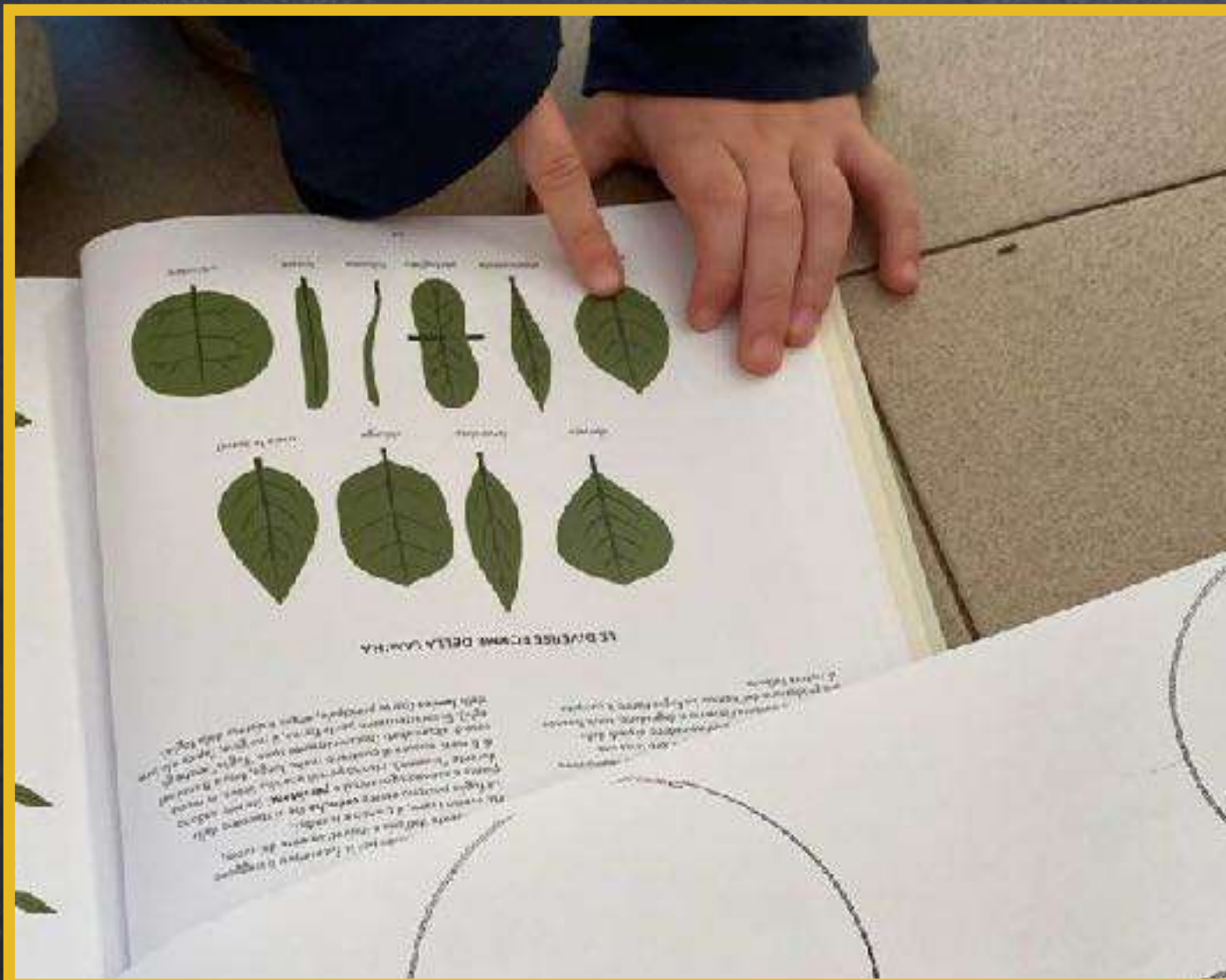


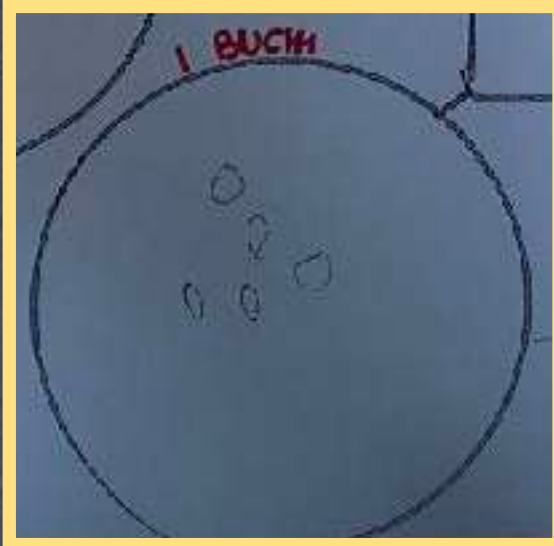
Tutti i bambini sono seduti in cerchio, ognuno con il proprio lavoro individuale davanti. Iniziamo da R. che ha individuato solo la "parte gialla", cioè la lamina della foglia. Chiediamo se anche altri hanno trovato la stessa parte e diversi bambini alzano la mano. Qualcuno l'ha chiamata semplicemente "la foglia", altri "il tondo", oppure "il tondo della foglia".

Dopo aver constatato che quella parte c'è realmente, viene riprodotto il simbolo, che è stato lo stesso per tutti i bambini: un cerchio. Resta il problema del nome: come si chiamerà questa parte della foglia? Sfruttiamo un libro che G. Aveva portato un po' di tempo prima e che non avevamo guardato per non anticipare ai bambini le scoperte che avrebbero dovuto fare. Lì scopriamo che questa parte si chiama LAMINA o PAGINA e che può essere di varie forme. I bambini individuano quella più simile alla foglia dell'albicocco. Scriviamo sotto il simbolo il nome corretto, accanto a quelli utilizzati dai bambini.

Si procede allo stesso modo per quello che i bambini hanno chiamato "gambo" o "tronco". Sul libro troviamo la parola PICCIOLO e molti di loro si ricordano che è la stessa imparata l'anno scorso per il pomodoro. Individuiamo lo "zig-zag" o la "linea spezzata" sul bordo della foglia e questa volta sul computer scopriamo che quella parte si chiama MARGINE, mentre la punta si chiama APICE.

I simboli vengono riprodotti e i bambini sono d'accordo a scrivere il nome scientifico delle parti individuate.

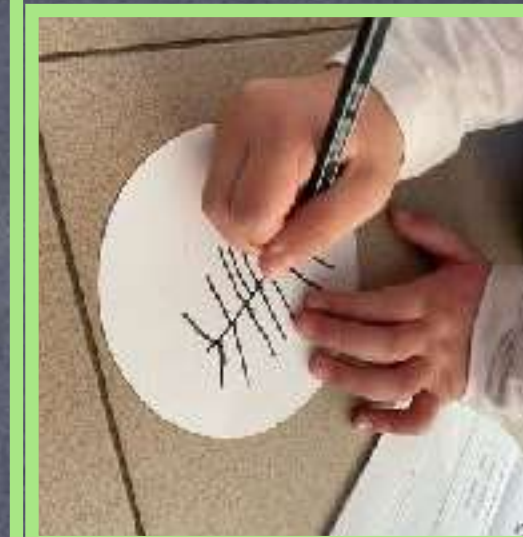




Alcuni bambini hanno individuato e simbolizzato dei "pallini neri" o verdi, oppure dei buchi. Effettivamente, sulla loro foglia c'erano questi elementi ma noi chiediamo ai bambini: tutte le foglie hanno pallini neri o verdi o buchi? Verifichiamo confrontando tre foglie e i bambini sono concordi nell'affermare che non tutti li hanno. Ancora una volta è il confronto con il nostro corpo che ci viene in aiuto. L'insegnante ha una piccola ferita sulla mano; la mostra ai bambini e chiede: Si può dire che tutte le persone hanno la ferita? I bambini, ovviamente, rispondono di no e quindi questi elementi non vengono riportati sul cartellone.



L'ultimo passaggio è quello che riguarda le NERVATURE. Evitiamo a questo proposito la differenziazione fra nervatura principale e secondarie, perché ci sembra troppo complessa. Alla fine, i bambini rileggono gli elementi cercando di memorizzare i nuovi nomi. Poi, il cartellone viene appeso in classe.



COSA HA LA FOGLIA DELL' ALBICOCCO



COM'E' LA FOGLIA DELL'ALBICOCCO?

I bambini sanno dallo scorso anno che le informazioni ci giungono dai diversi canali percettivi, pertanto diciamo loro in un primo momento di osservare la foglia con gli occhi (qualcuno usa la giusta definizione "con la vista"), prima a occhio nudo e poi con la lente di ingrandimento.



E' a punta, è giallina e un po' nera. E' piccola, tonda e a zigzag qui



E' gialla



Gialla



E' piccola, è rotonda. E' gialla e un po' "brown". E' a punta

Elaborazione individuale



Dopo la prima osservazione, proponiamo l'elaborazione individuale, sulla scheda opportunamente divisa in due parti, sulle quali abbiamo inserito il simbolo degli occhi e quello della mano



Prima di passare all'osservazione della foglia con le mani, riteniamo opportuno fare "un ripasso" sul pannello tattile, che è ancora in classe come eredità dello scorso anno e che i bambini spesso toccano, verbalizzando quello che sentono.

Le percezioni tattili, infatti, a differenza di quelle visive, non sono immediate nei bambini così piccoli e hanno bisogno di un rinforzo costante.



Osservazione guidata

Solo a questo punto proponiamo ai bambini di esaminare la foglia con le mani. Oltre alle caratteristiche presenti sul pannello (duro/morbido, liscio/ruvido, caldo/freddo), viene percepita da alcuni la fragilità della foglia (si rompe, è debole, è fragile...). Anna, toccando la foglia, dice che è "piatta" come la carta da forno. Inoltre, alcuni bambini notano il rumore che produce la foglia quando viene manipolata.



E' liscia e dura. Si sente rumore. Si rompe perché è una foglia secca (Leonardo)

E' morbida, liscia, calda, fragile (Idalmi)

E' morbida, gratta. (Maria)

E' fredda, è debole perché si rompe, ruvida e fa un po' di solletico, perché ci ha delle puntine. E' dura. E' anche un po' liscia Giulio

E' dura, ruvida. Se si rompe fa rumore (Anastasia)

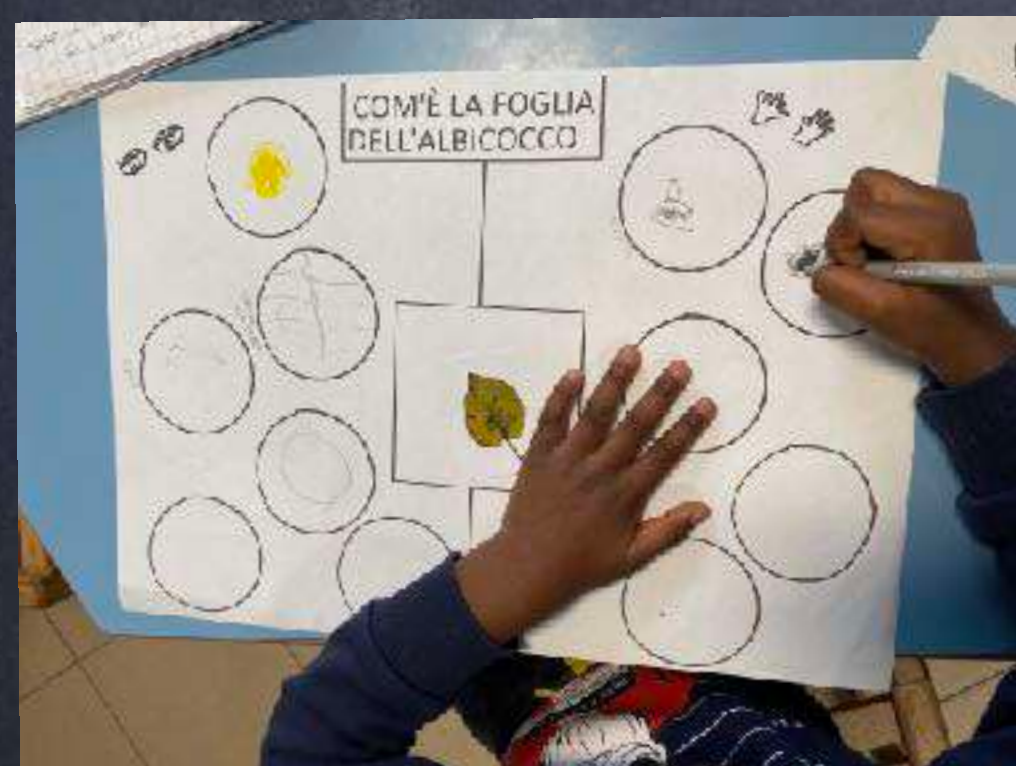
Per rappresentare le caratteristiche tattili osservate, i bambini si trovano nella fase di passaggio dall'utilizzo dei materiali (usati lo scorso anno) al simbolo grafico. Riteniamo opportuno offrire loro un supporto per la scelta dei simboli da disegnare. Così, tiriamo fuori i vari oggetti che usiamo solitamente per il gioco della scatola magica e invitiamo i bambini a classificarli in base alle percezioni sensoriali. Arricchiamo la raccolta con altri oggetti che sono nella stanza (il martello, il cuscino, la finestra) o che troviamo in giardino (un sasso, un mattone).

Alla fine dell'attività i bambini hanno davanti un repertorio di oggetti da utilizzare per creare la loro immagine-simbolo per la descrizione della foglia. Alcuni oggetti/materiali possono essere utilizzati per più di una proprietà (es. la pelliccia per il "liscio" e per il "morbido", Lo specchio per il "liscio" e per il "freddo". Per la caratteristica "debole" o "fragile" chiediamo ai bambini cosa si può utilizzare e loro suggeriscono il bicchiere di vetro o l'uovo. Verifichiamo insieme che l'uovo è davvero fragile.



Elaborazione individuale

Nel momento dell'elaborazione grafica individuale, ogni bambino sceglie il proprio oggetto-simbolo e lo disegna sulla scheda, poi "racconta" alle insegnanti cosa ha rappresentato. Il linguaggio è di nuovo presente nella costruzione delle conoscenze, dà forma ai concetti e li definisce.



Elaborazione collettiva

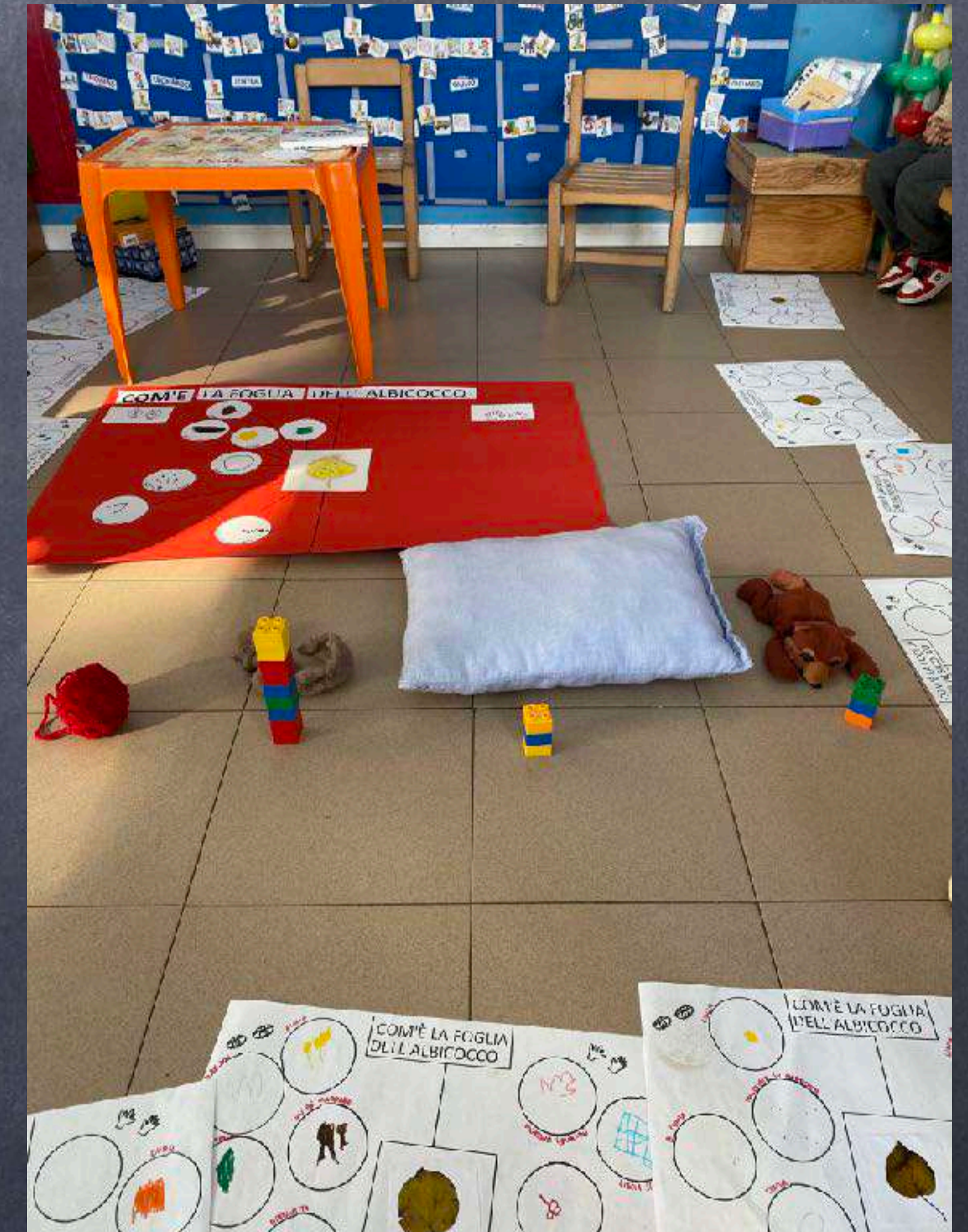
Nel momento della condivisione i bambini sono seduti con il loro lavoro davanti. Si inizia con le caratteristiche visive, da un bambino che aveva rilevato solo il colore verde. Gli altri bambini che hanno "scritto" la stessa caratteristica alzano la mano e viene creato il simbolo, dopo aver controllato che effettivamente quella caratteristica sia presente sulla foglia. Si procede senza difficoltà, anche perché non c'è divergenza nell'uso dei simboli. Comunque, il lavoro è abbastanza lungo e riteniamo opportuno interromperlo per continuare il giorno successivo con la condivisione delle caratteristiche tattili.



Il giorno successivo la condivisione si presenta più complessa. Le caratteristiche individuate sono molte e la loro "verifica" sulla foglia richiede più tempo, in quanto tutti la devono toccare di nuovo, come nel caso della divergenza fra freddo e caldo e fra liscio e ruvido.



Inoltre, i bambini hanno utilizzato simboli diversi per rappresentare la stessa proprietà e quindi procediamo alla scelta creando una sorta di istogramma con i pezzi delle costruzioni. Sul pavimento mettiamo gli oggetti che hanno ispirato i simboli e ogni bambino sceglie apponendo un mattoncino vicino al simbolo preferito.



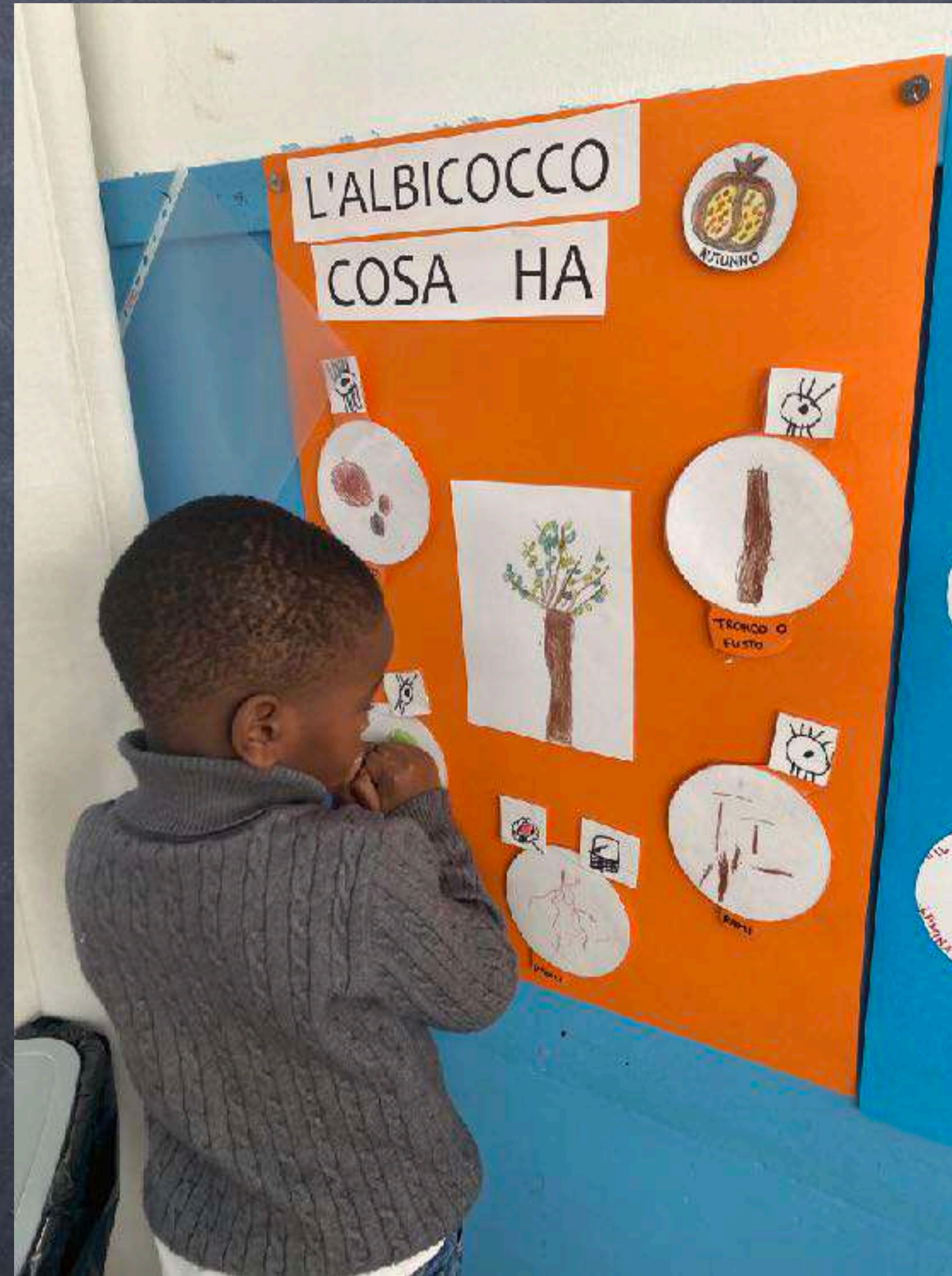
Sul cartellone compaiono tutti i simboli condivisi. La pelliccia ha avuto più voti per rappresentare il morbido, e il martello per il duro.

Per la carta da forno, indicata da Anna per la caratteristica "piatta" preferiamo incollare direttamente un po' di materiale difficile da rendere con il disegno.

Nel cartellone aggiungiamo un settore con il simbolo dell'orecchio perché, effettivamente, la foglia scricchiola.



A gennaio, al ritorno dalle vacanze, l'albicocco si presenta ormai senza più foglie e i bambini lo notano subito. Il nostro cartellone su "COSA HA L'ALBICOCCO" non va più bene. Invece di rifare un nuovo cartellone, decidiamo di smontarlo e ricostruirlo fissando gli elementi con il velcro, in modo che questi possano essere messi o tolti a seconda di cosa ha l'albero in quel preciso momento. Viene riprodotto anche il simbolo dell'autunno e dell'inverno che utilizziamo nel nostro calendario. Alla fine il cartellone si presenta come uno strumento interattivo con cui giocare.

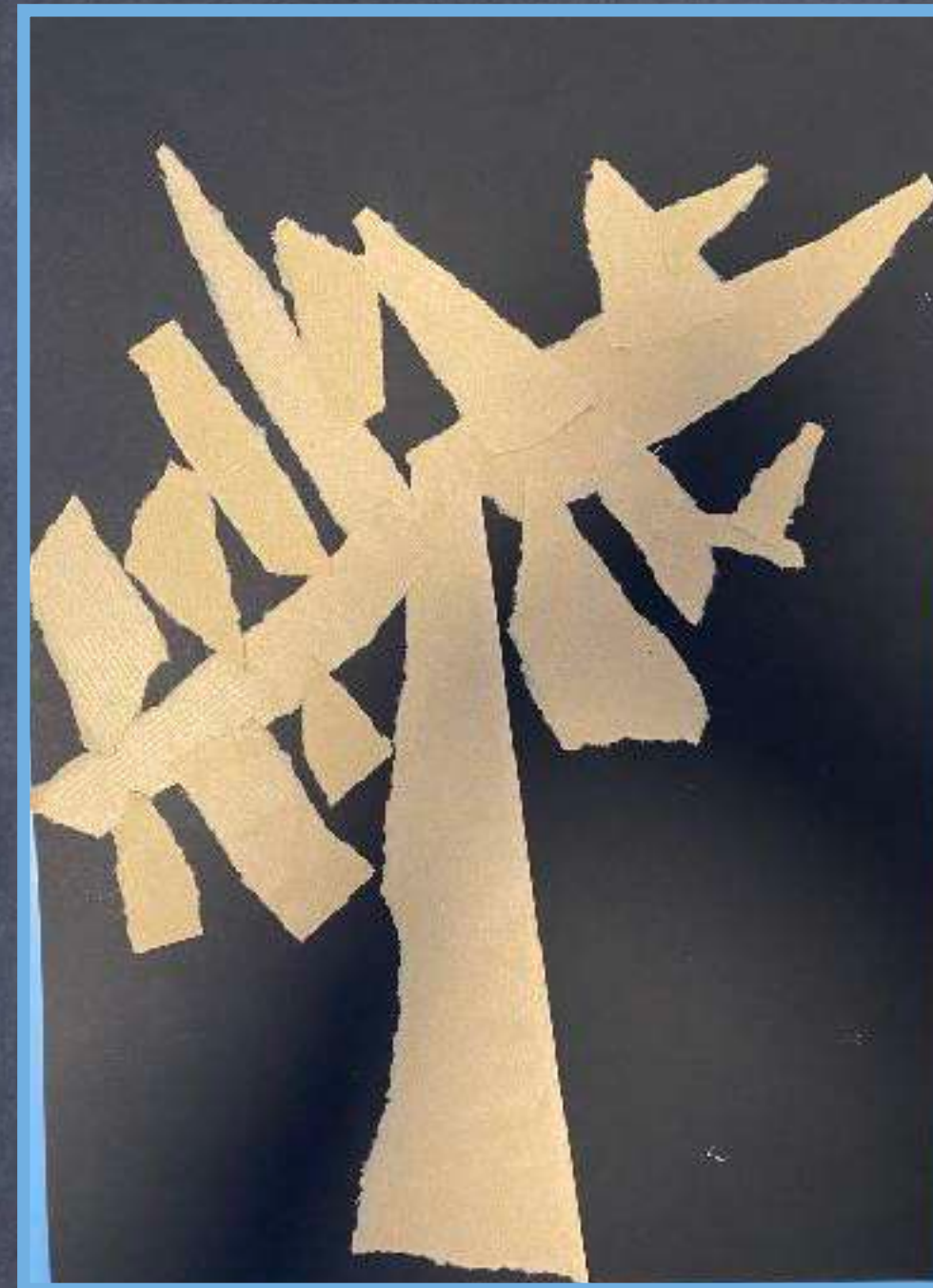


Per permettere ai bambini di interiorizzare la struttura dell'albero (i bambini disegnano in genere tutti i rami che partono dal tronco) realizziamo un pannello interattivo con pezzi di cartone fissati con il velcro. In un secondo momento aggiungiamo anche le foglie, realizzate dai bambini con la stampa e fissate con il velcro. Il pannello viene posizionato in un angolo-gioco e entra a far parte delle attività che i bambini possono scegliere durante i momenti di gioco, al mattino o dopo pranzo.

L'attività è molto gradita e dobbiamo stabilire delle regole per accedervi.



La struttura dell'albero viene riproposta con la tecnica dello strappo, con carta da pacchi e cartoncino nero. E' un lavoro alla portata di tutti, che i bambini svolgono in completa autonomia.

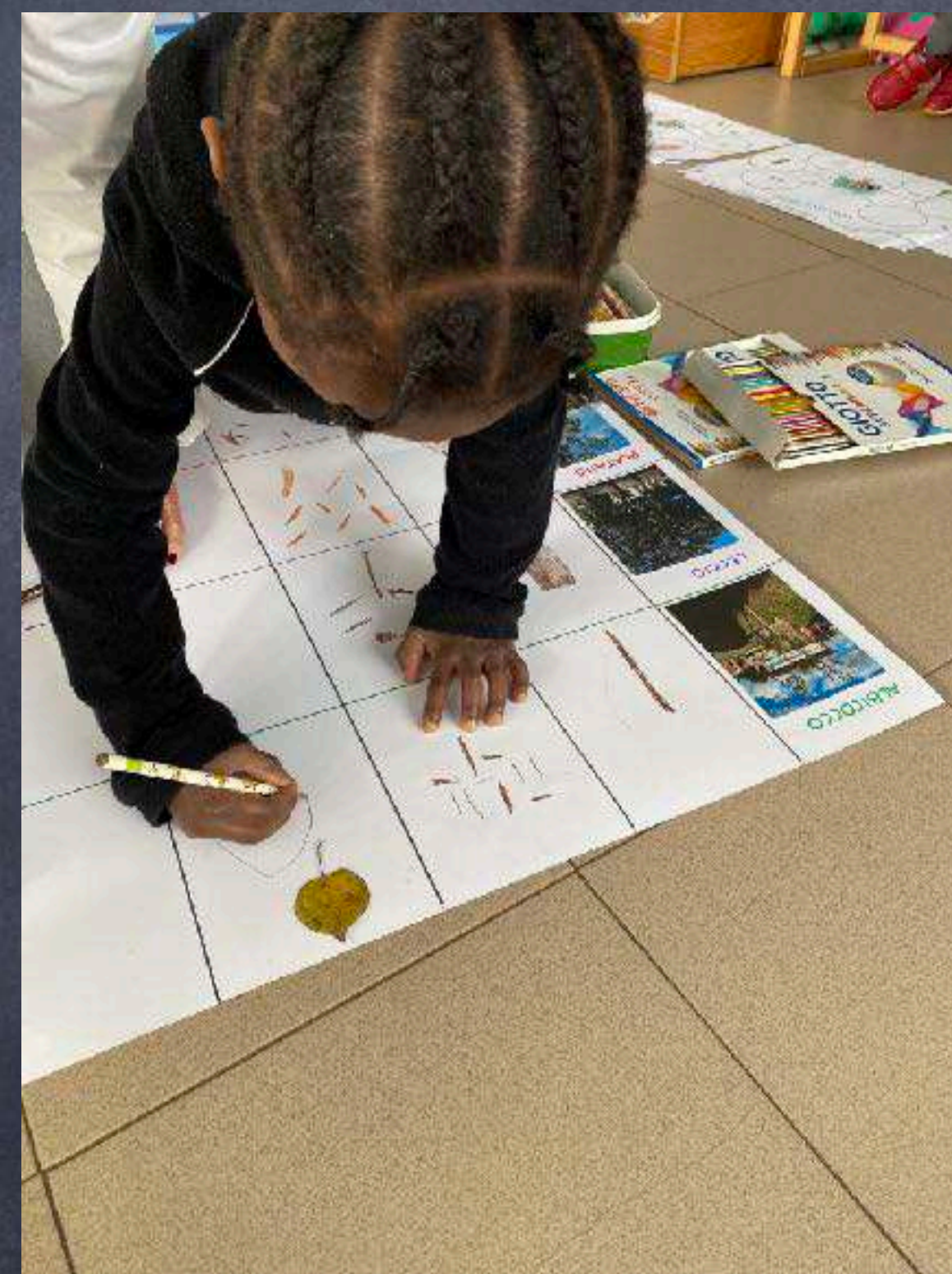


COSA HANNO GLI ALBERI DEL GIARDINO?

Riprendiamo il lavoro interrotto a dicembre sulle parti degli alberi del giardino.

Per non appesantire troppo il lavoro, decidiamo di non fare 3 cartelloni sulle parti di ciascun albero del giardino, ma di passare direttamente dai lavori individuali a un cartellone che riassume in una tabella le parti di ciascun albero e nello stesso tempo renda facile il confronto. Naturalmente, si parte dal cartellone dell'albicocco, che viene attaccato alla parete nell'angolo della conversazione e si chiede ai bambini: -Cosa ha l'albicocco?- Loro individuano un elemento e lo ricercano nella scheda del leccio, poi in quella del platano e infine in quella del cipresso. Ogni volta che se ne riscontra la presenza, un bambino lo disegna nella tabella. A volte, per alcuni elementi evidenziati solo da qualche bambino, come i nodi e il muschio, occorre andare a verificare. Le radici vengono disegnate a tutti gli alberi, perché i bambini si ricordano di cosa avevamo letto nel libro.

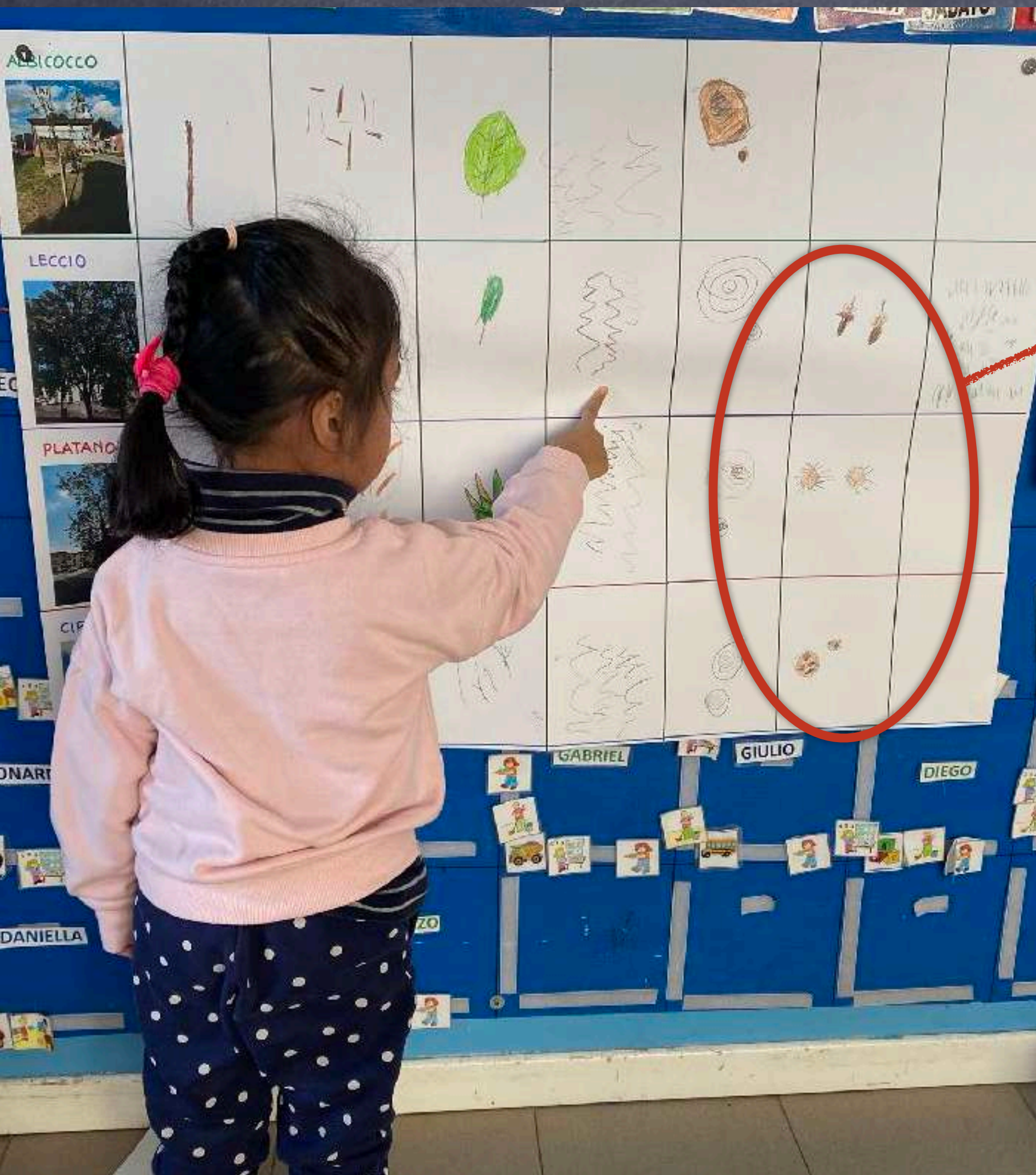
Il lavoro occupa due mattine.



Alla fine, rileggiamo il cartellone e cerchiamo le cose che i quattro alberi hanno in comune. Ancora una volta ricorriamo al confronto con il nostro corpo. Cosa ha Giulio? Cosa ha Anna? Cosa ha Gabriel? Tutti abbiamo cose in comune: due gambe, due braccia, una testa, i capelli, ecc. Anche se ognuno è diverso dagli altri.

Cosa hanno in comune gli alberi? I bambini leggono facilmente la tabella, individuando come elementi in comune: il tronco, i rami, le foglie, le radici, i nodi sul tronco. Nell'ultima colonna l'albicocco non ha niente, il leccio ha le ghiande, il platano delle "palline", il cipresso le "coccole".

L'insegnante chiede: Possiamo dire che il leccio, il platano e il cipresso hanno questi elementi in comune?



Elisa: -No, perché sono diversi-
Prendiamo allora dei giocattoli che rappresentano della verdura e chiediamo cosa sono.

Anna: -Una melanzana-

Anastasia: -Un peperone

Diego: -Lo zucchini-

E l'insegnante: -Ma tutti insieme cosa sono?-

Giulio: -La verdura!-

Insegnante: -E questi elementi degli alberi come li potremmo chiamare?-

Leonardo: -I frutti degli alberi!-

Giulio: -Anche l'albicocco farà le albicocche, si chiama albicocco perché fa le albicocche! -

Insegnante: -Questo lo vedremo. Intanto possiamo dire che gli altri tre alberi hanno tutti un frutto?

I bambini rispondono di sì.



Qualche giorno dopo, durante un momento di gioco, D. si avvicina autonomamente al cartellone e inizia a "leggere" quello che abbiamo condiviso, scorrendo con il dito le immagini:

-Il tronco lui ce l'ha, lui ce l'ha, lui ce l'ha, lui ce l'ha... ce l'hanno tutti. I rami.... ce li hanno tutti, le foglie ce le hanno tutti, le radici ce le hanno tutti, i nodi ce li hanno tutti. I frutti ce li hanno solo questi tre. Questo ce l'ha solo il leccio. Come si chiama questo, maestra? -

-Si chiama muschio-

-Il muschio ce l'ha solo lui!-

Lo strumento per il confronto è efficace e i bambini si sanno orientare per leggerlo.



La "forma" degli alberi

Nell'osservazione guidata dei vari alberi i bambini hanno notato gli elementi che li caratterizzano ma non hanno avuto una visione di insieme dell'albero, in modo da percepirne la diversa forma. Dopo avere di nuovo osservato le immagini, proponiamo il gioco delle ombre, usando delle fotografie incollate su cartoncino e un vecchio proiettore. I bambini pongono la sagoma di fronte alla luce e osservano l'ombra proiettata sul foglio. Le insegnanti, con il pennarello nero, "catturano" le forme e poi le confrontiamo.



I bambini colorano le sagome con il pastello nero. Attacciamo le fotocopie ridotte sul cartellone del confronto fra gli alberi.



Idalmi: il cipresso ha la forma lunga. Elisa: -Il leccio è un po' tondo.- Giulio: -l'albicocco è quello più "secco".- Leonardo: -Il platano sembra che abbia la forma di un naso!-

Insegnante: -Allora possiamo dire che tutti gli alberi hanno una forma?-

Elisa: -Sì, però diversa-

Insegnante: -Il tronco è diverso?-

Idalmi: -Quello del cipresso è più piccolo, ma sono diversi sopra -

Insegnante: -Come si chiama questa parte sopra? -

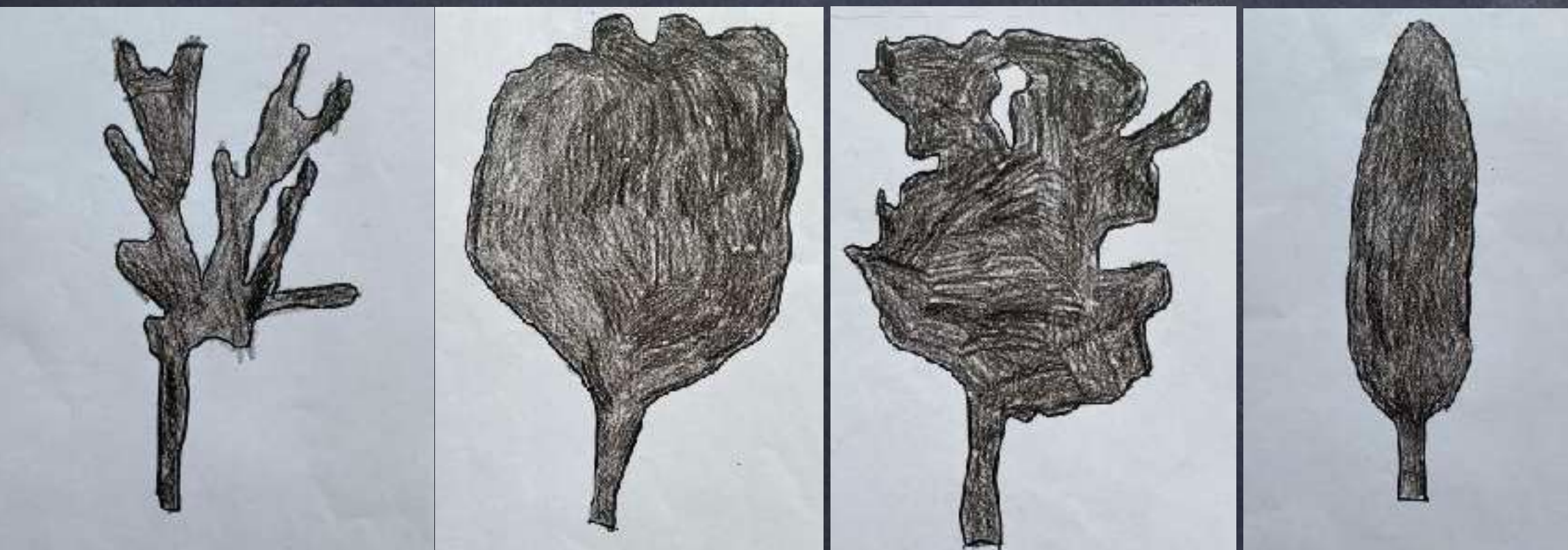
Anna: -Rami -

Leonardo: -Foglie -

Insegnante: -Sì, giusto... ma tutta questa parte, come si chiama?-

Leonardo: -Cerchiamolo sul vocabolario!-

Così troviamo la parola CHIOMA.

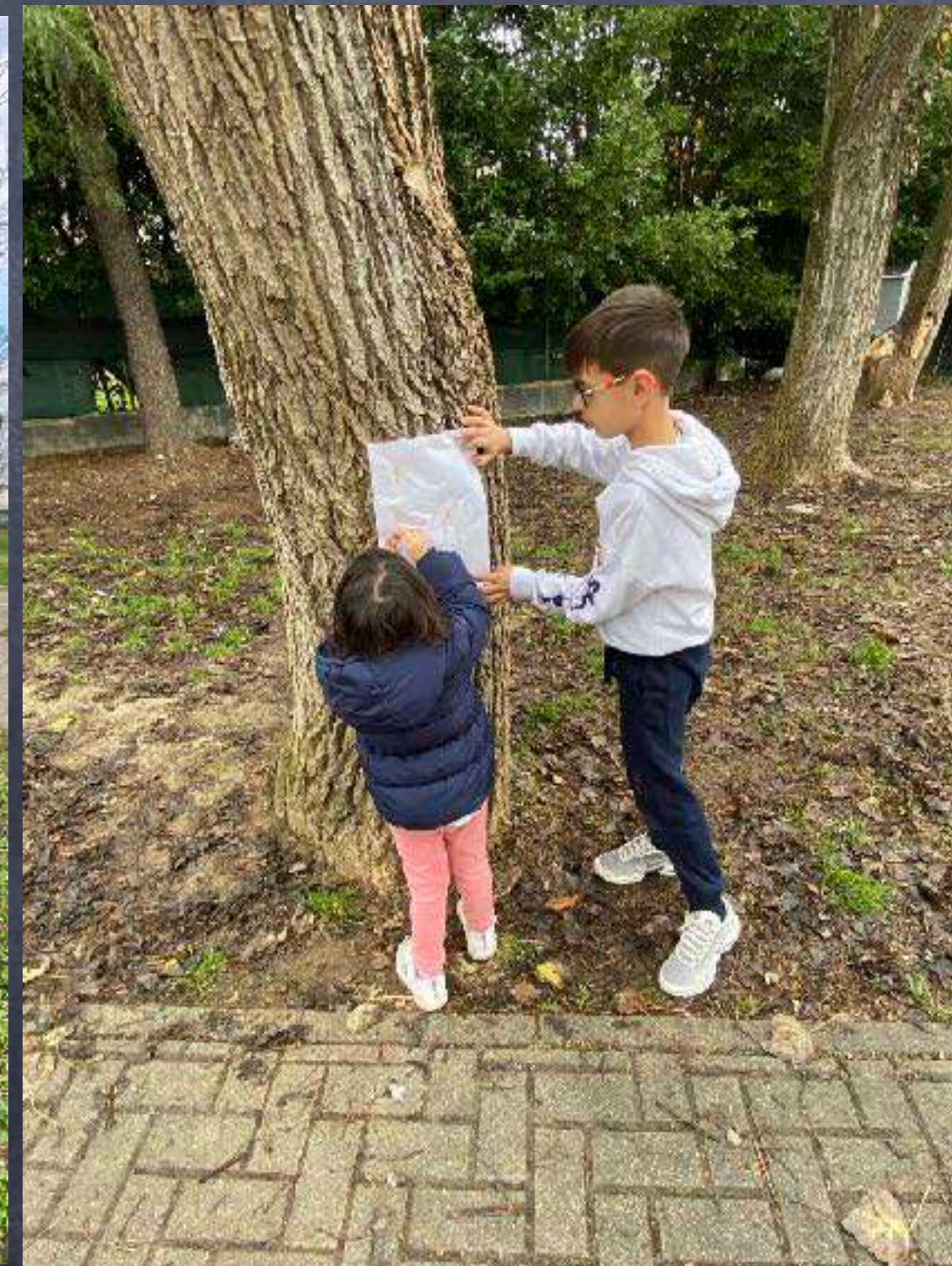


Il gemellaggio con la scuola primaria Colombo



Il 15 gennaio facciamo il primo incontro con i bambini della classe seconda della scuola primaria Colombo, nel cui giardino è stato piantato un albicocco uguale al nostro. I bambini della seconda fanno il percorso sulle piante e guidano i piccoli alla scoperta degli alberi del loro giardino

Tutti i bambini partecipano con tanto interesse a questa iniziativa e si creano naturalmente delle coppie in cui un "grande" accompagna un "piccolo" alla scoperta delle piante



Andiamo a cercare ALBERI che hanno la stessa forma di quelli del nostro giardino nelle opere dipinte del MUSEO DELLA COLLEGIATA



POI, UN'USCITA DIDATTICA NEL BOSCO DI BIBBIANI CI PERMETTE DI CONOSCERE ALTRE VARIETA'.

Ormai i bambini hanno chiaro quali elementi deve avere un albero per definirsi tale e distinguono gli ALBERI dai NON-ALBERI, che qualcuno chiama cespugli



La pioggia non scoraggia i bambini che sono attenti e curiosi. Continuamente si sentono le loro voci che gridano: guarda!



Scoprono dei fiorellini gialli e viola, un piccolissimo fungo, le bacche del pungitopo e un biancospino in fiore. Notano alcuni alberi hanno le foglie, altri no e che su qualche tronco si attorciglia l'edera





Le pitture che eseguono il giorno seguente sono molto belle. Tutti lavorano con passione, mescolando i colori sulla tavolozza. Ognuno realizza il proprio lavoro in autonomia



Per ampliare ancora l'esperienza conoscitiva sulla varietà degli alberi progettiamo un'altra uscita didattica, questa volta al LECCIO di Faltognano. Si tratta di una pianta secolare che sorge in un luogo panoramico. Il nostro obiettivo è quello di far percepire ai bambini le diverse dimensioni fra quel leccio e quelli del nostro giardino e, attraverso queste, introdurre l'idea della crescita e della lunga vita dell'albero.



Osservazione guidata

Riprendiamo l'osservazione del nostro ALBICOCCO... Come sono I RAMI?

I bambini vengono portati fuori individualmente, in due mattinate. Viene proposta l'osservazione dei rami sia con la vista che con il tatto nella stessa seduta.



Sono marroni. Hanno i nodi.
Sono larghi e alcuni un po' stretti.
Ha tanti rami. Hanno dei rami piccoli.
Alcuni sono duri. Quelli piccoli sono più morbidi.

Anna

Sono lunghi, un po' piccoli e un po' grandi. Sono marroni. Sono duri. Ci sono questi ramini più piccoli (indica le gemme). Sono un po' gialli e un po' neri. Ha i buchi (indica i nodi)

Leonardo

Sono duri. Sono elastici, quelli piccoli (fa dondolare un ramo con le dita) Ha dei buchini sui rami, i nodi. Alcuni sono lunghi. Dei rami sono sopra altri rami.

Non ci sono foglie.
Sono piccoli. Sono marroni.
Mi fa male se lo tocco. Sono tutti uguali.

Nathaly

Marroni, duri,
piccoli.
Jap Jot

Marroni. Duri.
Marrone scuro. Ruvido.
Rami grandi e rami piccoli.

Sono duri, marrone. (Indica le gemme ma non le nomina) Sono ruvidi. Ci sono rami più spessi e rami più sottili.

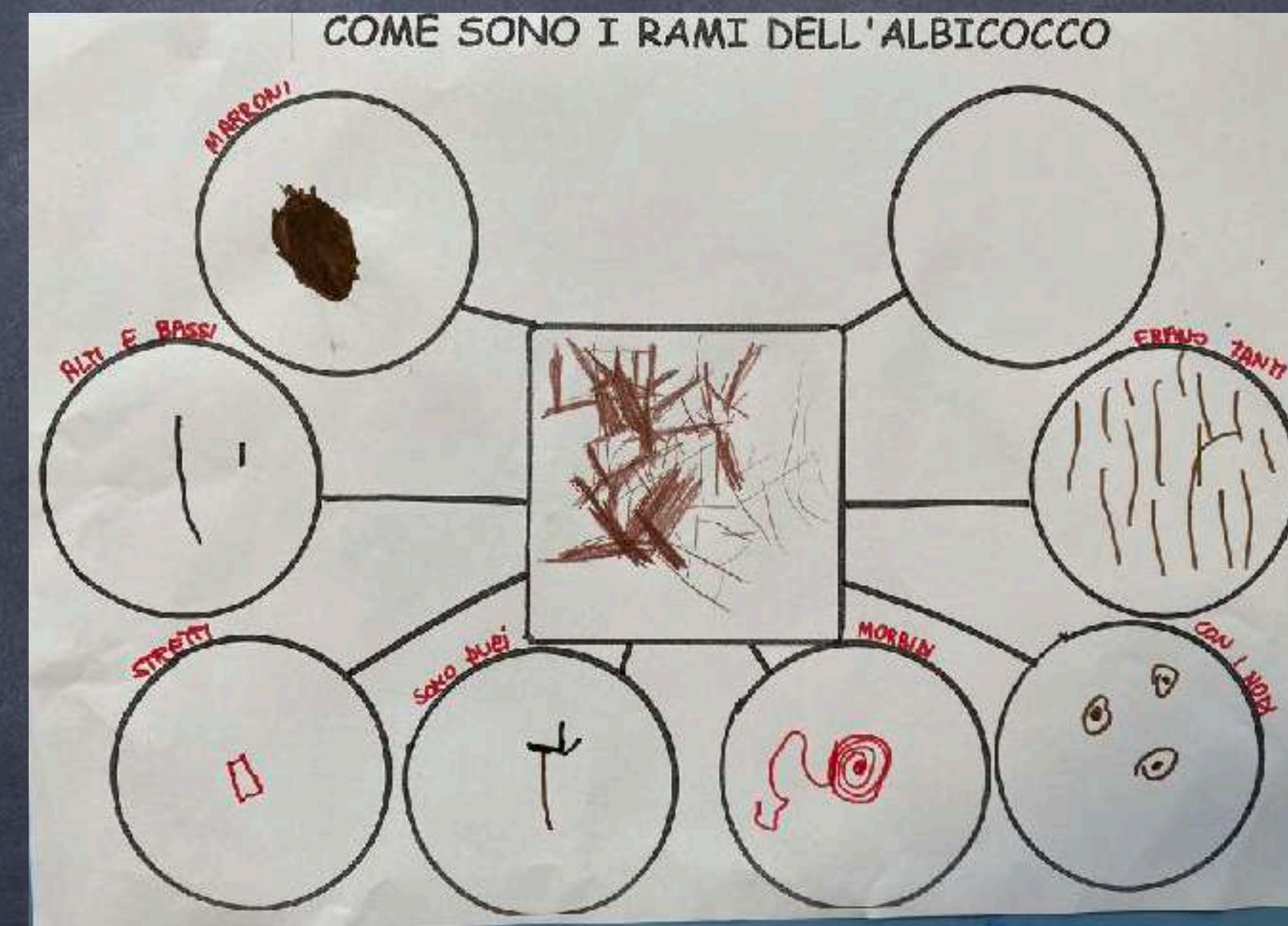
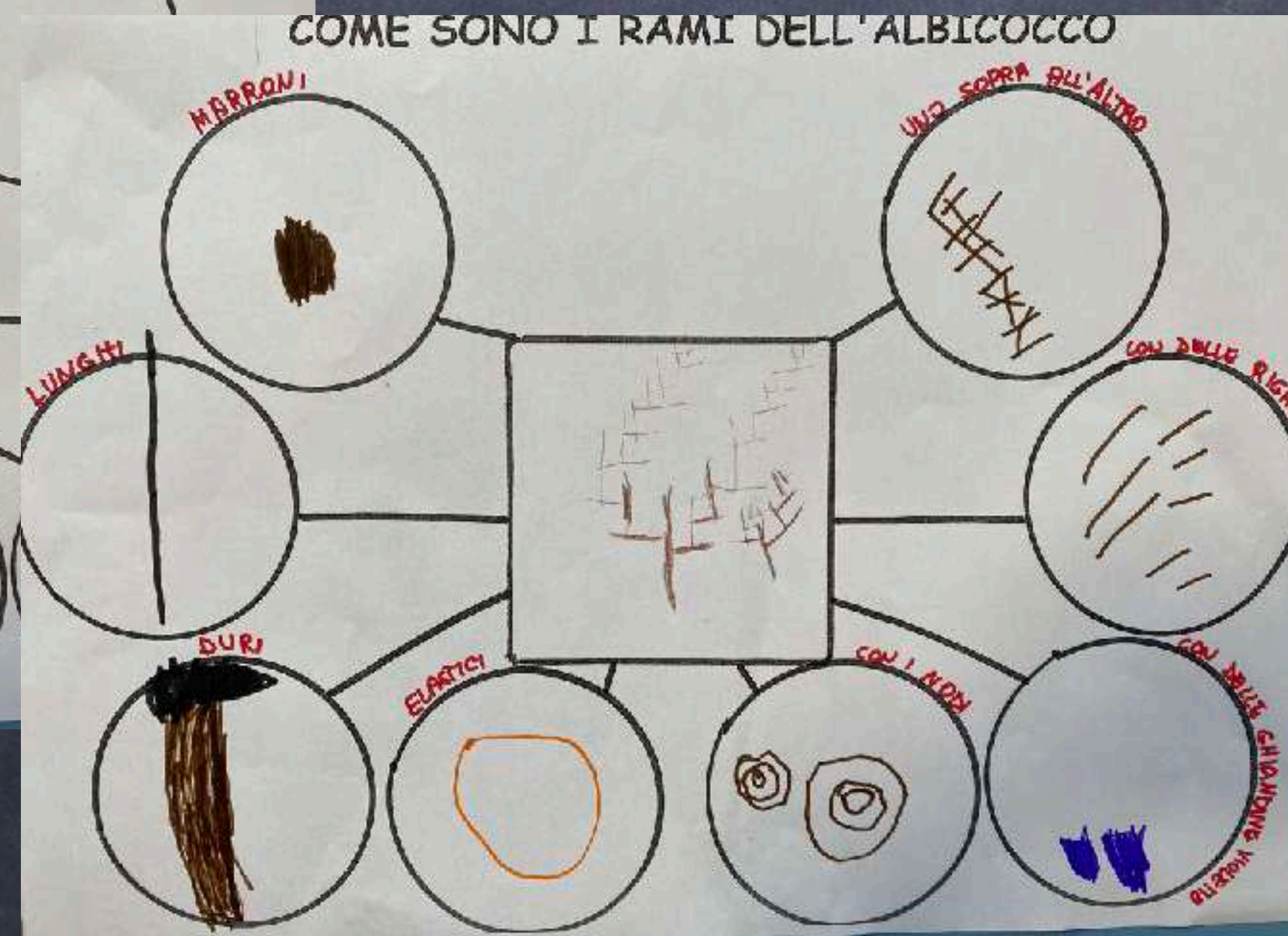
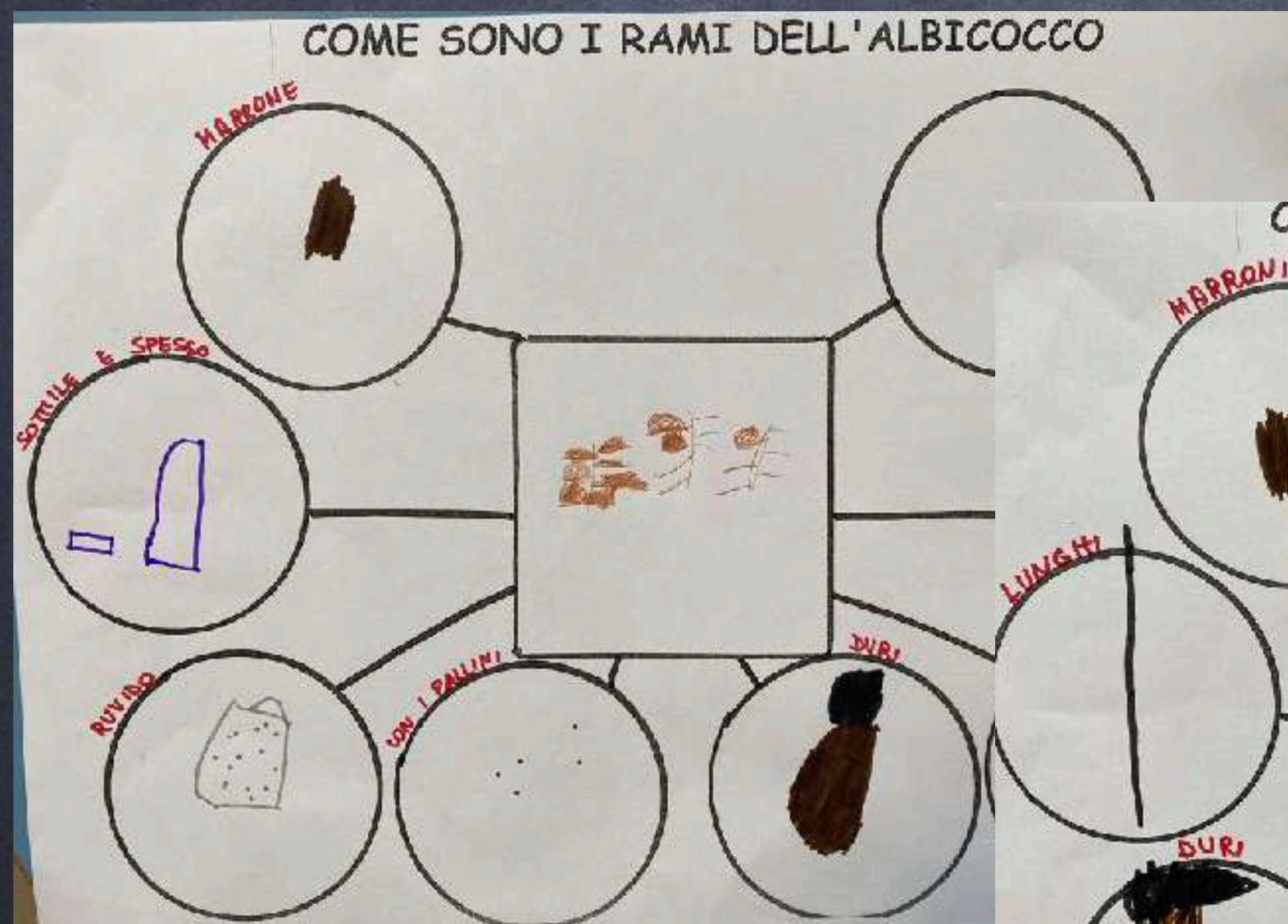
Giulia

Elaborazione individuale

Proponiamo ai bambini la scheda con lo schema ormai consueto e diciamo loro di disegnare al centro i rami. Il lavoro che è stato fatto sulla struttura dell'albero dà i suoi frutti perché quasi nessuno disegna i rami staccati gli uni dagli altri.

Quasi tutti si ricordavano dei simboli che erano stati usati la volta scorsa per la foglia, ma mettiamo comunque a disposizione di nuovo gli oggetti per alcuni bambini più fragili e soprattutto per M. che è tornato da pochi giorni dopo un'assenza molto lunga.

Alcune proprietà sono state individuate per la prima volta, come lungo/corto, piccolo/grande, spesso/sottile. I bambini che le hanno osservate non hanno difficoltà a trovare il simbolo appropriato.



Elaborazione collettiva

Nel momento della condivisione iniziamo da Gabriel, che ha individuato solo due caratteristiche dei rami. La caratteristica visiva è NERI. Nessun altro ha attribuito questa proprietà ai rami e i bambini non sono d'accordo: per la maggior parte di loro i rami sono marroni. C'è bisogno allora di verificare con la fotografia, che viene mostrata a tutti attraverso il computer e viene rilevato che, effettivamente, i rami hanno anche delle sfumature nere. Si accoglie dunque l'osservazione di Gabriel e si procede con gli altri aspetti.

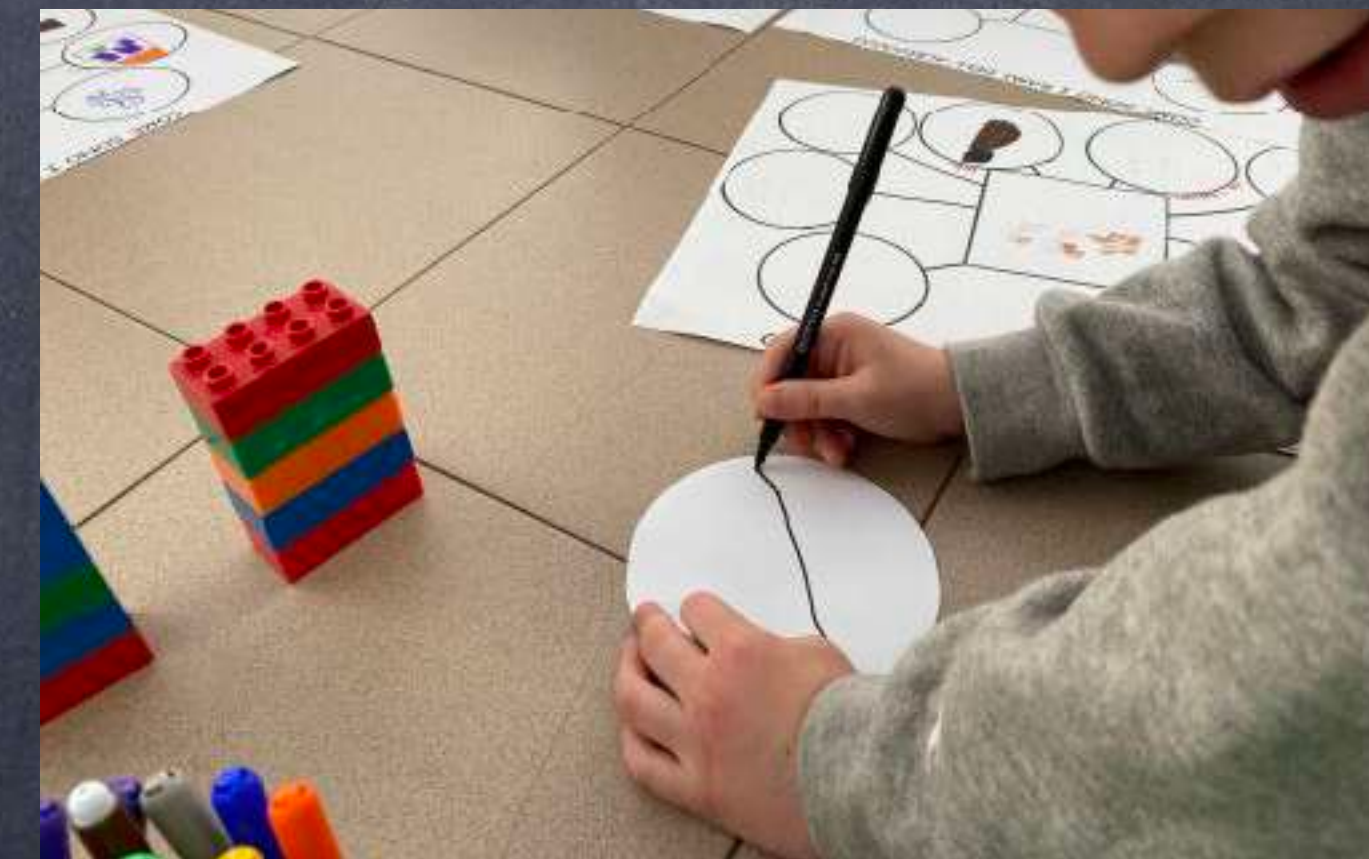
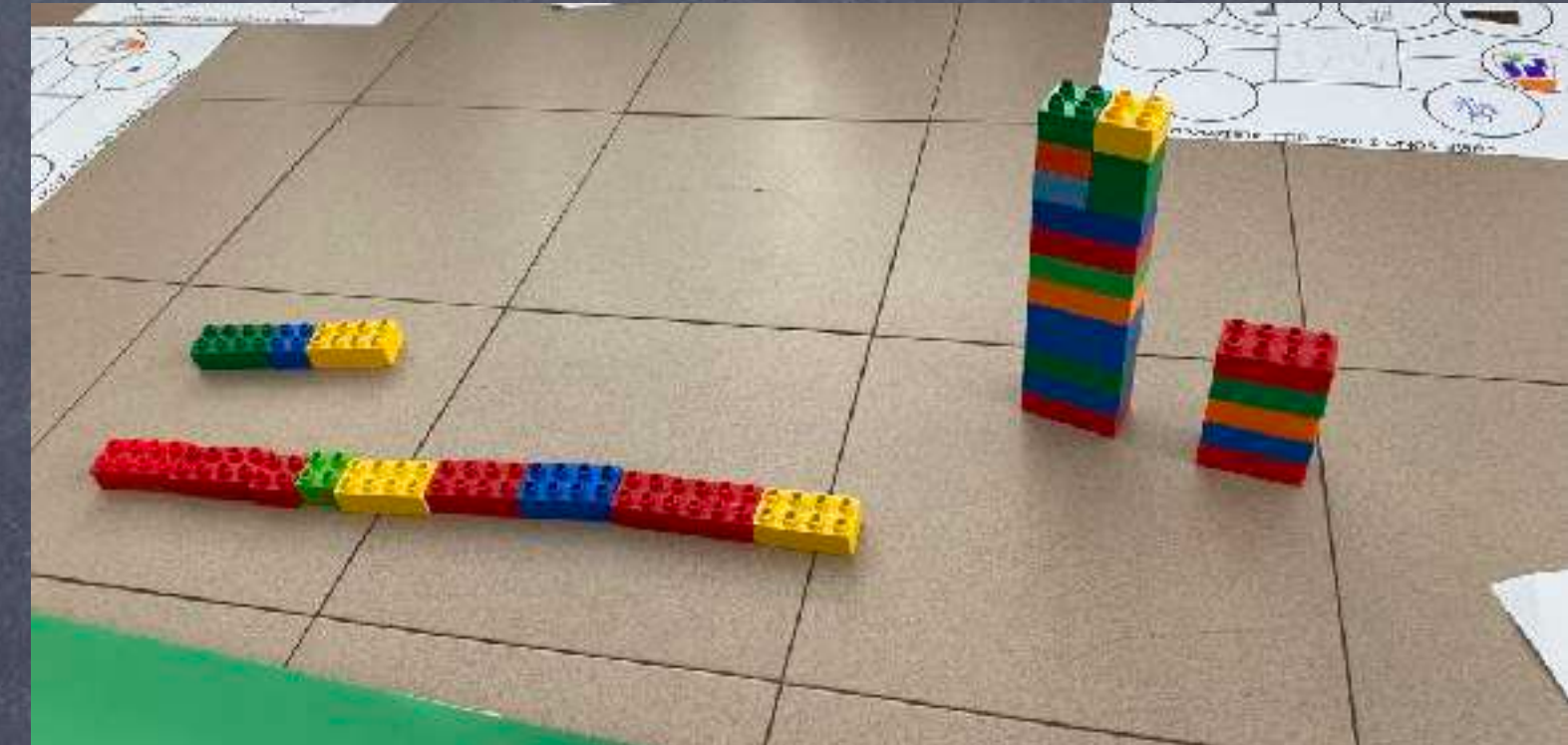


Richard aveva individuato "la punta" indicando le gemme, che altri avevano chiamato "palline piccole rosse" o "ghiandine" o "rami piccoli". Verifichiamo che queste palline ci siano davvero, mostrando ai bambini una fotografia ingrandita di un ramo. Poi cerchiamo il nome esatto su internet, cioè GEMME, senza specificare la loro funzione. I bambini hanno semplicemente notato che prima non c'erano e poi sono apparse. Anastasia disegna il simbolo e dice: bisogna farlo un po' viola, come è nella fotografia.



La mattina successiva proseguiamo il lavoro affrontando un nodo non facile da sciogliere. Molti bambini avevano infatti notato la diversa morfologia dei rami e qualcuno aveva detto che erano lunghi e corti, qualcun altro che erano alti e bassi, mentre altri ancora che erano spessi e fini. Dalla conversazione con loro ci accorgiamo che solo i termini "spesso-sottile" sono conosciuti da alcuni bambini, che si ricordano della proprietà della foglia e dei giochi fatti con i blocchi logici, mentre per il significato delle altre parole non c'è chiarezza. Perciò cerchiamo le definizioni sul vocabolario, che non aiutano molto a capire. Infine, su internet cerchiamo "differenza fra lunghezza e altezza" e troviamo: "la lunghezza indica la dimensione orizzontale maggiore e l'altezza la dimensione verticale".

I bambini sanno cosa vuol dire orizzontale e verticale, dai giochi motori con il corpo, alle indicazioni che diamo quando devono utilizzare il foglio da disegno. Pertanto, è facile per loro realizzare una fila LUNGA di costruzioni e una CORTA e poi una fila ALTA e una BASSA. Da qui, il passaggio al simbolo è immediato. Loro suggeriscono di fare una linea orizzontale lunga e corta e una verticale alta e bassa. Per "spesso" e "sottile" scelgono di fare due rettangoli, "uno più ciccione e uno più secco".



La terza mattinata viene dedicata alla condivisione delle caratteristiche tattili. Ci sono divergenze sul "liscio" e "ruvido" e c'è bisogno di ritoccare il ramo (ne utilizziamo uno che era caduto per terra), che passa di mano in mano, finché ci convinciamo che è liscio nella parte dove non ci sono i nodi ma anche ruvido. Quindi, entrambe le caratteristiche vengono riportate.



Tutti sono d'accordo sulla caratteristica "duro", per la quale dobbiamo ricorrere alla consueta votazione per scegliere il simbolo e, ancora una volta, la maggioranza sceglie il martello

Infine, Giulio aveva scritto che i rami sono "elastici", facendo riferimento alla loro flessibilità. Verifichiamo che il rametto si piega se facciamo pressione con il dito, senza spezzarsi e quindi possiamo trascrivere questa caratteristica. Il simbolo usato da Giulio, l'elastico, convince anche gli altri. Tutti si passano l'elastico e provano a tirarlo con le dita, constatando che sei comporta come il rametto.



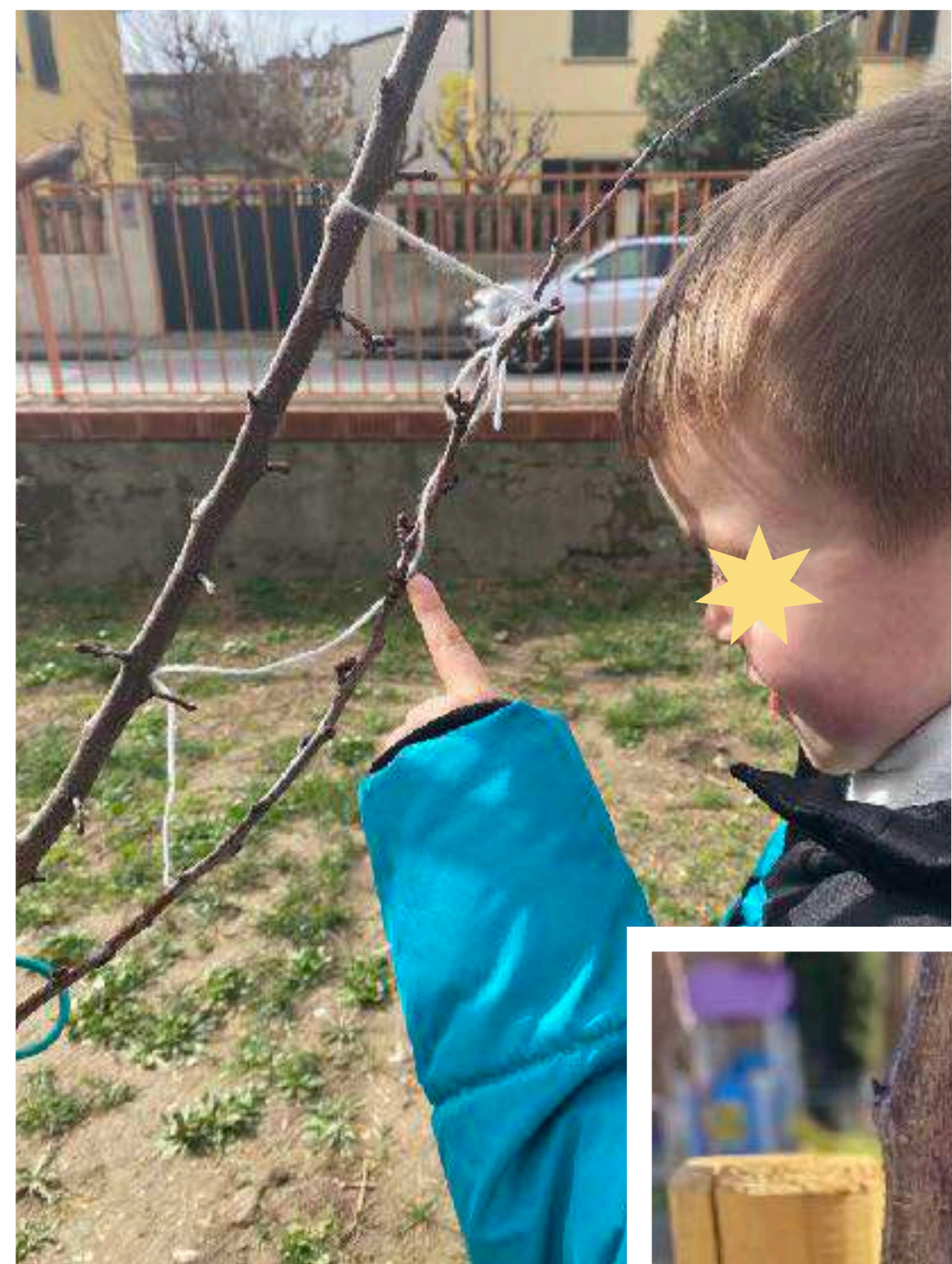
Il cartellone viene riletto insieme e poi appeso a una parete della stanza



Il giorno successivo, come rinforzo sui concetti di LUNGO-CORTO, ALTO-BASSO e SPESSO-SOTTILE, proponiamo un'attività di manipolazione con la pasta di sale.

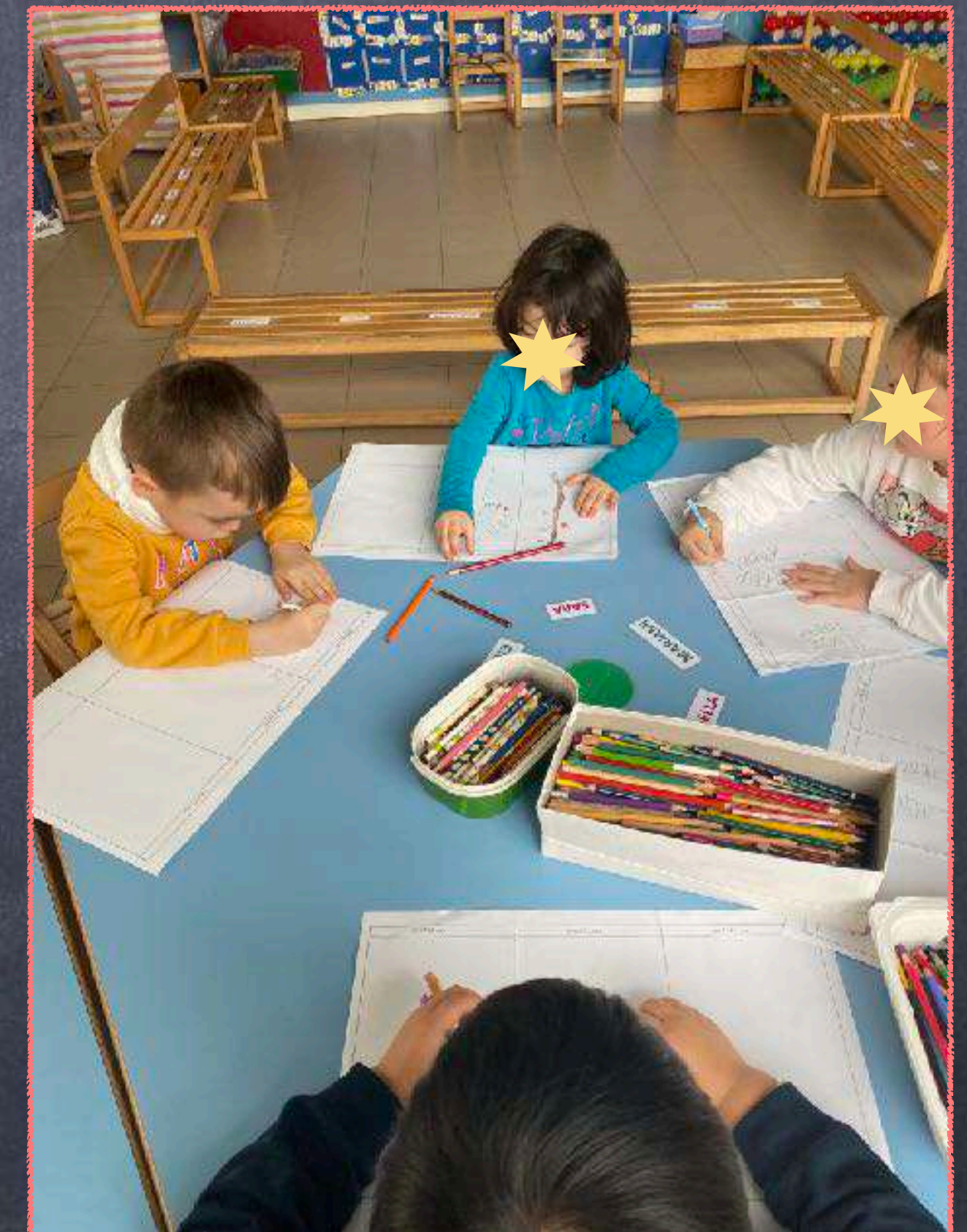


Intanto le gemme si ingrossano, alcune cominciano a trasformarsi. Quindi, proponiamo ai bambini di OSSERVARE MEGLIO QUELLE "PALLINE" CHE LORO AVEVANO INDIVIDUATO E CHE, ABBIAMO SCOPERTO, SI CHIAMANO GEMME
La nostra richiesta è: "OSSERVA I RAMI, VEDI QUALCOSA DI DIVERSO?"



Elisa: C'è qualcosa di rosso
Giulio: Sono le gemme. Sono anche rosse, le gemme. Hanno un fiore, una rosa. Alcune gemme non hanno la rosa.
Anna: Ci sono le palline. E' un fiore rosa, poi diventa un'albicocca.
Jap Jot: Rosso! (Indica le gemme)
Thomas: Rosso
Idalmi: Ci sono dei pallini, tondi, piccoli. Sopra hanno qualcosa di rosso.
Miriam: Ci sono delle cose rosse, forse sono i frutti e stanno maturando
Richard: Rosso, piccole
Leonardo: Ci sono i frutti. Sono rossi, rotondi. Prima non c'erano
Diego: Vedo qualcosa di nuovo, delle uova marroni. Prima c'erano due... (tocca le gemme ancora chiuse) Quella è rossa (indica una gemma che si sta per schiudere)
Greta: Stanno vendendo le palline rosse. Si chiamano gemme, poi diventano albicocche

Dopo l'osservazione, proponiamo ai bambini di disegnare il ramo con le gemme e di immaginare cosa sarebbero diventate

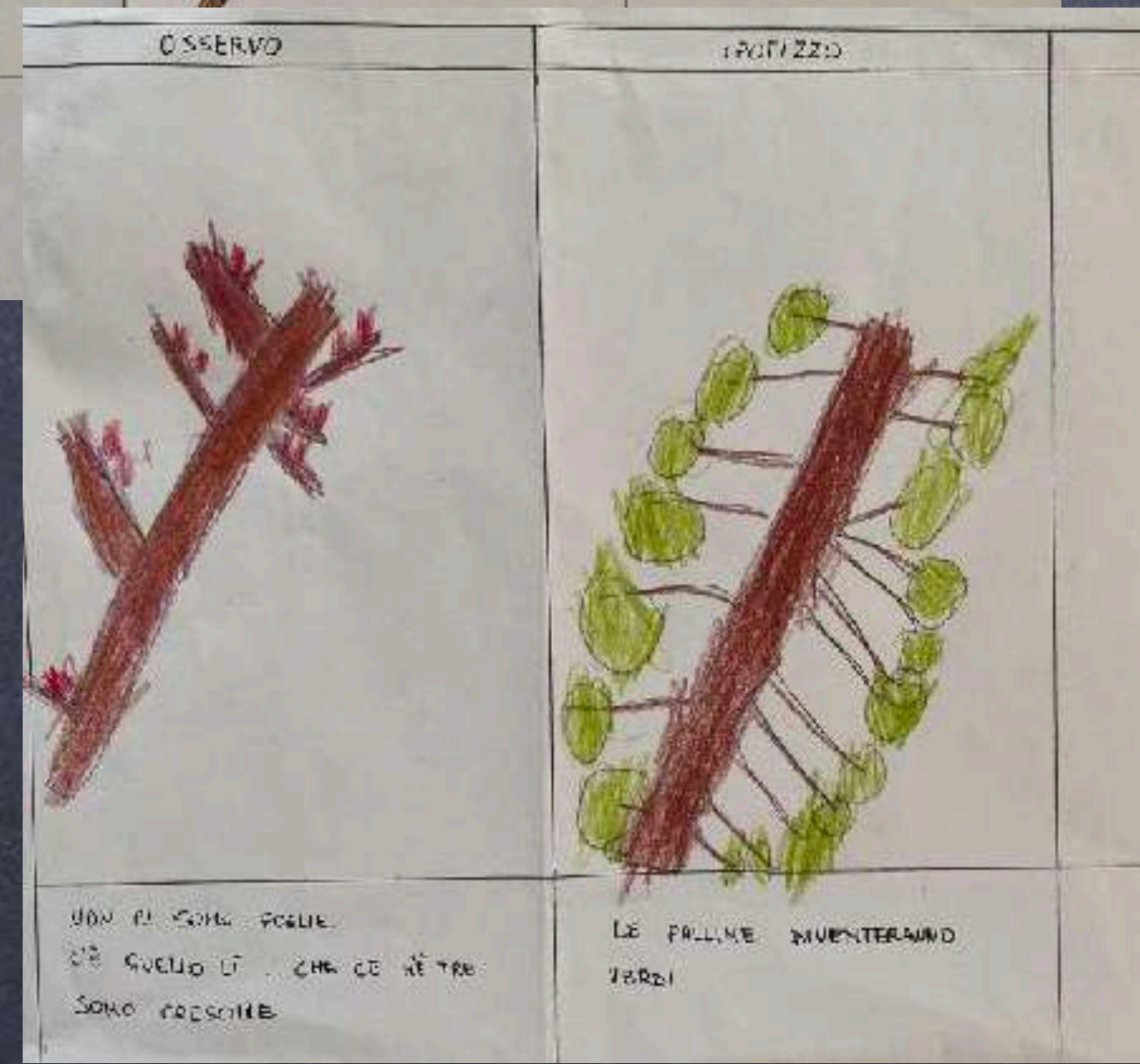
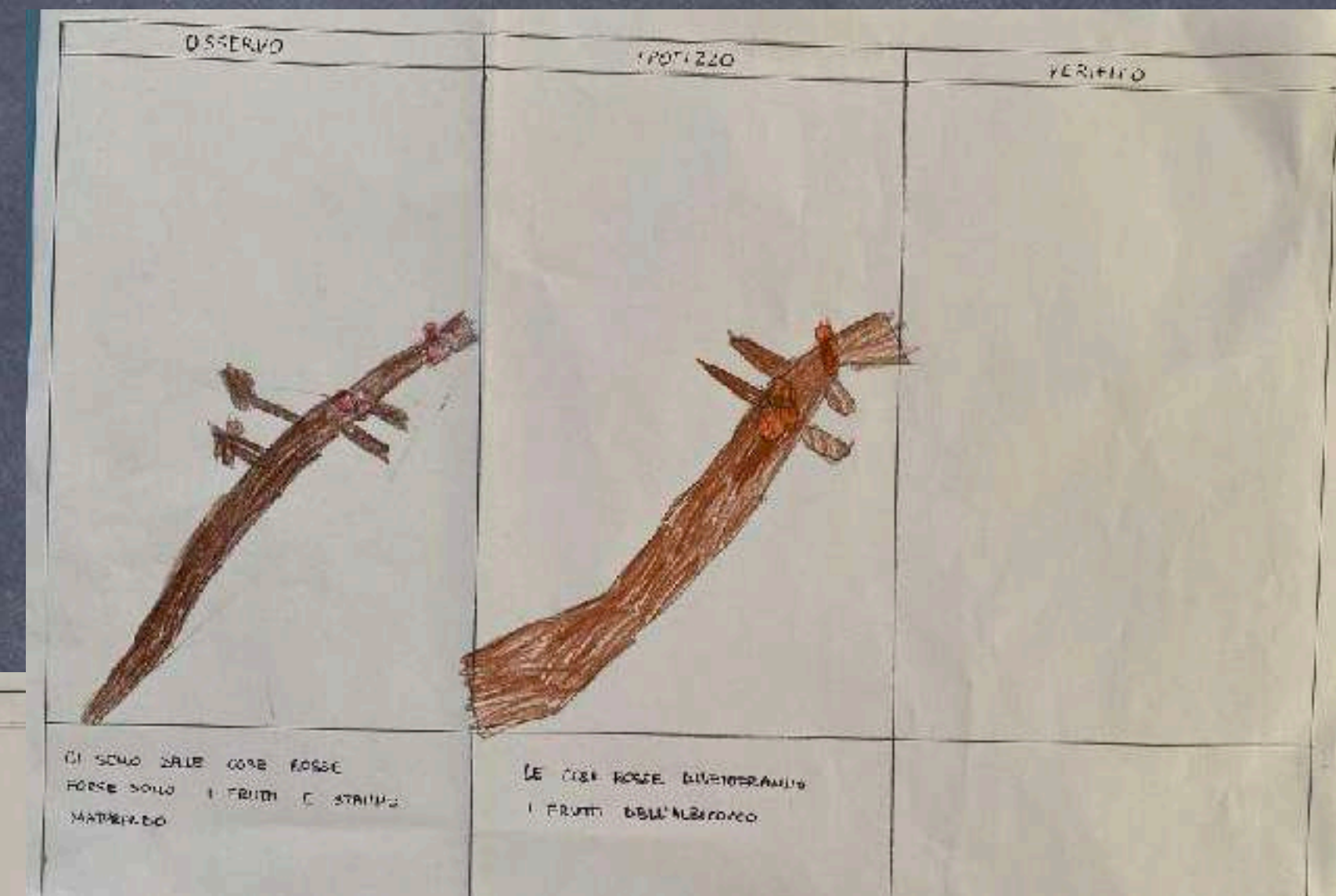
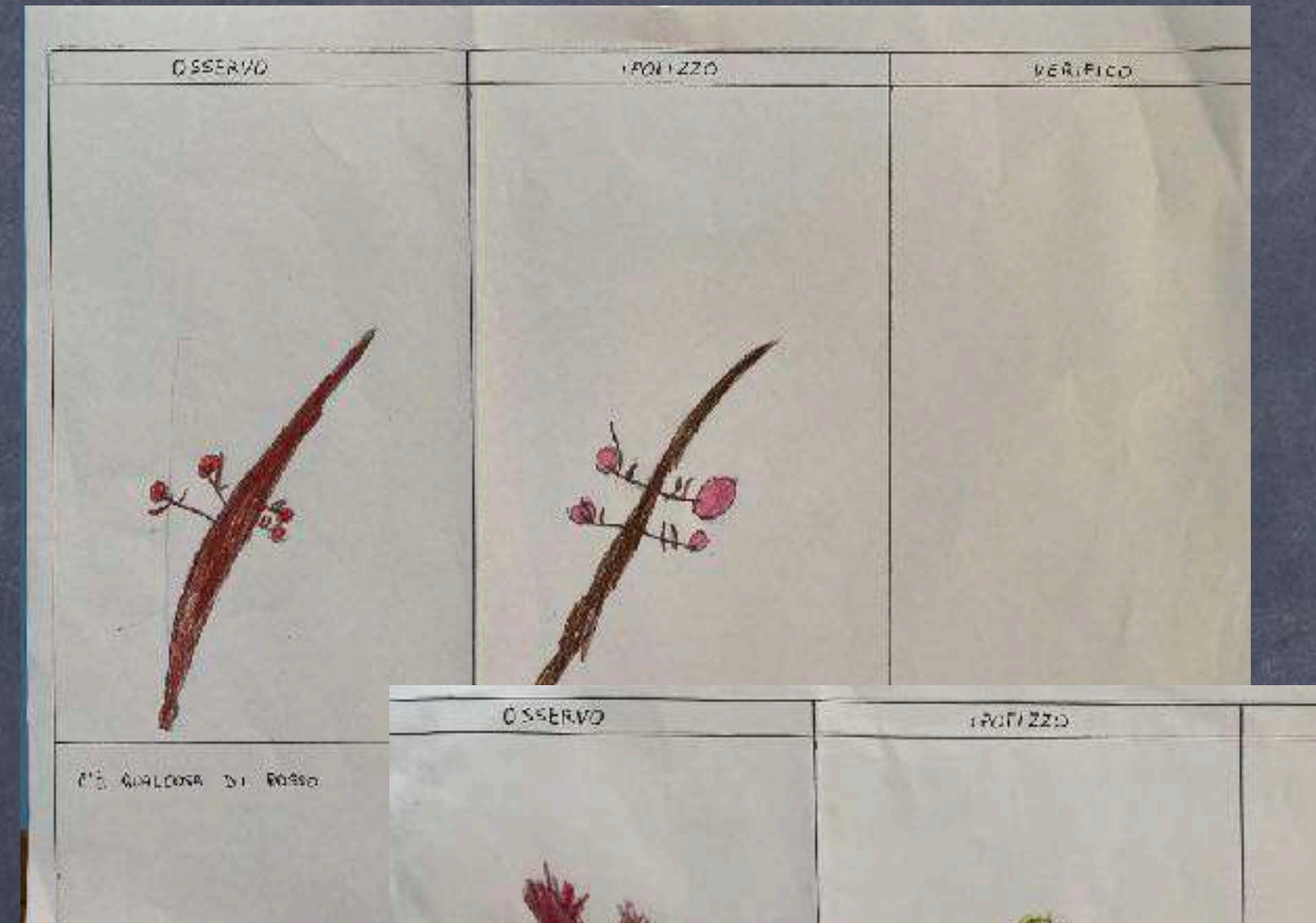


Questa operazione in realtà si rivela tutt'altro che semplice, soprattutto per i bambini che non padroneggiano la lingua italiana. Diventa difficile fargli capire cosa vogliamo da loro. Pensiamo che possa servire un gioco in cui sono da riordinare 3 sequenze di un'azione, ma quando andiamo a intervistare i bambini singolarmente, di fronte al ramo con le gemme, chiedendo loro cosa succederà dopo, non otteniamo molto.

La capacità di prevedere e fare ipotesi è presente nei bambini di quattro anni ma richiede un'operazione complessa, che parte dal reale, cioè dall'esperienza, ma si eleva poi al di là da questa, crea un'immagine mentale e la traduce in una narrazione.

Un'operazione che ha assolutamente bisogno di un linguaggio strutturato per elaborare e comunicare un pensiero.

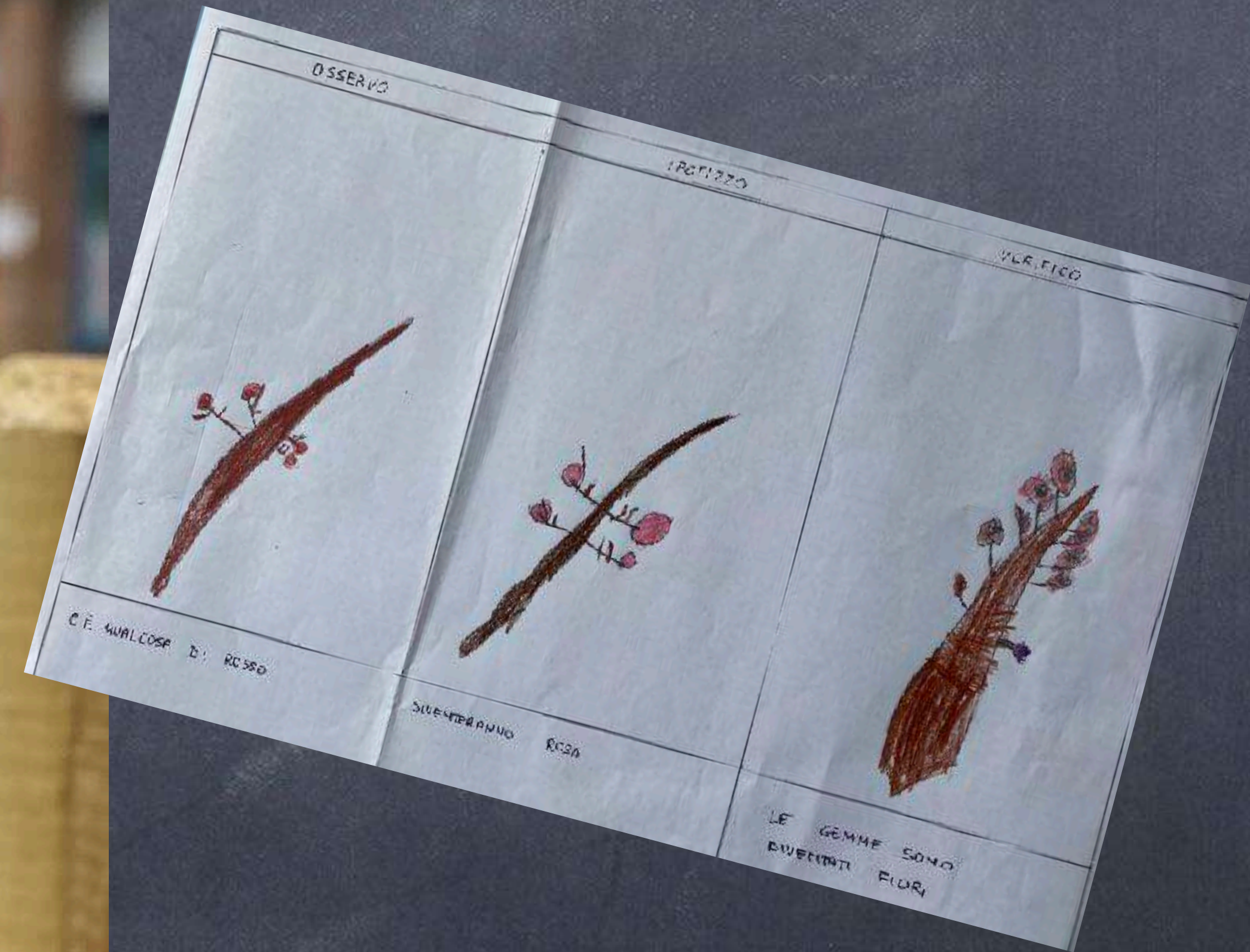
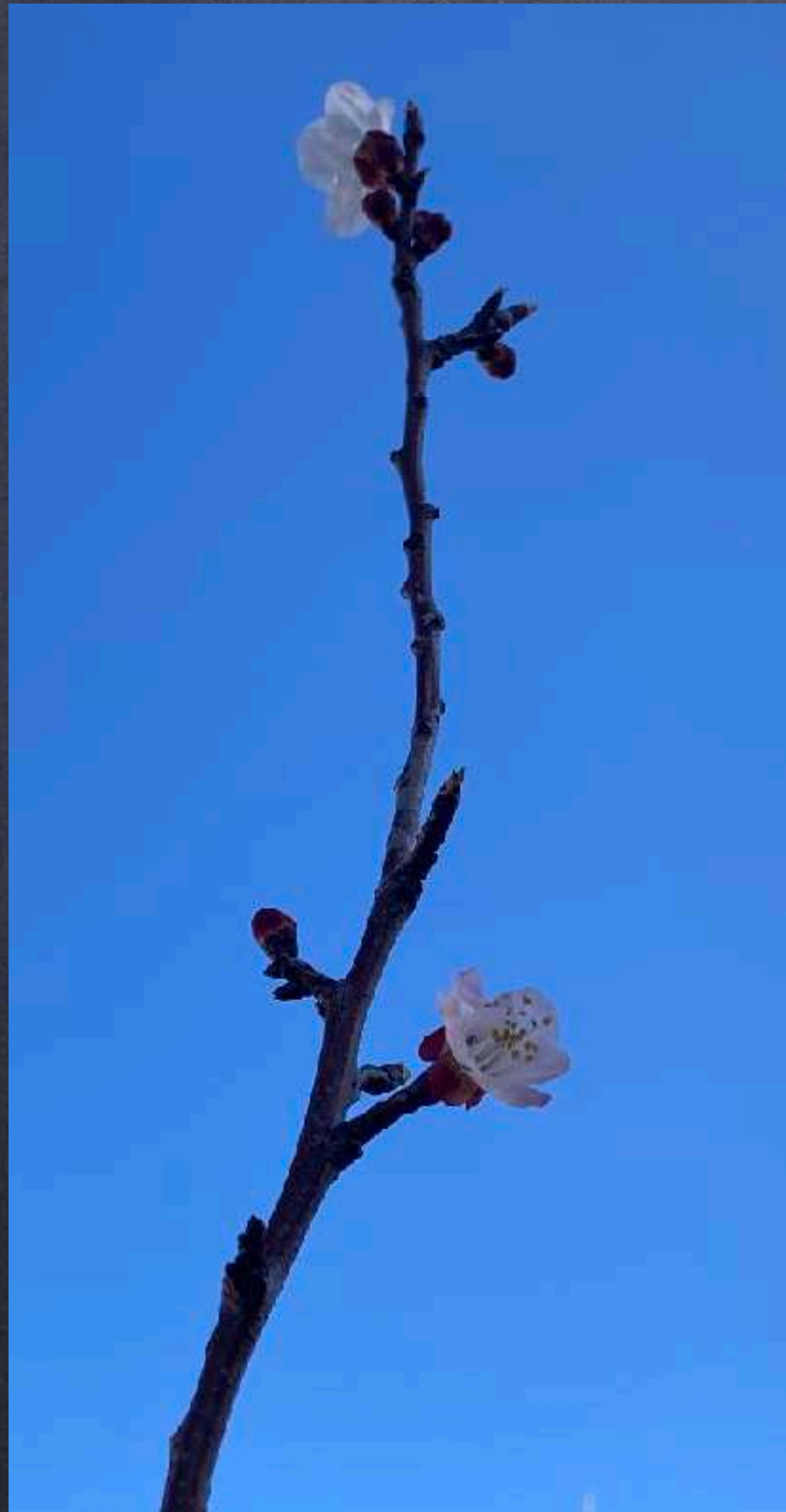
L'attività è ormai avviata e tutti realizzano il proprio elaborato, anche se il livello di consapevolezza non è per tutti lo stesso.



Dopo qualche giorno, una mattina i bambini scoprono con meraviglia la sorpresa:
sui rami ci sono i fiori!

I fiori!!!

Viene completata la scheda e si discute confrontando le ipotesi. Solo Vincenzo aveva detto che sarebbero nati i fiori; gli altri avevano pensato che sarebbero nate subito le albicocche o che sarebbero spuntate le foglie. Qualcun altro, più semplicemente, che le gemme sarebbero ingrossate ancora o che avrebbero cambiato colore.



Osservazione guidata

Cosa ha il fiore

Sacrifichiamo qualche fiorellino per consentire ai bambini di individuarne le parti che lo compongono. Loro sono attenti, guardano, separano con le dita i petali. Non possiamo dare a ogni bambino un fiore da "smontare", l'albicocco non ne ha così tanti. Perciò apriamo il fiore a metà e diciamo loro di osservare anche dentro.

Tutti notano i petali di cui molti conoscono il nome, mentre altri li chiamano "le foglie rosa", "questi tondi", o "il bianco e il rosa". Tutti individuano anche i filamenti ("le righine", i "filini") e le antere (i "pallini gialli"). Molti notano il peduncolo ("questo duro", il "gambo") e i sepali ("i petali piccoli rossi", "i tondini rossi").

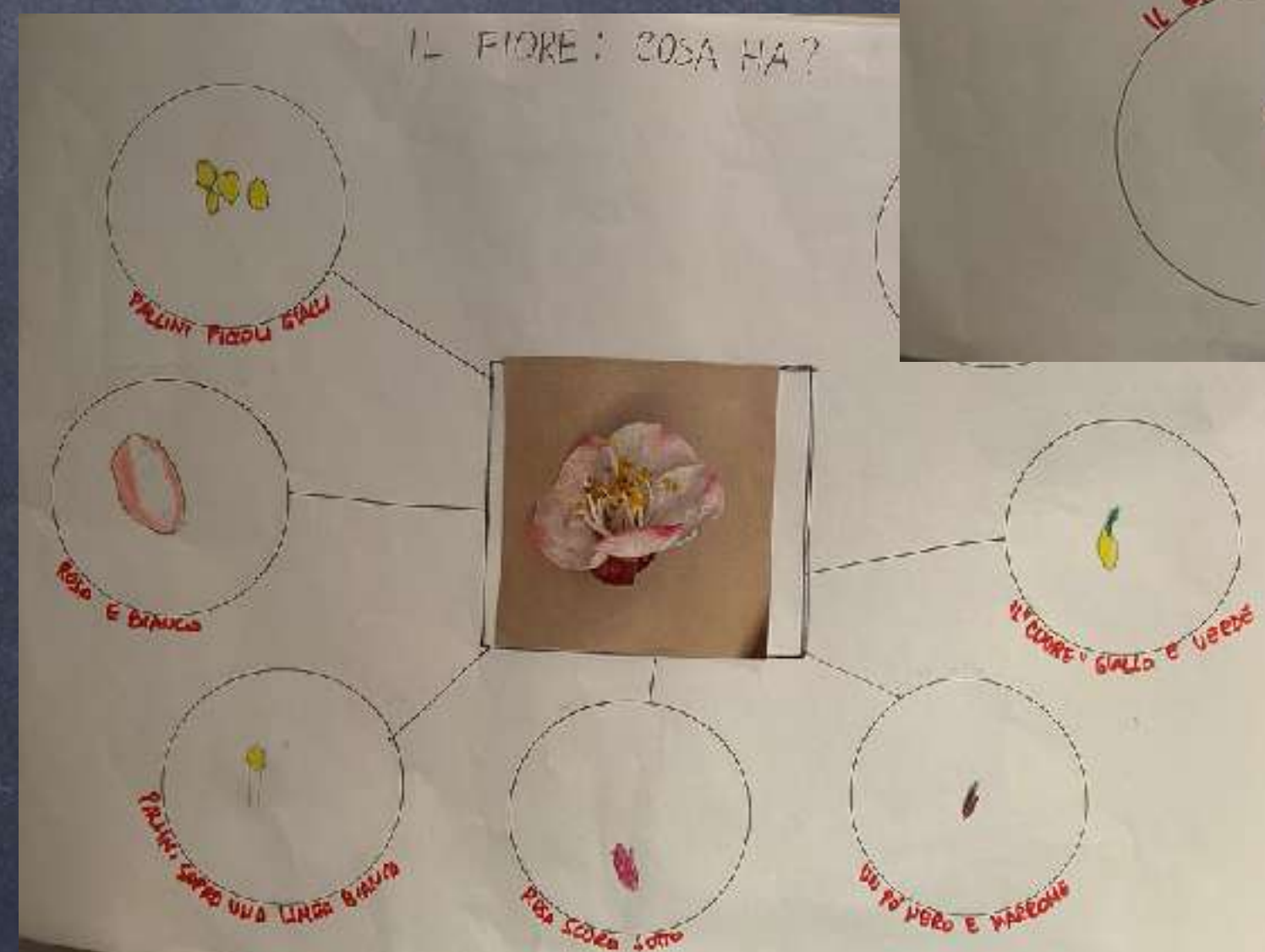
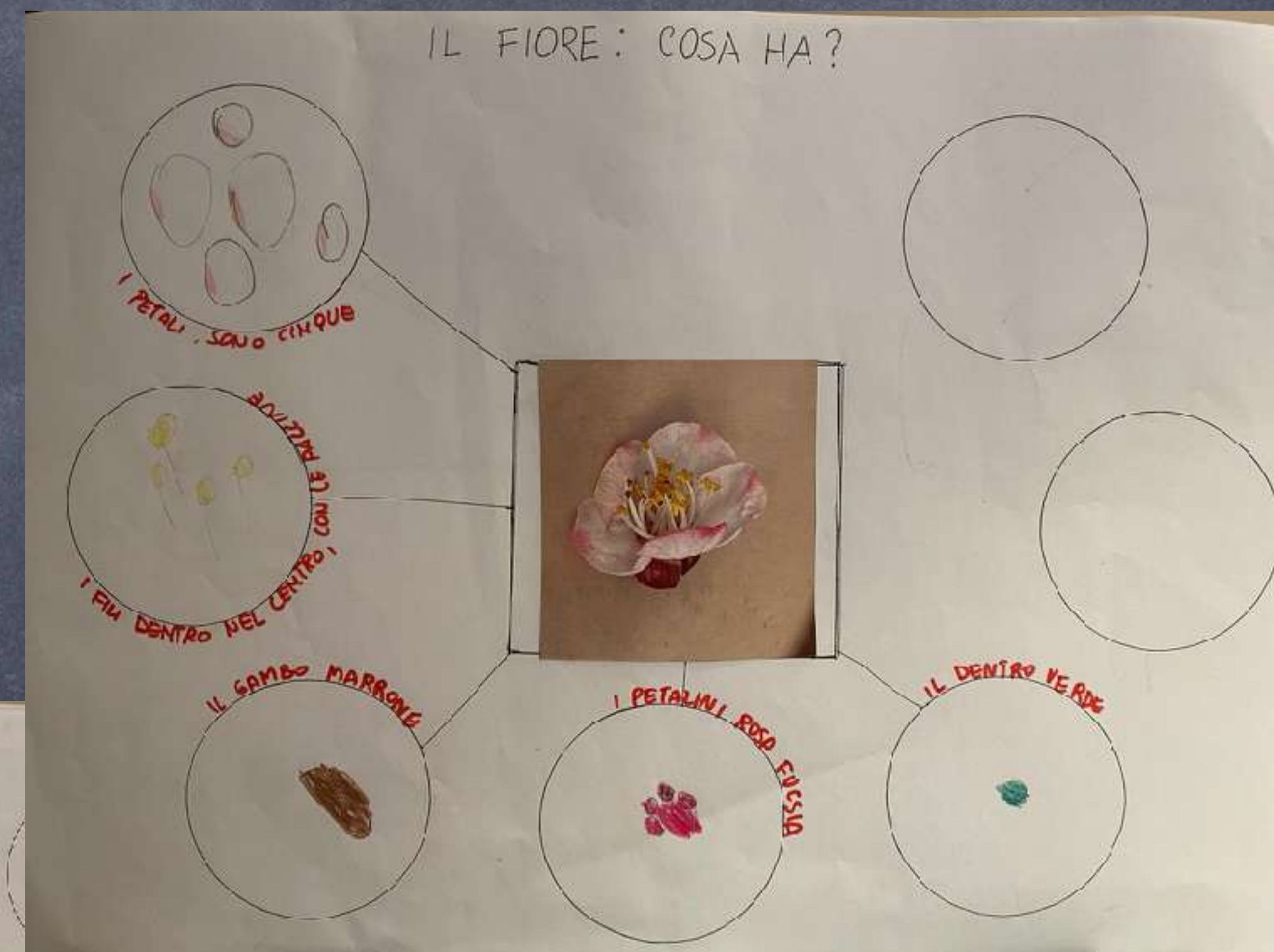
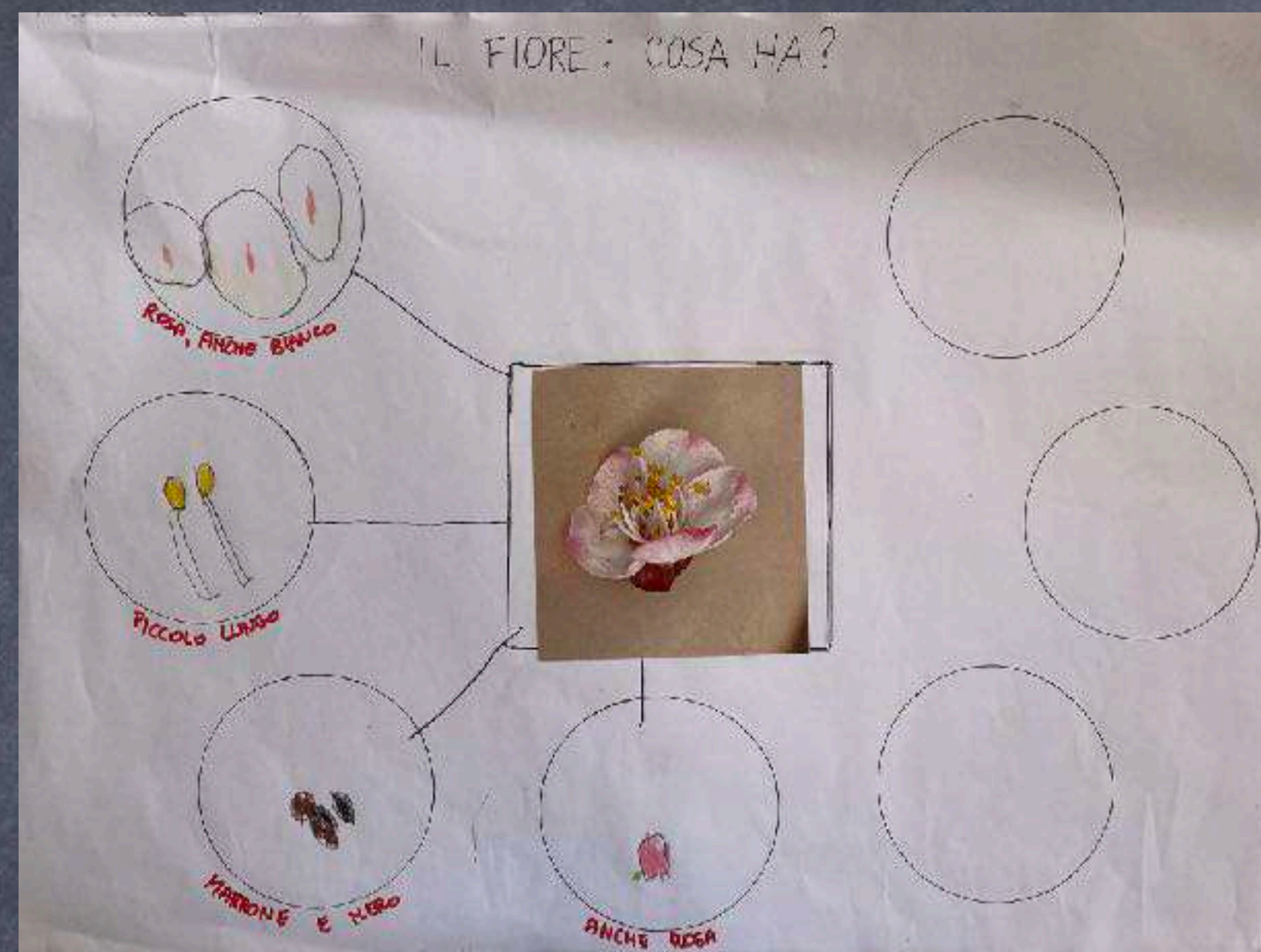
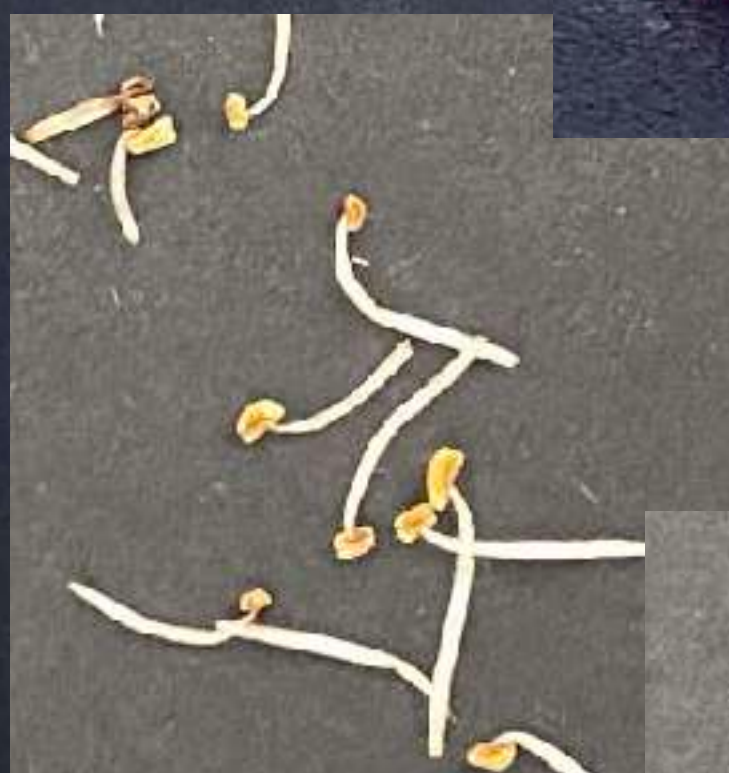
Due bambini notano anche la presenza delle nervature sui petali.

Tutti i bambini individuano alcune parti del fiore. I non italofofoni provano a esprimersi e non conoscendo ovviamente il nome degli elementi e le parole per sostituirli, usano spesso l'aggettivo al posto del nome



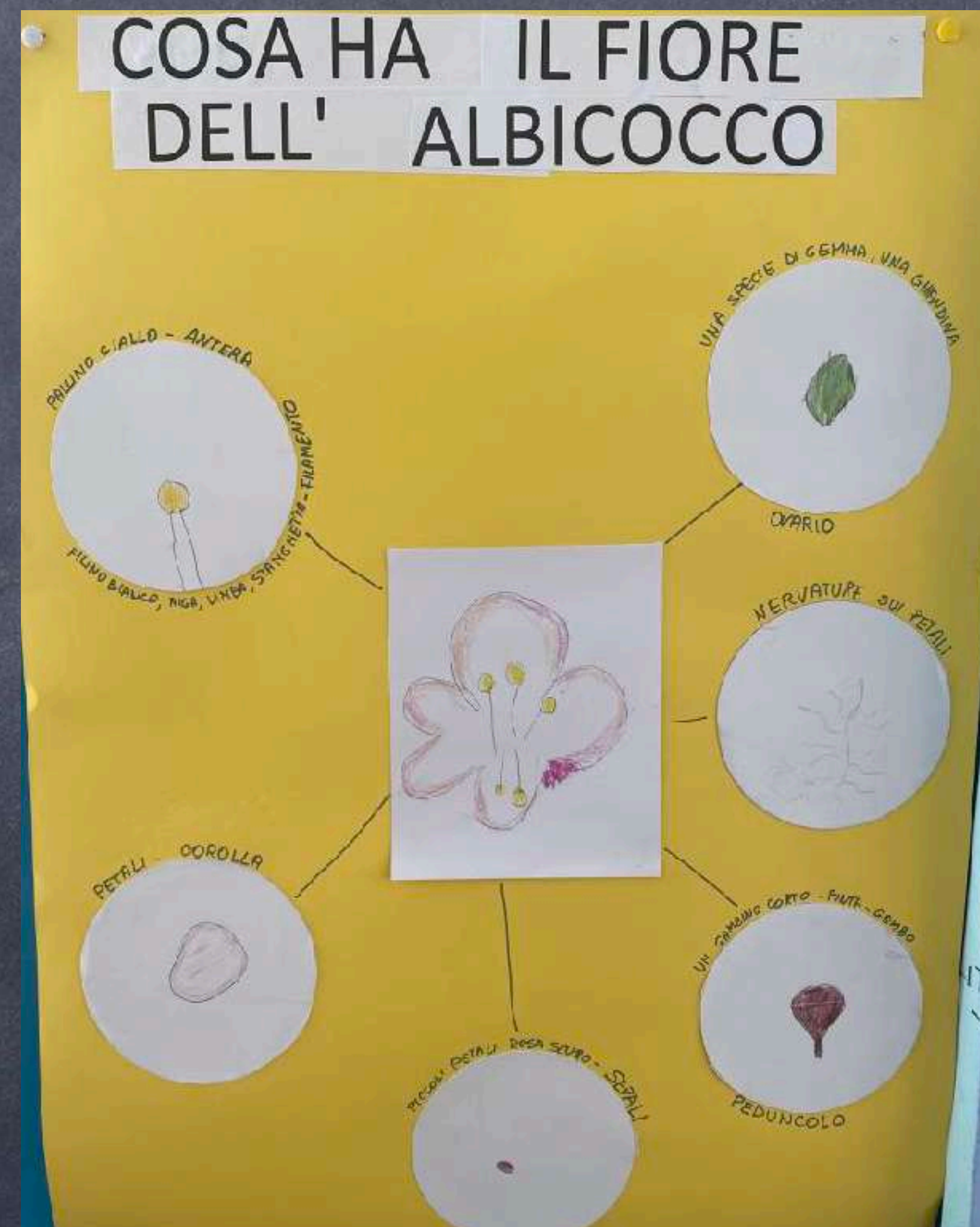
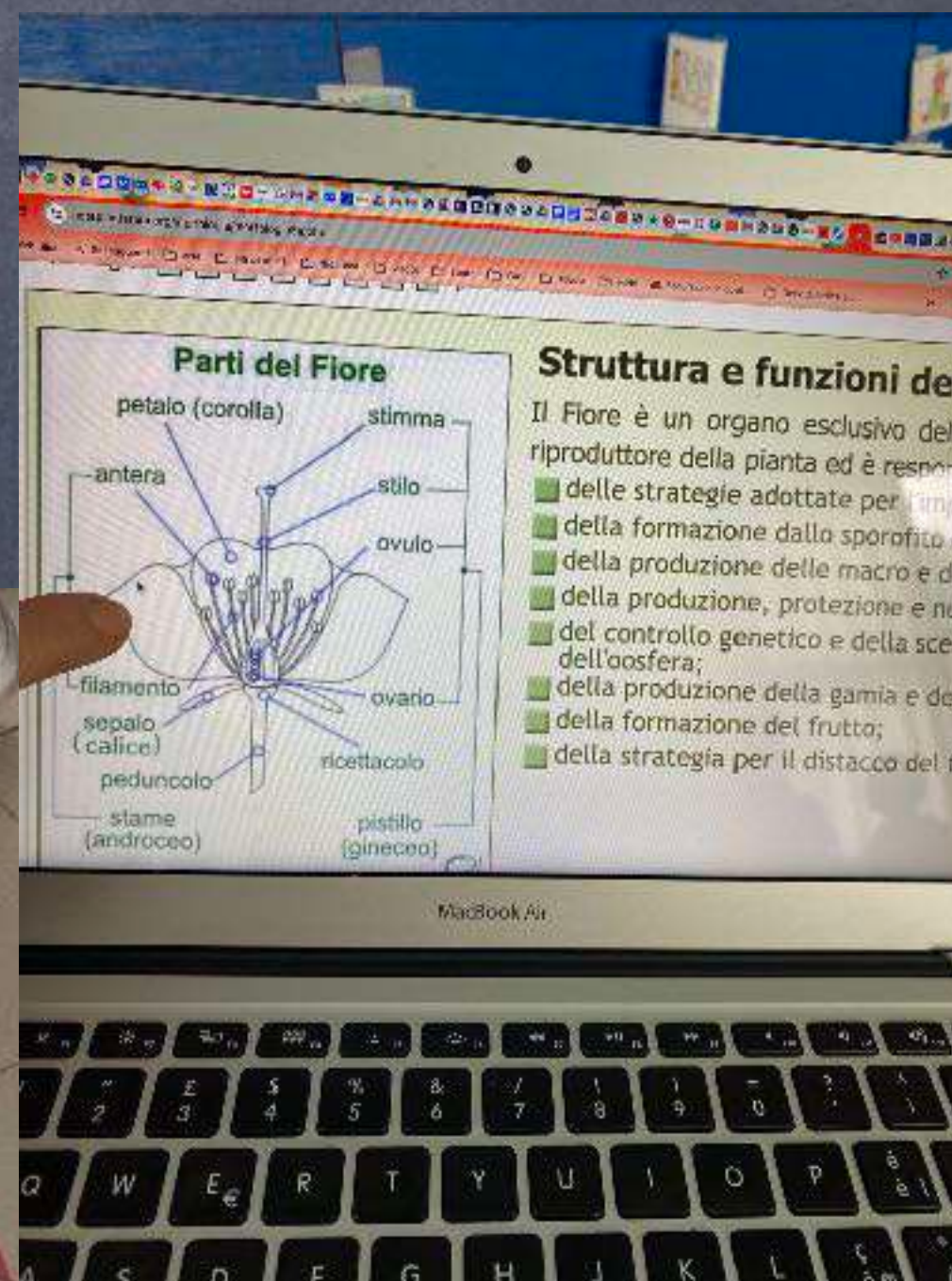
Elaborazione individuale

Per aiutare i bambini nella riproduzione delle parti del fiore mostriamo delle foto dettagliate dei vari elementi



Elaborazione collettiva

Il lavoro di condivisione procede rapidamente per quanto riguarda l'individuazione degli elementi ma richiede tempo per la ricerca dei nomi. Le parole usate dai bambini (petalo, gambo) vengono cercate sul vocabolario e insieme stabiliamo se sono corrette o no. Per gli elementi di cui non si conosce il nome si cerca su internet. I bambini provano a dire, divertiti, i nuovi termini scientifici. Sul cartellone vengono riportati sia i termini usati dai bambini che quelli corretti.



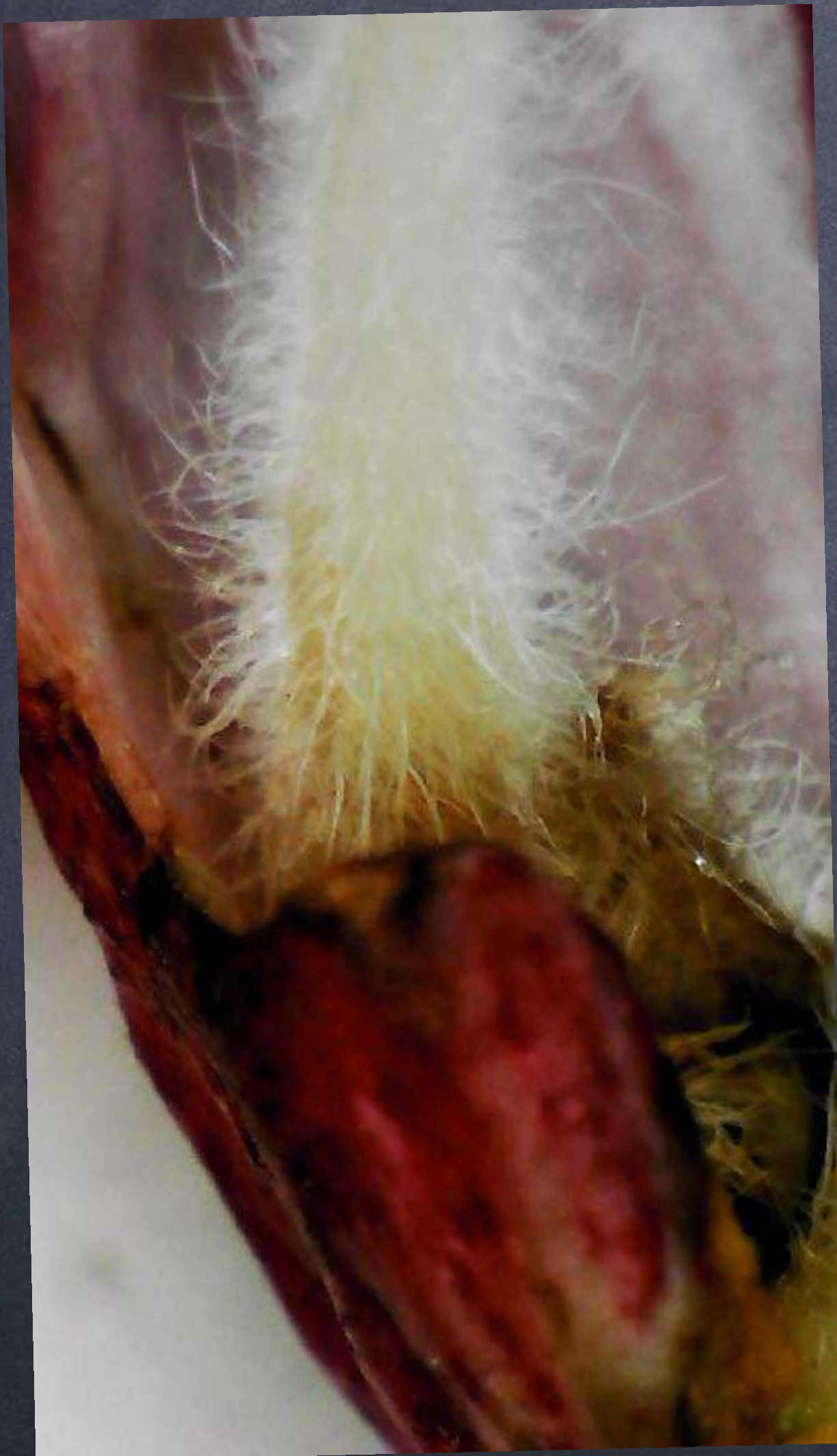
IL FIORE AL MICROSCOPIO

Proponiamo ai bambini di guardare le parti del fiore con il microscopio. Chiediamo se sanno che cos'è e Miriam risponde: -Sì, è per vedere le cose più grandi!- Utilizziamo un piccolo stereomicroscopio che si collega al computer. Tutti sono attenti e mano a mano che lo strumento mette a fuoco i particolari non trattengono espressioni di meraviglia. "Maestra, ma i pallini non sono tondi!", "Guarda, ci sono tutti i pelini!"

I bambini si rendono conto, così, che l'antera ha una forma particolare, non rotonda, che sui sepali ci sono dei minuscoli peli



... e che dall'ovario parte un filo che non è uguale a quello dei filamenti. Così cerchiamo di nuovo sul vocabolario, alla voce "FIORE" e, tra le parti che lo compongono troviamo "PISTILLO". Allora aggiorniamo il nostro cartellone, aggiungendo il nuovo simbolo della parte del fiore appena scoperta.





Costruiamo i fiori!

Come attività di rinforzo, proponiamo la costruzione di fiori di carta che poi useremo per addobbare la nostra stanza. Noi insegnanti prepariamo il materiale. I bambini colorano i petali con l'acquarello e poi assemblano gli elementi. Il lavoro di montaggio viene svolto nel piccolo gruppo.

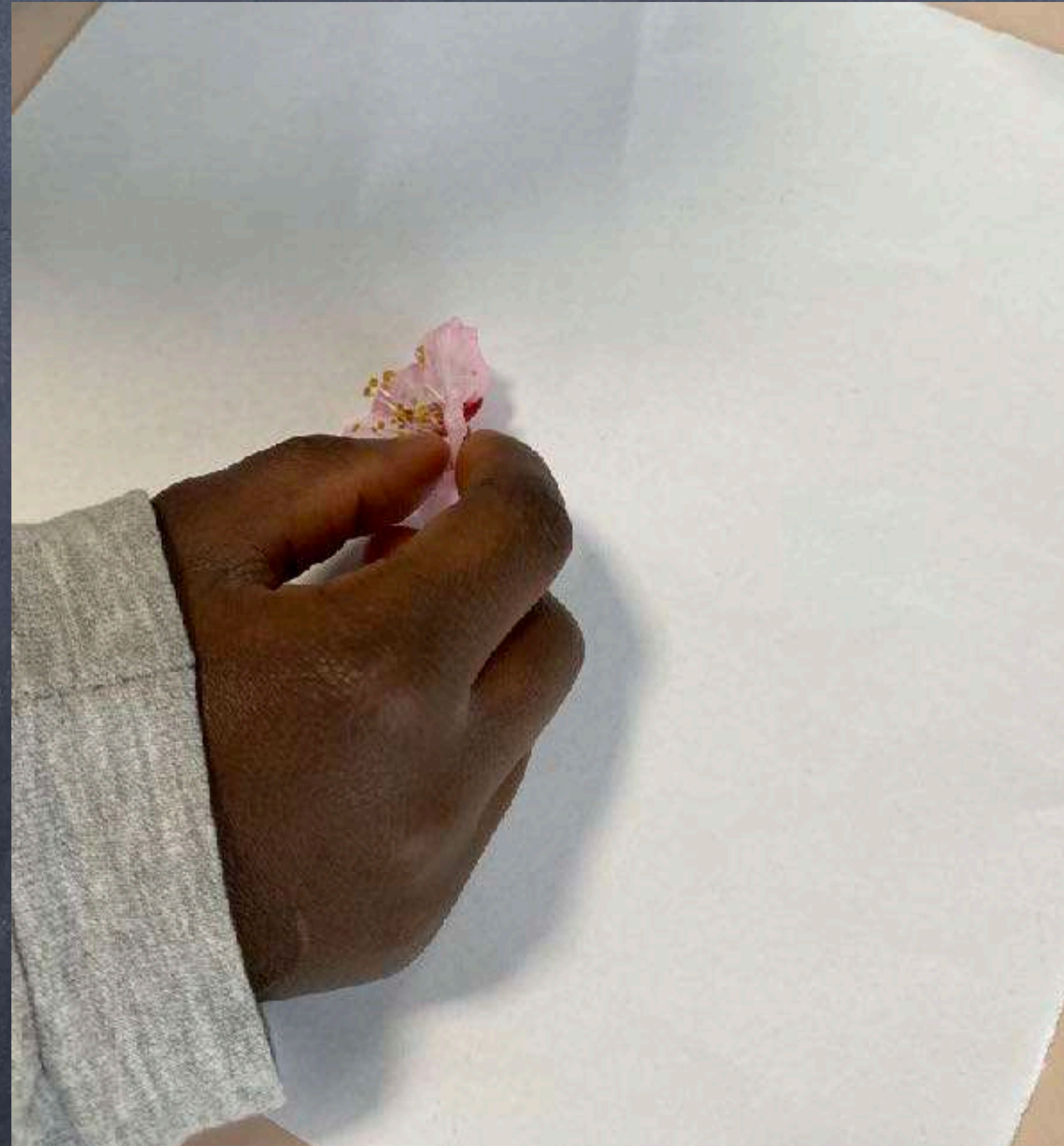
L'insegnante consegna al bambino il cono di cartoncino rosso che rappresenta il calice e che fa da base per la costruzione. I bambini scelgono via, via gli elementi e li nominano.



Osservazione guidata

Com'è il
fiore

Proponiamo di nuovo l'osservazione guidata del fiore, per evidenziarne le proprietà. Diciamo ai bambini prima di guardarlo e di dirci come lo vedono, poi di provare a toccarlo e raccontare come lo sentono. I bambini procedono sicuri, anche i non italofoni evidenziano il colore e le caratteristiche tattili, con le parole che ormai conoscono bene.



Anna: E' rosa, con i pallini gialli. Qui mi sa che è rosso, qui è verde. Ci sono questi filini bianchi...

E' morbido. Qui è più duro (sul peduncolo)

Ha i petali, ha i pallini gialli e i filini bianchi. Ha questi petali più piccoli di colore rosso. Quelli grandi sono un po' rosa e un po' bianco. Dentro c'è questo verde chiaro.

Qimeng: Giallo, rosa, bianco, rosso, verde. Morbido, liscio

Thomas: Bianco. Anche rosso, anche giallo, anche rosa.

Ruvido (tocca i filamenti e le antere)

Morbido (tocca i petali)

Miriam: E' bianco e un po' "rosetto". E' verde sul peduncolo e un po' appuntito. I pallini sono gialli.

Un po' liscio. E' morbido

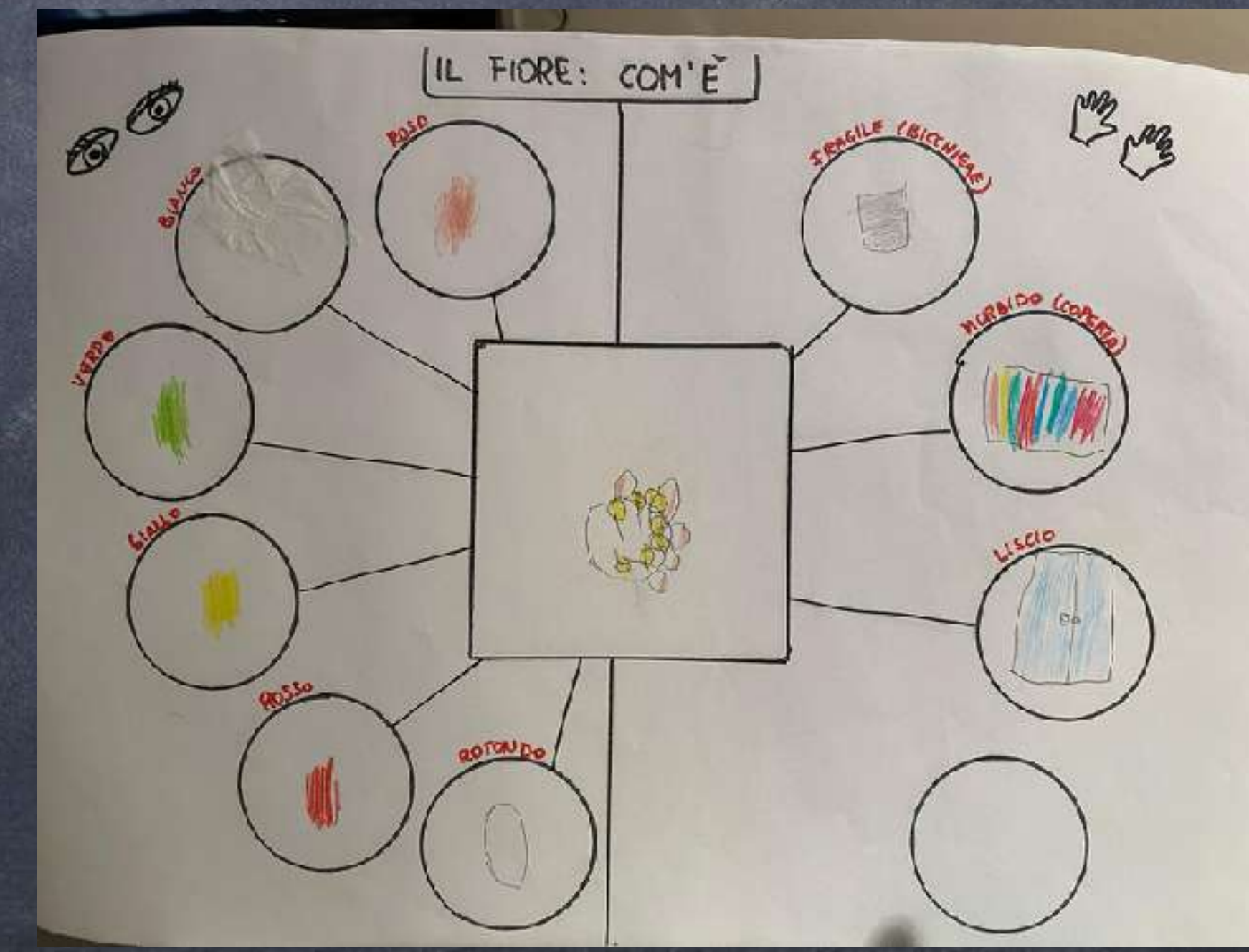
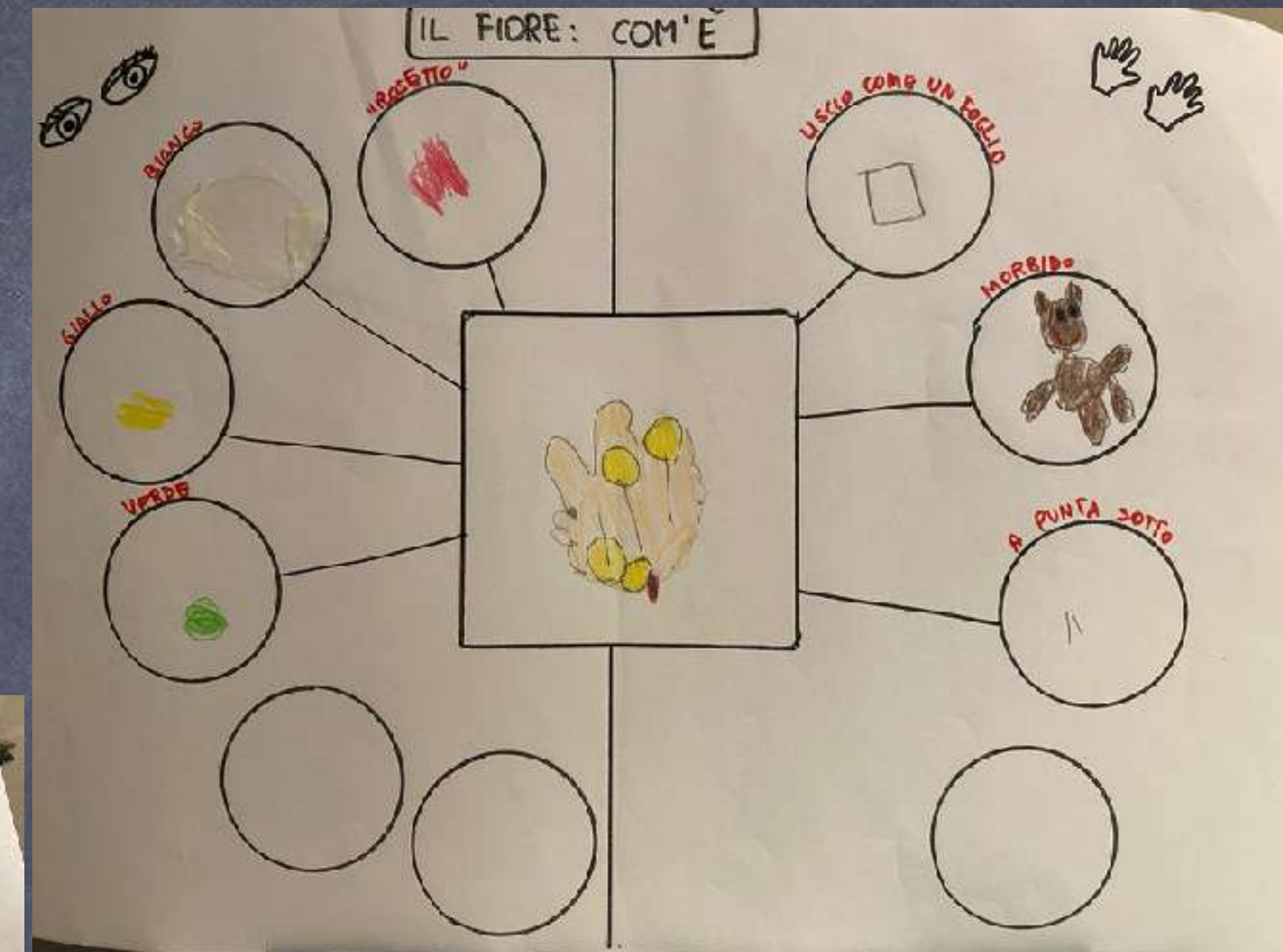
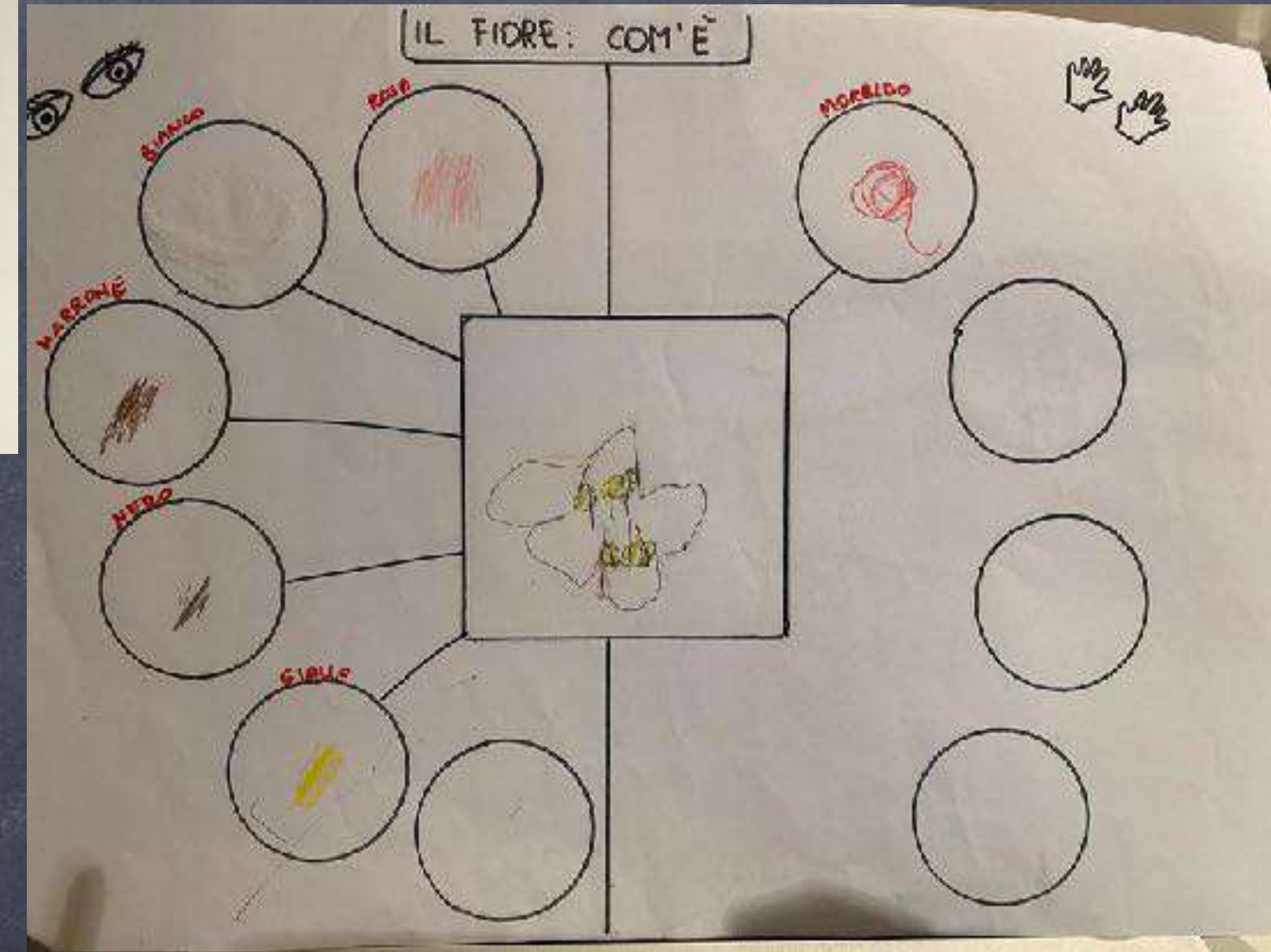
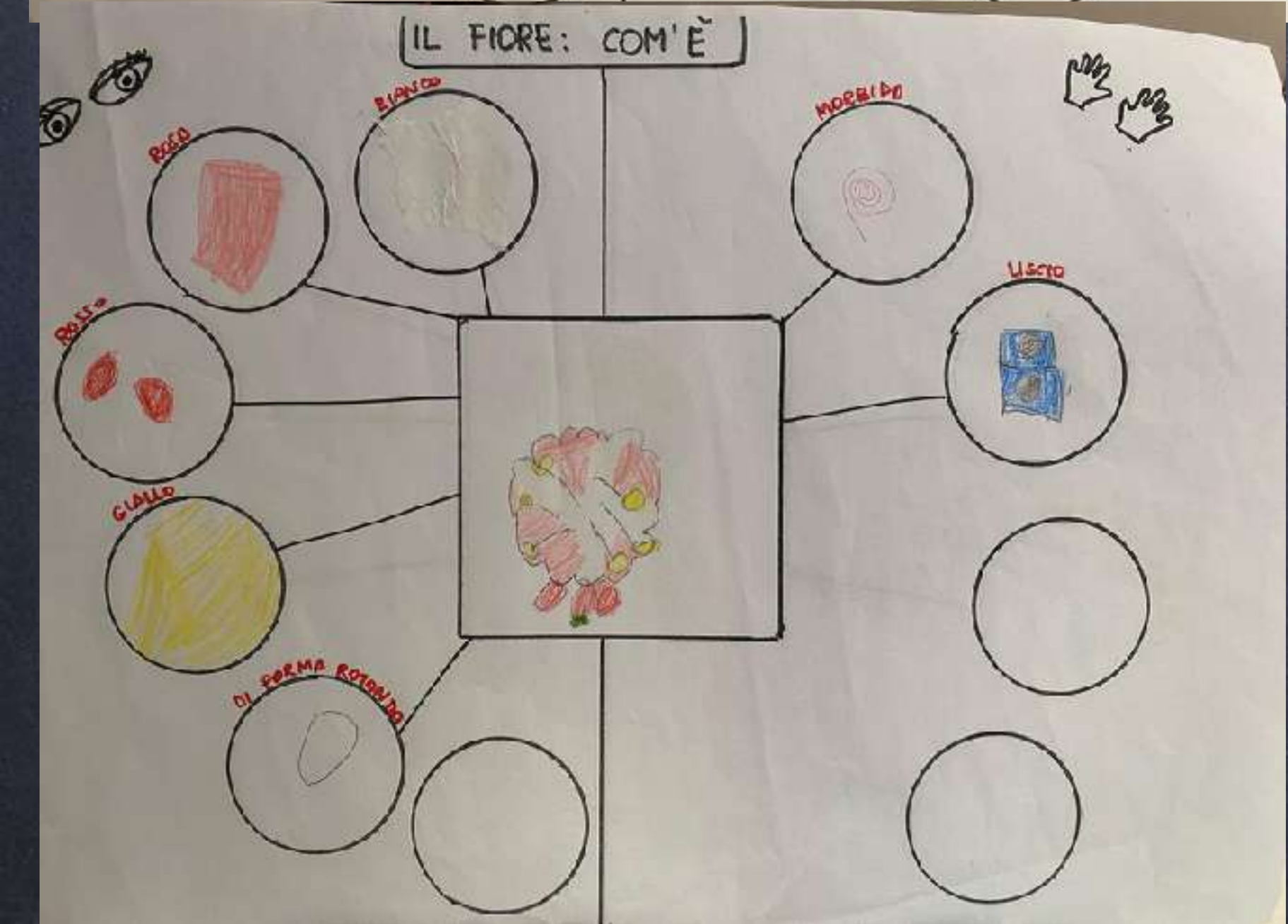
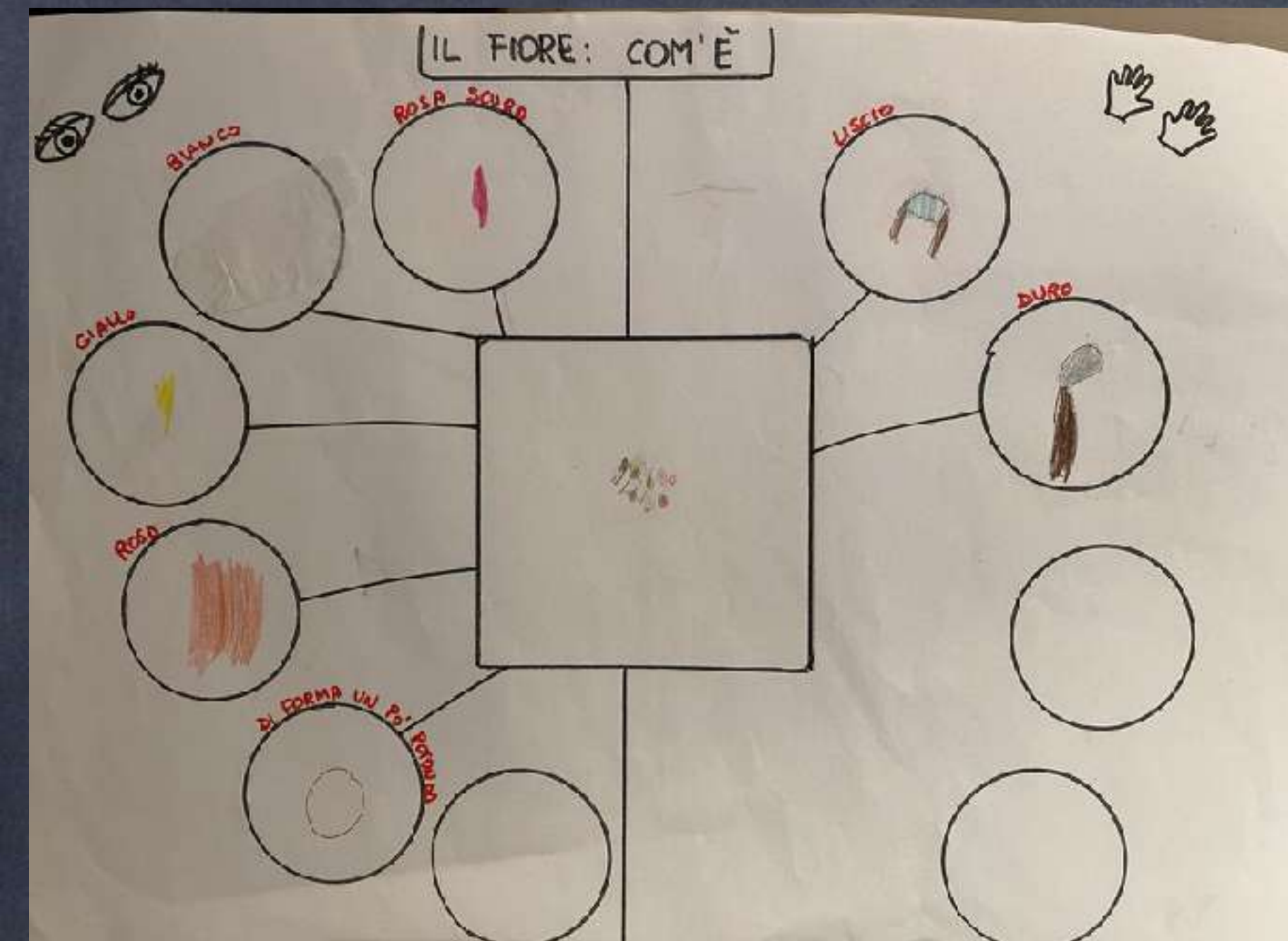
Leonardo: E' giallo, rosso, bianco, rosa.

Ha i petali rotondi.

E' morbido e anche liscio.

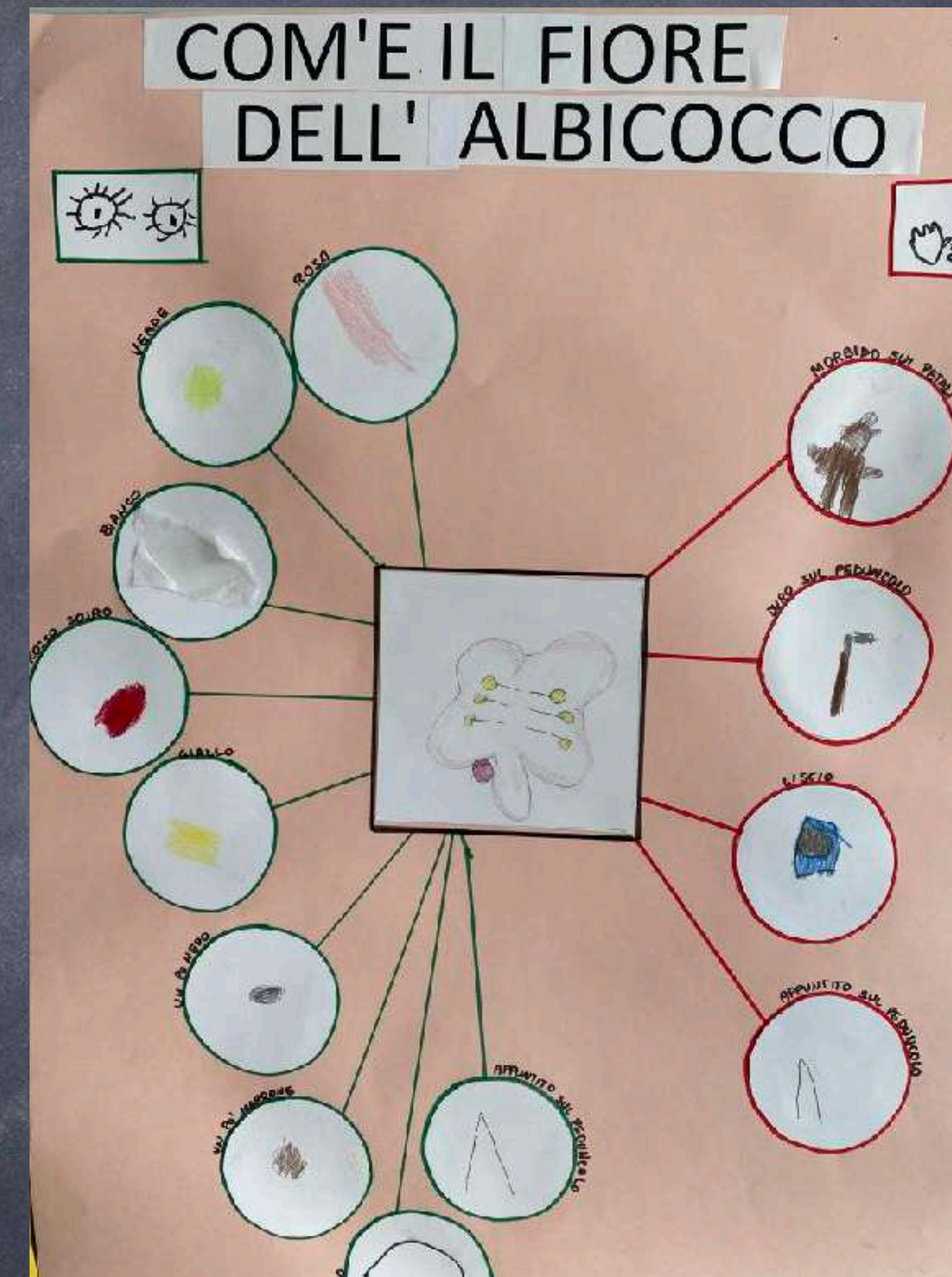
Elaborazione individuale

I bambini mostrano di orientarsi ormai bene nell'uso del simbolo. Alcuni usano anche simboli diversi da quelli adoperati finora per rappresentare le caratteristiche tattili



Elaborazione collettiva

Anche la condivisione si presenta senza difficoltà. Le caratteristiche evidenziate dai bambini vengono di volta in volta verificate con la fotografia del fiore e con l'ultimo fiorellino rimasto per le caratteristiche tattili. Non ci sono divergenze. Per la scelta dei simboli adottiamo il sistema dell'istogramma con i mattoncini delle costruzioni, che ormai i bambini conoscono bene. Una discussione sorge sulla proprietà "appuntito" che una bambina aveva evidenziato riferendosi alla parte del peduncolo. Tutti concordano la presenza di questa proprietà, ma dove mettere il simbolo? Dalla parte delle caratteristiche visive o di quelle tattili? Alla fine concordiamo di mettere il simbolo da entrambe le parti, perché che è appuntito si vede con gli occhi ma si sente anche con le mani.



Ancora una trasformazione sui rami...

Al ritorno dalle vacanze di Pasqua, i bambini si accorgono che i fiori non ci sono più. Al loro posto ci sono delle palline verdi... Ma le tracce dei fiori non sono sparite, come si evince da questa conversazione



Ci sono delle palline verdi, contengono le albicocche (Giulio)
Ci sono anche le foglie verdi chiare (Nathaly)
Sono appena nate! (Elisa)
Sono morbidine (Anna)
Sulle palline ci sono i filini dei fiori, però (Idalmi)
Allora sono venute fuori dai fiori! (Giulio)
E' il peduncolo che è diventato un pallino. E' tutto verde (Anna)
Il fiore non c'è (Thomas)
C'è le albicocche (Maria)
Sono nate dai fiori (Leonardo)
Sì perché sopra ci hanno un pezzo di fiore (Maria)
Poi diventano gialle (Gianella)
Sono nate le albicocche. Il pallino è l'ovario del fiore (Vincenzo)
Il pallino è venuto fuori dal fiore (Greta)
Ci sono le antere e i filamenti, ora sono diventati marroni (Vincenzo)

In classe i bambini disegnano il ramo osservato, con l'aiuto delle foto scattate, che vengono lasciate a disposizione sullo schermo del computer



A teatro, abbiamo una conferma delle nostre scoperte

Come tutti gli anni, aderiamo alla rassegna teatrale della nostra città, scegliendo lo spettacolo "Ape Pina", che si rivela molto emozionante. Attraverso una tecnica mista che prevede l'utilizzo di lavagna luminosa e videoproiettore, l'attrice Vania Pucci racconta la storia di un'ape che nel viaggio alla ricerca del proprio alveare scopre e fa scoprire ai bambini la meraviglia del mondo naturale. Quando l'ape viene sommersa dalla pioggia dei petali dei fiori e sugli alberi appaiono delle palline che poi maturano e cambiano colore, alcuni bambini esclamano: "Come il nostro albicocco!"



A scuola, cerchiamo di soddisfare la curiosità dei bambini sul lavoro delle api e sulla loro importanza per la nostra vita con la lettura di un libro.

Osservazione guidata

IL TRONCO, com'è?

Avevamo previsto di fare questa parte all'inizio del percorso ma l'albicocco, con i suoi ritmi di vita ha dettato i tempi delle attività. Lo diciamo chiaramente ai bambini che sono in grado di capire che le foglie non potevano aspettare perché se le lasciavamo a terra volavano via, le gemme si sarebbero trasformate prima che le osservassimo, i fiori avrebbero perso i petali e così via dicendo.

Del resto, anche imparare che la natura ha i suoi ritmi è un obiettivo importante.

Decidiamo di procedere in parallelo, facendo osservare in successione il tronco di tutti e quattro gli alberi del giardino, perché la differenza tra gli alberi su questo elemento era già emersa. Inoltre, il piccolo tronco dell'albicocco non ha la struttura tale da evidenziare le caratteristiche tipiche di questa parte della pianta.



E' marrone e nero, ha i nodi, come delle nuvolette, qua. (Indica delle piccole protuberanze). Poi ci sono delle crepe. Di colore è un po' verdivo, marrancio, un po' di nero. E' meno alto di me, un po' sottile. E' duro e liscio. Un po' ruvido intorno al nodo (Giulio)

E' marrone e anche nero. Ci sono questi (indica i nodi)
E' un po' grande.
E' duro
(Jap Jot)

E' strettissimo. Ha delle strisce orizzontali. Ha i nodi. E' marrancio e un po' nero. E' duro e liscio (Anna)

Marrone, anche nero.
E' piccolo. E' duro, ruvido.
(Thomas)

E' grande, marrone, verde e senza colore (indica le chiazze biancastre). E' liscio e duro
(Jap Jot)

E' molto alto, è grande, massiccio. Di colore verde, un po' bianco e un po' grigino e marrone. E' fatto di tante macchie. Sopra ci ha come delle scaglie del pesce. E' abbastanza liscio. Sulle scaglie è più ruvido (Giulio)

E' un pochino bianco, un po' grigio, un po' "gialletto" e un po' marrone. Ha i nodi. Ha queste cose che si staccano e sotto c'è il bianco, non lo so come si chiamano, non ne ho idea. E' molto largo e alto, anzi, altissimo. E' duro e liscio. Qui ha una striscia nera. (Anna)



E' grande. E' grigio, anche marrone. E bianco. C'è nero qui (indica una fessura verticale scura). E' duro, anche liscio.
(Thomas)



Dalla registrazione delle osservazioni emerge la grande differenza fra le competenze, non solo linguistiche, dei bambini. Ma, come si può vedere dai quattro esempi riportati, a questo punto dell'anno anche i non italofoeni riescono a riconoscere le caratteristiche principali e a produrre una descrizione significativa. Giulio, rispetto agli altri, riesce a fare verbalmente il confronto fra i quattro alberi, anche se non richiesto.



Marrone, verde, grande, grigio. Duro, troppo grande. (Poi indica i pezzetti della corteccia ma non sa descriverli)
(Jap Jot)

Ha il muschio. Ha delle crepe dure, tante. Di colore è un po' verde e marrone, un po' chiaro e un po' scuro. E anche un po' grigino, se lo vedi da vicino, e anche un po' bianchino. Fa la rima! (ride). E' tutto di legno (si riferisce all'aspetto della corteccia). E' molto ruvido. E' alto come il platano. E anche largo.

E' largo, ha questa cosa "verdina" (il muschio). Ha queste cose verticali, delle righe. E' un po' marrone e un po' nero. E' ruvido e duro.
(Anna)

É grande, c'è cerchio (si riferisce a un punto dove è stato tagliato un ramo). E' verde qui e marrone e c'è bianco, anche quello piccolino. É ruvido e duro.
(Thomas)

Marrone grigio. Duro e liscio.
(Jap Jot)

Ha i nodi. E' un po' grifino e un po' bianchino. Ha le crepe. E' meno alto del platano e del leccio. E' largo ma non più del leccio e del platano. Il platano ha il tronco più grosso di tutti. E' duro e ruvido
(Giulio)

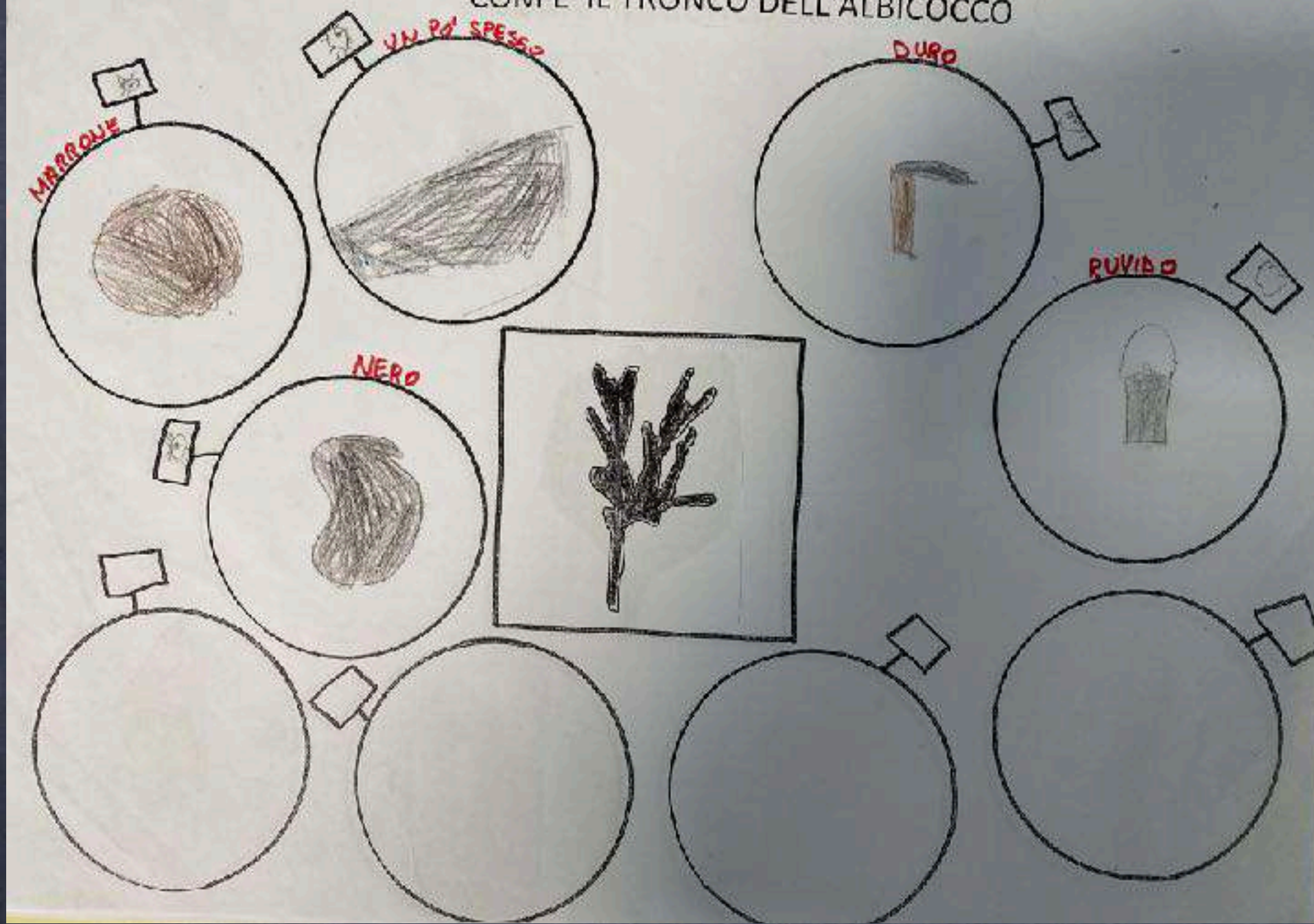
E' grigio e marrone. E' duro e ruvido.
(Thomas)



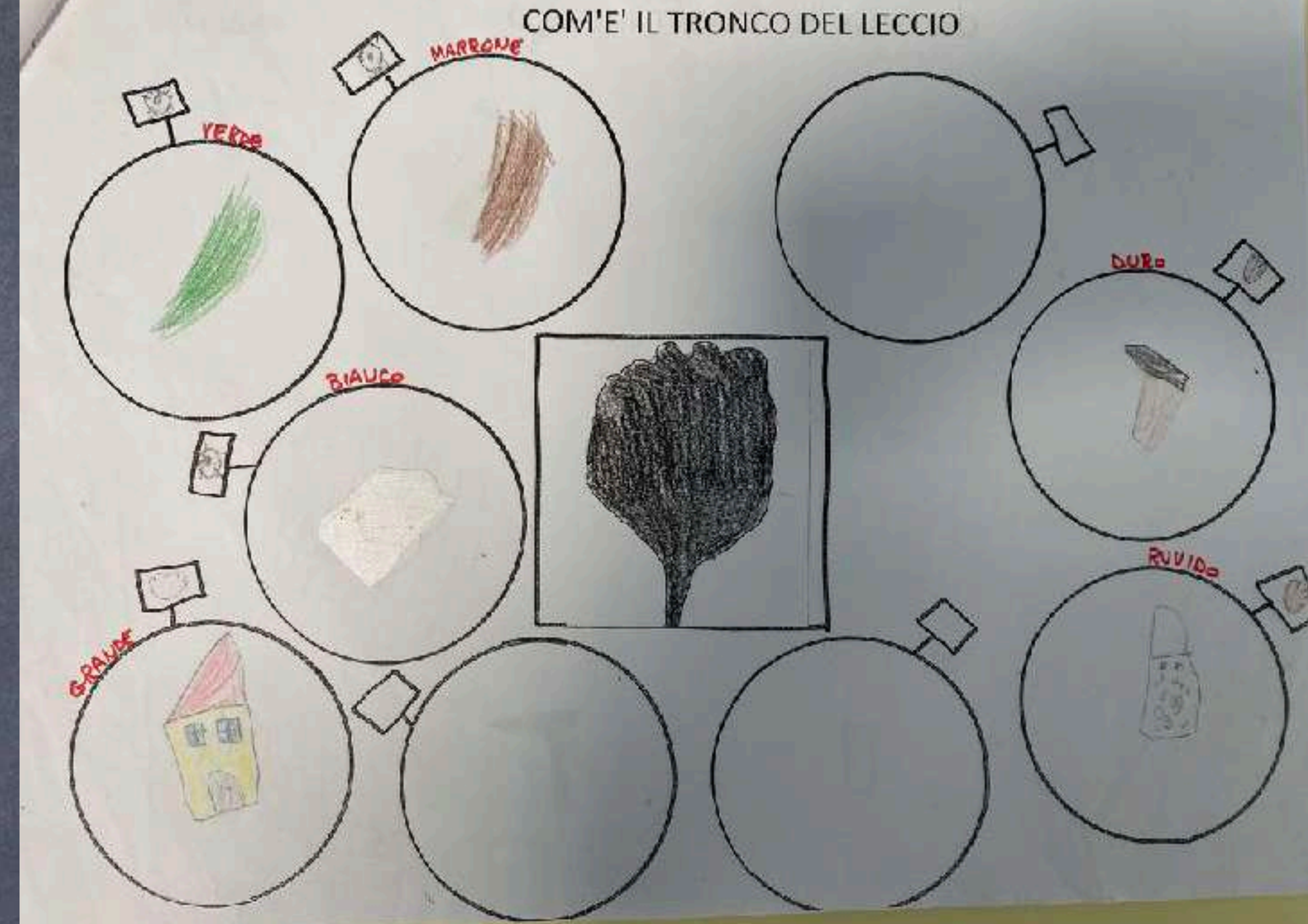
E' un po' basso. E' tutto grigio. Ha i nodi, ha delle righe verticali. E' duro e ruvido.
(Anna)

Elaborazione individuale

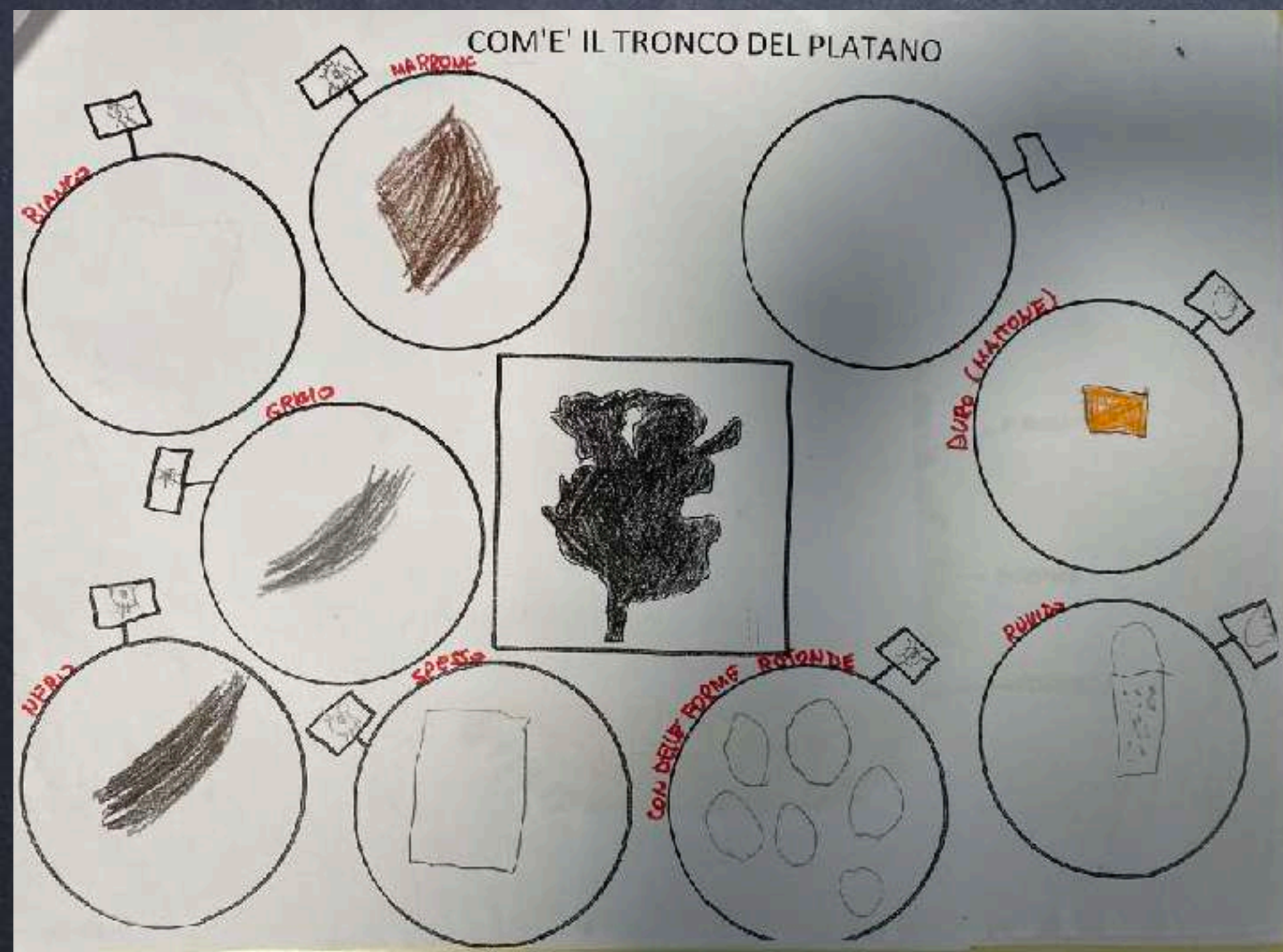
COM'E' IL TRONCO DELL'ALBICOCCO



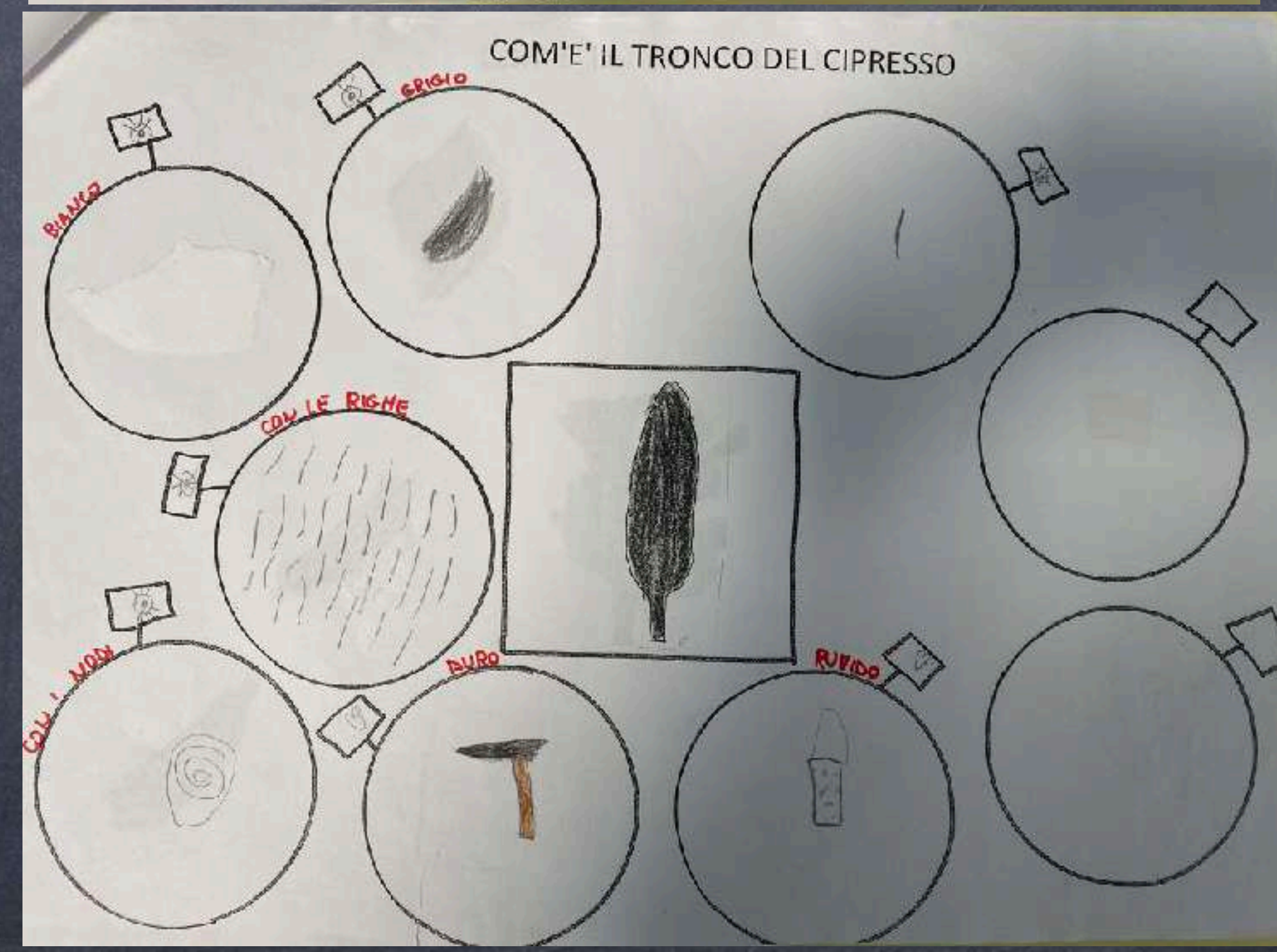
COM'E' IL TRONCO DEL LECCIO



COM'E' IL TRONCO DEL PLATANO



COM'E' IL TRONCO DEL CIPRESSO



Elaborazione collettiva



Il lavoro individuale è stato lungo e, per non appesantire troppo le attività, decidiamo di fare un cartellone unico che parta dal tronco dell'albicocco e dal quale emerga il confronto con gli altri alberi del giardino. Ci rendiamo conto che alcune caratteristiche rimangono escluse (le placche della corteccia del platano, quella rugosità del leccio...) ma fare una tabella sinottica risulta impossibile, vista la quantità delle proprietà osservate.

Per rappresentare gli alberi utilizziamo i simboli ormai consueti ricavati dalla loro forma, che sono stati utilizzati anche nelle schede individuali.

Al centro del cartellone viene attaccato il disegno del tronco dell'albicocco. Poi si procede con la caratteristica del colore marrone, coinvolgendo per primo un bambino che aveva rilevato poche proprietà; si chiede se altri hanno individuato lo stesso colore e, dopo esserci assicurati che tutti sono d'accordo, si procede a rappresentare il simbolo sul cartoncino rotondo e ad attaccarlo.

Successivamente, i bambini vengono invitati a verificare se quella stessa caratteristica è presente anche nelle schede del platano, del leccio e del cipresso. Dopodiché si attaccano vicino al cerchio con il simbolo del marrone, i simboli degli alberi che condividono con l'albicocco questa caratteristica.



Procediamo in questo modo per tutte le caratteristiche e alla fine rileggiamo il cartellone



Anche Matteo legge il cartellone e dopo aver detto che il tronco dell'albicocco è basso, rappresenta il concetto anche con il gesto



Ma com'è fatto un tronco? Da quali parti è composto?

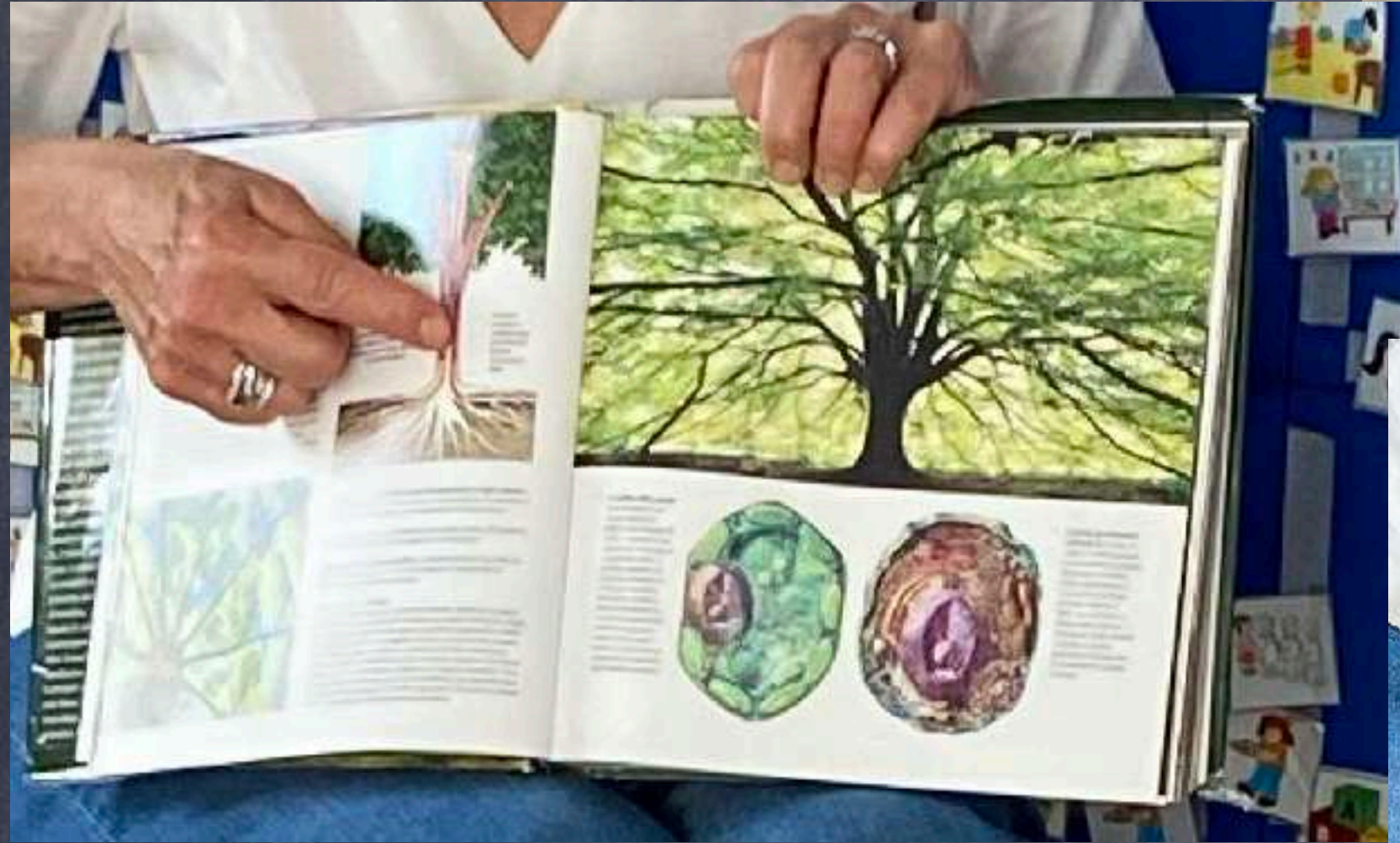
Approfittiamo dei resti di un albero tagliato che sono in giardino e con i quali i bambini giocano spesso. Li portiamo in classe e li osserviamo con attenzione. Cosa vediamo?



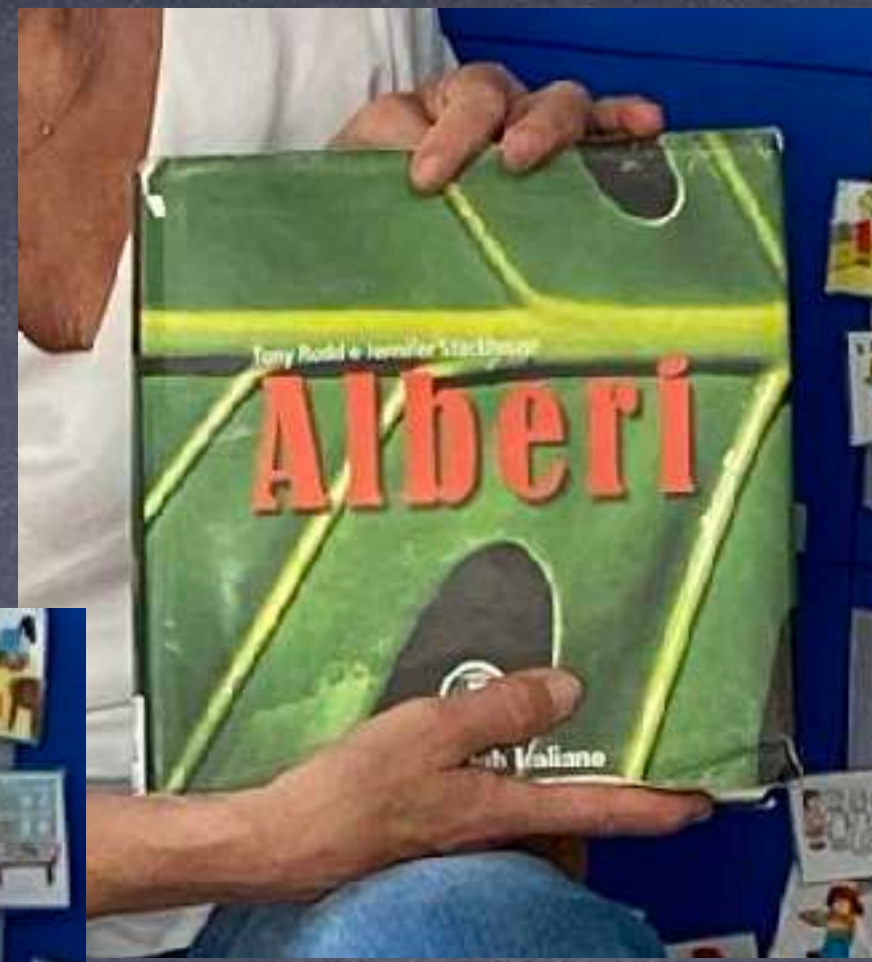
I bambini individuano una parte esterna e una interna. Ma cosa sono?



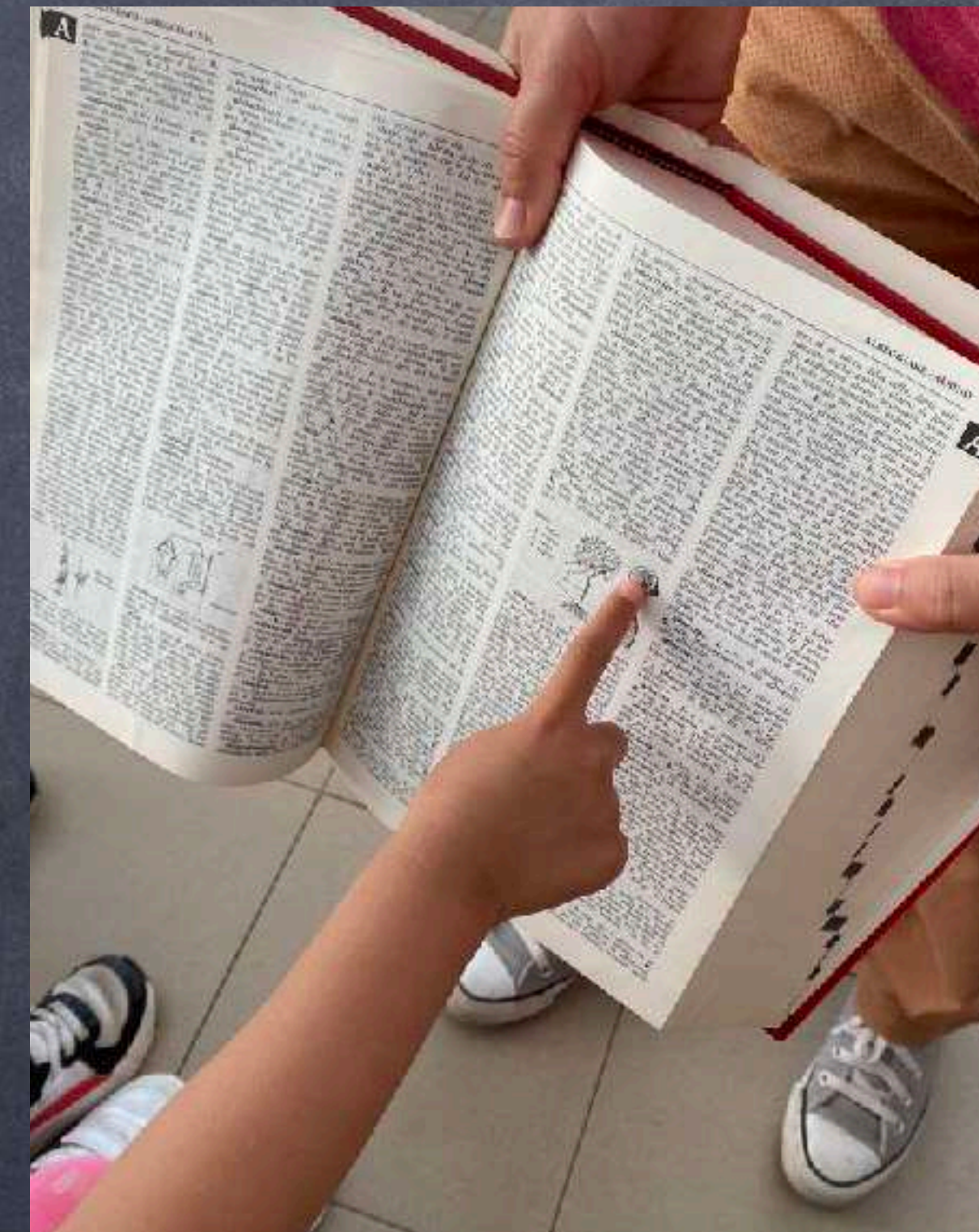
Cerchiamo su un libro e
troviamo una parte dedicata
al TRONCO



I bambini commentano
l'immagine: con le radici
prende l'acqua e "il
mangiare", poi va su, su...,
dentro il tronco (Giulio)

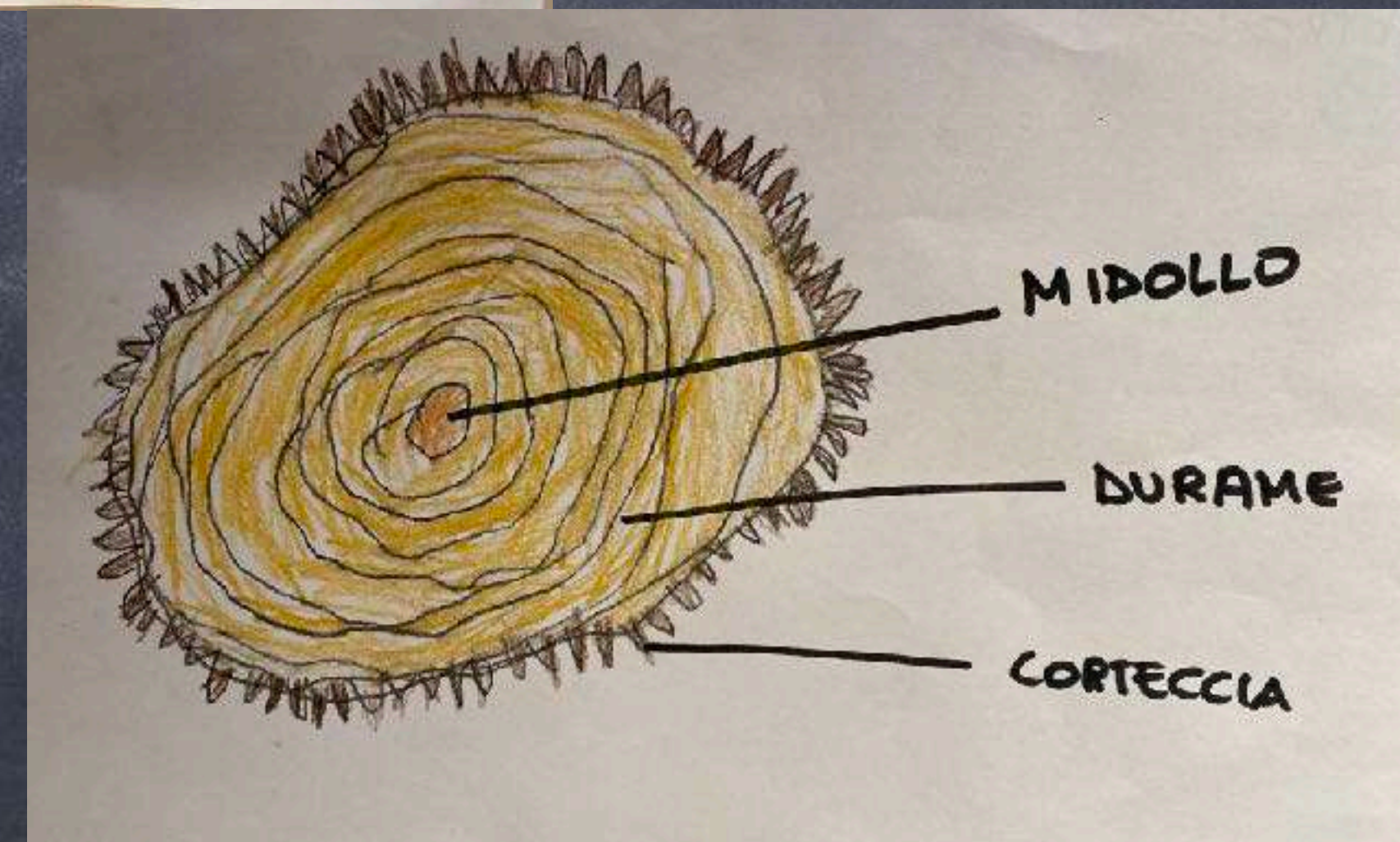


Nell'immagine successiva le foto e il disegno
mostrano com'è fatto il tronco dentro e ci
dicono i nomi esatti delle parti: la parte
esterna si chiama CORTECCIA, quella legnosa
interna è il DURAME, mentre al centro c'è il
MIDOLLO. Quella che passa dentro al tronco,
dalle radici fino ai rami e alle foglie, si
chiama LINFA



Troviamo
conferma
anche sul
vocabolario.

Facciamo vedere anche un semplice video che illustra le parti dell'albero. I bambini seguono molto attenti e sono particolarmente affascinati dal fatto che dai cerchi del tronco si può determinare l'età di un albero. Nel pomeriggio proponiamo di riprodurre con il disegno la sezione del tronco.



Intanto, le albicocche, pian
piano maturano e un
giorno...



Osservazione guidata

Raccogliamo l'albicocca caduta e iniziamo a osservarla. I bambini, individualmente, cercano di descrivere **com'è l'albicocca** "se la guardo" e "se la tocco"



E'
arancione, è caduta perché è
piovuto tanto... Ha una linea per
tagliarla, ha un piccolo "bollicino" sotto. E'
rotonda, la faccio rotolare.
Con le mani la sento liscia, morbida e
dura.
Nathaly

E'
arancione, rossa. Morbida. Ha
un "piccolo lungo" (indica la linea).
Liscia.
Thomas

Arancione,
poco rosso. Marrone
piccolo. Dura e morbida.
Jap Jot

Un
pochino arancione e
un pochino rossa, rotonda. Ha
una riga. Ha i puntini rossi. Ha un
puntino. Ha dei puntini piccoli
marroni.
E' dura se la tocco. E' liscia e
un pochino ruvida.
Anna

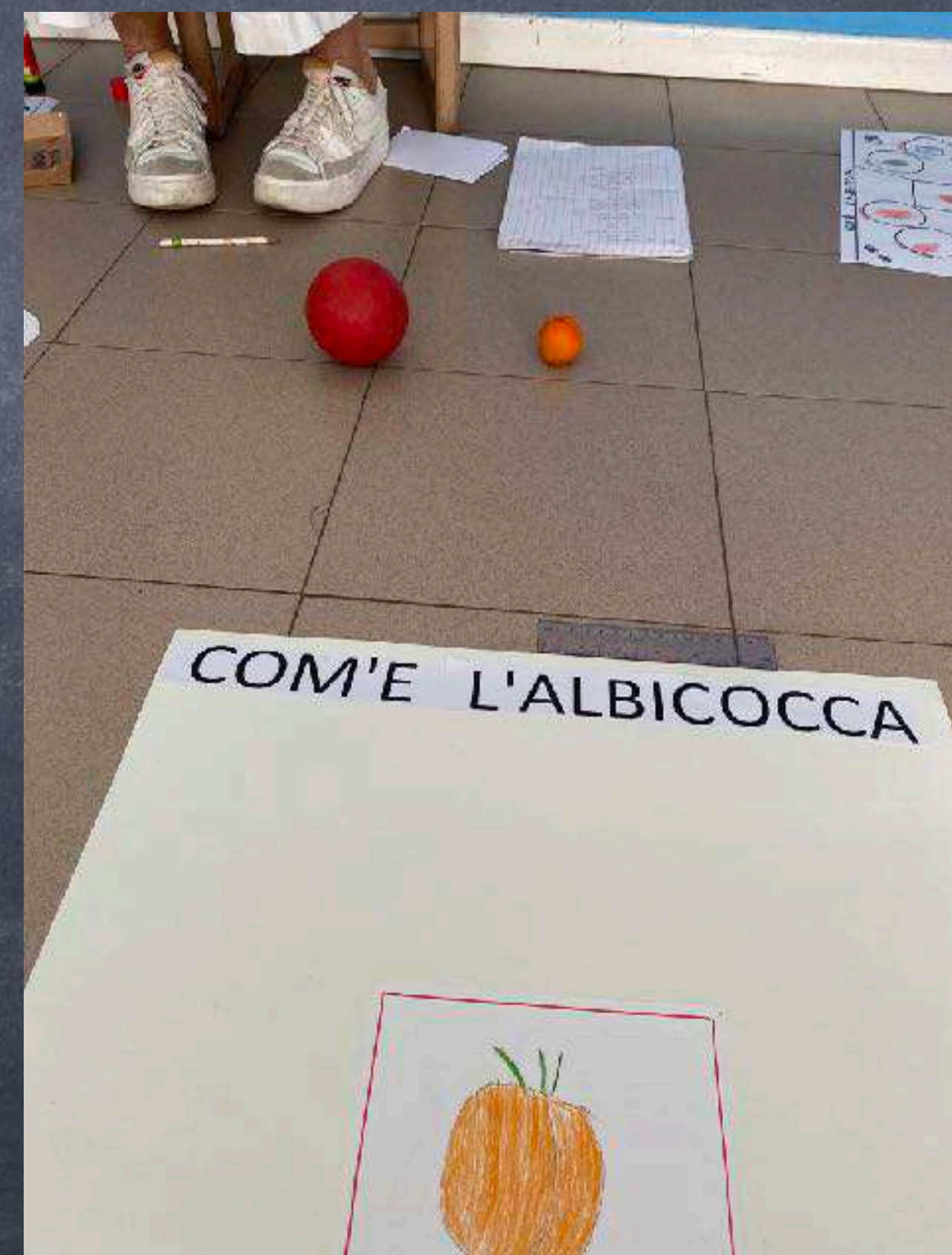
E' tonda,
ha una riga nel messo.
Ha un buchino piccolino nel
centro, ha dei pallini rossi da una
parte e dall'altra parte è tutta
arancione.
E' tanto dura, poco morbida.
E' liscia.
Giulio

Ha dei puntini rossi, da
una parte ha un buchino. E'
arancione, ha un paglietto, ha un
puntino grigio. E' tonda. E'
morbida, liscia e pelosa.
Miriam

Elaborazione collettiva

Iniziamo la condivisione delle caratteristiche visive e da quei bambini che hanno evidenziato solo poche proprietà. Sul colore non ci sono divergenze. Riportiamo sul cartellone che l'albicocca è arancione e un po' rossa, con dei puntini rossi e marroni. Per verificare la presenza di questo osserviamo di nuovo l'albicocca con la lente di ingrandimento. Decidiamo di chiamare PUNTINI e non pallini come qualcuno ha chiamato queste macchie, perché i bambini dicono che i pallini sono grandi, i puntini invece piccolissimi.

Per quanto riguarda la forma, quasi tutti hanno detto che l'albicocca è tonda. Qualcuno aveva anche aggiunto che rotola. Allora prendiamo una pallina e chiediamo ai bambini se sono tonde uguali. Loro dicono di no; Leonardo dice che una è grande e una piccola, ma Giulio precisa che l'albicocca non è proprio tutta tonda, sopra è fatta come un rettangolo. Allora cerchiamo su internet e troviamo "frutto dalla forma TONDEGGIANTE". Sul vocabolario a questa voce troviamo: "che è di forma tendente al tondo, quasi tondo". Decidiamo allora di usare questa parola perché tutti siamo d'accordo che l'albicocca non è un tondo perfetto. Proviamo anche a farla rotolare e constatiamo che da un lato gira benissimo mentre dall'altro si blocca.

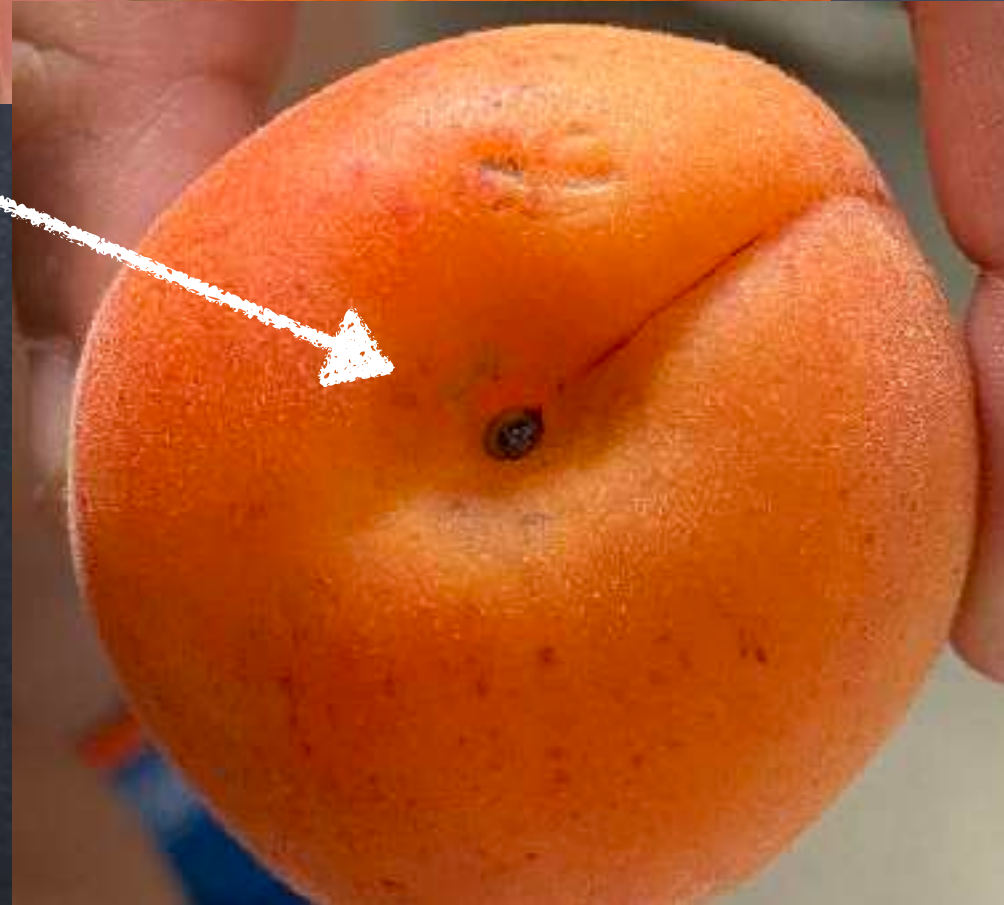


Il "bollicino" registrato da Nathaly è effettivamente presente e i bambini lo toccano di nuovo, sentendo che è sporgente, mentre il "buchino" di sopra, rappresenta una rientranza. Mettiamo tutti e due i simboli.

Per quanto riguarda le caratteristiche tattili, toccando di nuovo l'albicocca i bambini decidono che si deve mettere sia il simbolo del duro che quello del morbido perché in effetti il frutto presenta entrambe le consistenze. Viene votato il simbolo da utilizzare. Questa volta, rispetto alle precedenti condivisioni, abbiamo due nuovi simboli: morbido come lo zainetto e duro come la tartaruga. Lo zainetto viene scartato perché verifichiamo che non tutti gli zaini sono morbidi, per esempio quello di Matteo è duro. La tartaruga alcuni bambini non l'hanno mai vista e non sanno se è davvero dura, quindi preferiscono utilizzare anche questa volta il simbolo del martello.

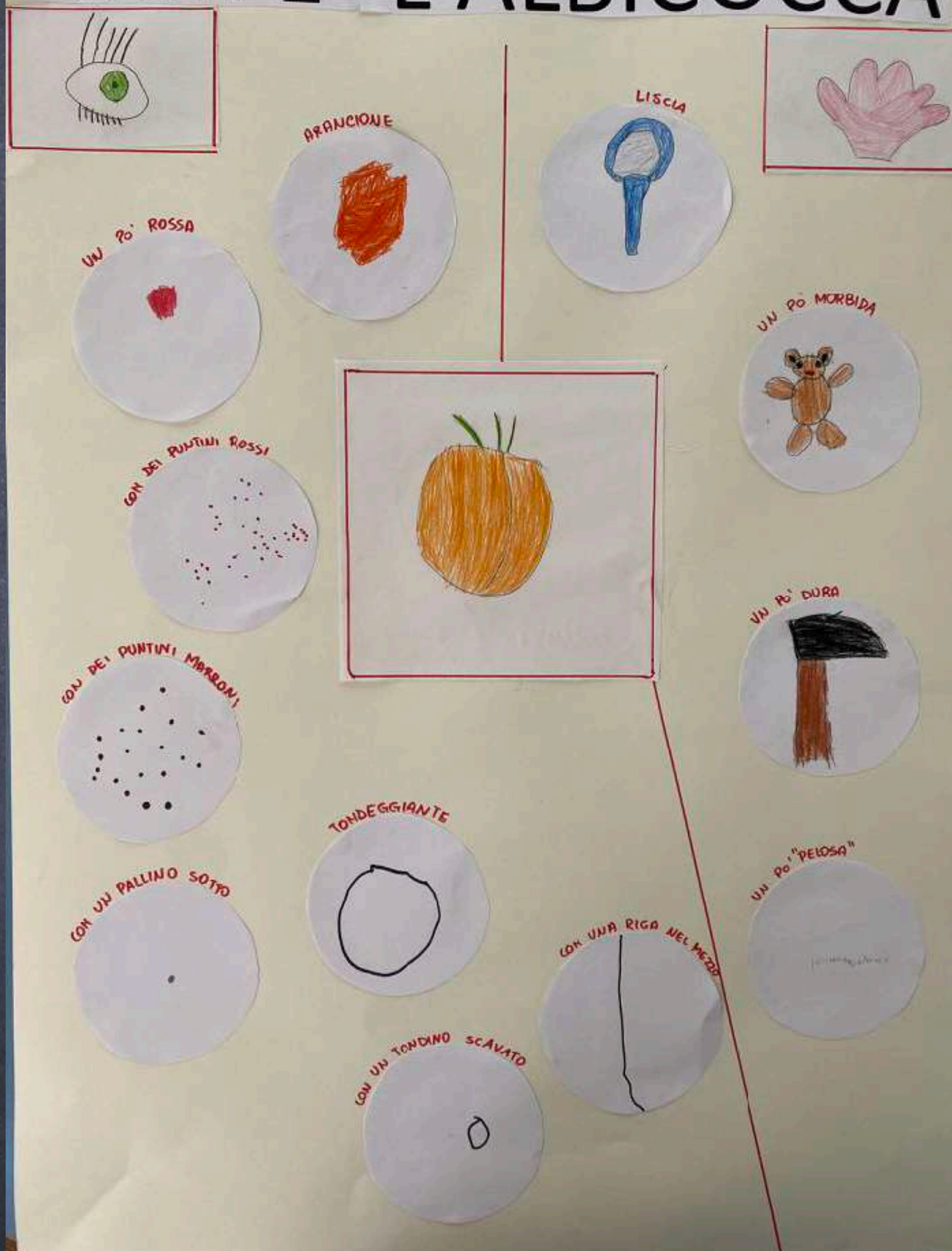
La caratteristica "pelosa" individuata da Miriam richiede una verifica. La bambina dice: "sopra ha dei pelini, si sentono con le mani se si accarezza."

Così, scattiamo una foto con il macro e scopriamo che ci sono davvero dei minuscoli peli sulla superficie.



Ecco il
cartellone
finito.
Una volta
appeso al
muro, i
bambini lo
rileggono

COM'E L'ALBICOCCA



COM'E L'ALBICOCCA



Smontiamo l'albicocca per scoprire COSA HA



Tutti i bambini individuano il nocciolo e la polpa anche se i nomi usati non sempre sono questi. Il nocciolo viene chiamato anche “il marrone”, “quello duro” o “una pallina” e due bambini lo chiamano “il seme”. La polpa è “quella che si mangia”, “il dentro”, “l’arancione. La buccia non viene individuata da molti, anche perché è difficile staccarla. Quasi tutti però notano la differenza fra la parte fuori e quella dentro, che è umida e appiccicosa. Alcuni osservano la presenza di alcuni filamenti nella polpa.

Ha il nocciolo.
Dentro ha alcuni filini.
Ha una parte senza
nocciolo. Dentro c'è tipo un
liquido.
Giulio

Ha il nocciolo.
Dentro ha alcuni filini.
Ha una parte senza
nocciolo. Dentro c'è tipo un
liquido.
Giulio

Ha un seme, ha la
buccia e la parte che si
mangia (indica la polpa). C'è
una linea.
(Nathaly)

C'è marrone (indica il
nocciolo), c'è l'arancione
(indica la polpa), c'è il filo, c'è
questo (indica la buccia)
Jap Jot

Ha una pallina
(nocciolo), ha la parte per
mangiare (la polpa) e la
buccia
(Anastasia)

Elaborazione individuale

Ecco alcuni elaborati



Elaborazione collettiva

Partiamo da Gabriel che ha individuato solo "il duro" (nocciolo) e "il morbido" (polpa). Chiediamo ai bambini chi ha individuato questa parte "morbida" e come l'ha chiamata. Vincenzo è l'unico ad aver usato la parola "polpa". Chiediamo ai bambini se può andare bene e Giulio interviene: "Secondo me sì, perché è come quella del pomodoro, anche quella si chiamava polpa." Anna suggerisce di cercare sul vocabolario. Così, alla voce POLPA troviamo:

gonna lunga fino alle polpe. 3. est. sostanza molle e sugosa delle frutta, cioè il mesocarpio, e anche la conserva ottenuta da questa sostanza: polpa di pesche. 4. in anatomia: polpa den-



Così
procediamo
a fare il
simbolo e a
scrivere il
nome
giusto.

Il succo è stato individuato
da tre bambini. Due lo
hanno chiamato "succo" e
uno "liquido".

Proviamo a strizzare
un'albicocca e verifichiamo
che in effetti il succo c'è.
Che si chiama "succo" viene
confermato dai bambini che
si ricordano del succo del
pomodoro





Infine, ci occupiamo del nocciolo e cercando sul vocabolario questa parola troviamo:

no'cciolo, s.m. 1. la parte legnosa che si trova all'interno di alcuni frutti e che contiene il seme della pianta: *noccioli di pesche, di albicocche, di ciliegie* / *fig.: essere due anime in un*

Proviamo a rompere il nocciolo con un martello e...



... dentro c'è davvero il seme!!

Miriam: -Sembra una mandorla!-

Leonardo: -Si può mangiare?-

Insegnante: -Meglio di no. E' amaro e contiene una sostanza che può essere pericolosa.

A cosa serve secondo voi il seme?-

Vincenzo: -A far crescere le albicocche-

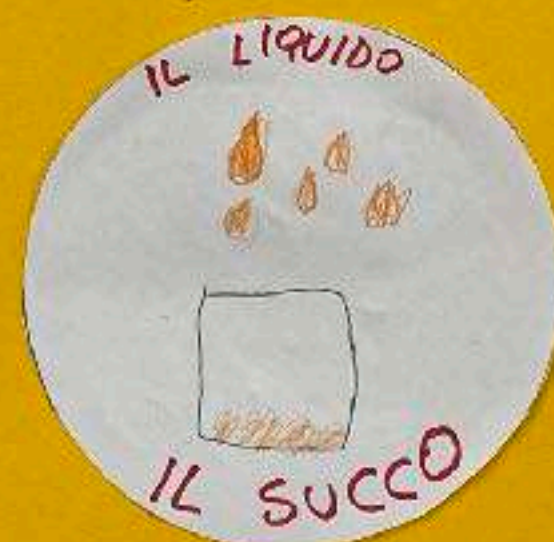
Miriam: -I semini fanno nascere un altro albero di albicocche-

Giulio: -Allora, il nocciolo protegge il seme!-

Verifichiamo anche la presenza della buccia, staccandola con un coltello da un'albicocca particolarmente matura e, poiché è difficile da rappresentare, come nei lavori individuali, incolliamo un pezzetto di carta arancione

Nel cartellone includiamo anche "i filini" che molti hanno individuato come parte a sé stante, anche se in realtà fanno parte della polpa. La parola "filamenti" non è stata usata da nessuno e anche su internet non abbiamo trovato spiegazioni su com'è la polpa dell'albicocca. Pertanto, decidiamo semplicemente di lasciare la scoperta dei bambini.

COSA HA L'ALBICOCCA



Con i bambini, scegliamo di mettere sia il simbolo del nocciolo che quello del seme, in due spazi diversi.

VERSO LA CONCLUSIONE...

Ormai le albicocche sono mature ed è tempo di raccolto. L'albero ne ha fatte davvero tante, ce n'è più di una per bambino e tutti le possono cogliere.

I piccoli prendono quelle sui rami più bassi, mentre gli altri salgono sulla scala per raccogliere quelle in alto. Tutti sono davvero emozionati. I disegni molto significativi testimoniano il coinvolgimento dei bambini



Per chiudere con un momento di festa, invitiamo a scuola un ex gelataio che ci prepara in diretta il gelato all'albicocca!



E ora... L'impegno per il futuro!

Il penultimo giorno di scuola riceviamo la visita di un volontario dell'associazione "L'albero della libertà", che opera sul territorio per la forestazione urbana e la manutenzione degli alberi



I bambini raccontano al signor Meravigli le scoperte che hanno fatto sugli alberi: ci regalano l'ombra per giocare in giardino, le foglie si colorano di giallo o di rosso in autunno e ci si può giocare, ci danno i fiori bellissimi e i frutti da mangiare e da farci il gelato, diventano la casa di tanti animali e gli uccellini ci fanno il nido.



Lui racconta ai bambini che gli alberi fanno anche altre cose belle "che non si vedono": rendono l'aria più pulita e meno calda in estate. I bambini ascoltano attenti. Poi prendiamo accordi per il prossimo autunno: i membri dell'associazione ci aiuteranno a piantare un albero nelle vicinanze della scuola, dove ognuno potrà prendersene cura. Quello sarà l'albero dei bambini della Peter Pan!

Verifiche degli apprendimenti

Il primo strumento di verifica è costituito dai cartelloni appesi nella nostra stanza, ai quali i bambini si avvicinano spesso anche durante il gioco simbolico e rileggono i simboli rappresentati.



Ma soprattutto giocano con quello relativo alle parti dell'albicocco, perché ha le tessere mobili.

Accanto alla scritta, in alto, possono cambiare il simbolo della stagione e, di conseguenza, devono cambiare gli elementi dell'albero.

Abbiamo preparato anche un cofanetto con i lucidi prodotti dai bambini via, via che l'albicocco cambiava aspetto. Sulla copertina i bambini hanno disegnato i simboli delle stagioni, dentro uno schema circolare, a significare il ciclo continuo del tempo.



I bambini cambiano i lucidi e raccontano cosa succede al nostro albero: prima, poi, poi ancora...

Ogni bambino porterà a casa, insieme alla raccolta di tutte le attività, questo cofanetto per giocare insieme ai genitori.





RISULTATI OTTENUTI

- I bambini sono stati emotivamente coinvolti, hanno mantenuto una motivazione forte e costante per tutto il percorso. Il loro interesse, riferito anche dai genitori, la loro consapevolezza esternata in tanti momenti, il ricordo e la capacità di mettere in relazione eventi sono stati incredibili.
- I bambini hanno imparato a padroneggiare l'uso del simbolo per la rappresentazione dei concetti, passando utilizzando immagini collegate a oggetti reali, che hanno avuto a disposizione per poterli manipolare in ogni passaggio dell'elaborazione individuale.
- Nel momento della condivisione tutti sono stati sempre partecipi, pronti al dialogo e al confronto. Il contributo degli alunni più maturi ha introdotto osservazioni e ipotesi che sono diventate elementi di riflessione personale per ognuno, per essere poi di nuovo condivise nel gruppo.
- L'osservazione guidata dell'albero e dei suoi elementi ha dato origine a elaborati grafici sempre significativi in cui ognuno ha cercato di tradurre in immagine le caratteristiche osservate. Il disegno è servito anche per mettere a fuoco certe caratteristiche di alcuni elementi.
- I bambini di madrelingua non italiana hanno migliorato le loro competenze linguistiche e alla fine tutti sono stati in grado di fare delle descrizioni, più o meno ricche, di alcune parti dell'albero.
- Tutti hanno imparato alcuni termini scientifici dell'albero e delle sue parti.



VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PERCORSO DIDATTICO IN ORDINE ALLE ASPETTATIVE E ALLE MOTIVAZIONI DEL GRUPPO DI RICERCA LSS

Il percorso didattico è stato efficace in merito a quanto ci eravamo proposti nel gruppo di ricerca, cioè di stimolare nei bambini la capacità di osservare e riflettere, porsi domande e confrontarsi, rappresentare le proprie scoperte con le rappresentazioni simboliche.

La scelta del tema è stata condivisa anche all'interno del gruppo di ricerca LSS, insieme alle insegnanti della scuola primaria, anche in ragione delle sue implicazioni per l'educazione ambientale. Gli scambi con i bambini della primaria e gli interventi delle figure esterne hanno conferito ricchezza al percorso e offerto elementi di riflessione che sono stati condivisi nel gruppo.

Le difficoltà oggettive di gestione del tema "albero" (obbligo di lavorare all'aperto, stagionalità, dimensioni del soggetto da osservare...) hanno comportato scelte di adeguamento ma non sono state un ostacolo al pieno svolgimento del percorso.

Le uscite didattiche, dalla visita alla scuola primaria al Bosco di Bibbiani, dal Leccio al Museo, hanno arricchito il percorso, alimentato l'interesse e offerto elementi di confronto.

La semplificazione di alcuni passaggi e il ricorso a strumenti alternativi di comunicazione, in alcune fasi del percorso, sono stati particolarmente efficaci per raggiungere una maggiore consapevolezza nei bambini più fragili.